IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **218** / *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** — *Martedì* **15** *settembre 1987*

LA STRETTA GOVERNATIVA

Scivola la Borsa ma tiene la lira

LIRA / GLI INTERVENTI

Il raffreddamento dell'economia

Si è deciso tardi e male — Troppo lunga l'assenza del governo

Commento di
Mario Casari

Diciamola schietta: si è fatto con una certa brutalità, un po' con l'acqua alla gola e con possibili seri danni all'economia, ciò che poteva forse essere fatto prima, in modo più morbido e con effetti meno traumatici. In poco più di un mese abbiamo perso qualcosa come un decimo delle nostre riserve valutarie per difendere il cambio della lira minacciato da una speculazione che non proveniva dall'esterno ma era prevalentemente nostrana. Il palliativo non è servito.

Da mesi il sistema bancario va concedendo alle imprese, specialmente grandi, spesso a tassi di particolare favore, finanziamenti sempre più ampi: il ritmo mensile di crescita di questi prestiti è da mesi fra il 13 e il 15 per cento, contro un tetto dell'8-9 per cento programmato dalla Banca d'Italia. Questo fiume di denaro è stato in buona parte impiegato per acquistare valuta estera, al di là di quella incassata per esportazioni e turismo, allo scopo di pagare anticipatamente debiti all'estero e acquisti di materie prime, oppure di detenere tale valuta per poterla rivendere a più vantaggiose condizioni. Nell'uno e nell'altro caso le attese erano chiaramente di svalutazione della lira.

* * *

Ma il fatto stesso di operare in queste direzioni ha rarefatto l'offerta e spinto all'insù la domanda di valuta, facendone lievitare il prezzo (cambio). E' questo che ha costretto la Banca d'Italia, per evitare la svalutazione, a dissanguare le proprie riserve prima e di adottare poi i provvedimenti di domenica. Già in maggio si era lasciato slittare il cambio del marco di dieci punti; ripetutamente si erano richiamate le banche a non alimentare queste manovre. Ma tutto è stato inutile. Per questo si è dovuto in buona sostanza: introdurre restrizioni alla possibilità di anticipare i pagamenti, allo scopo di decongestionare la domanda di valuta; obbligare chi possiede valuta a rimetterla sul mercato e a chi ne ha bisogno di prenderla a prestito all'estero, così da accrescerne l'offerta; infine limitare pesantemente la facoltà delle banche di concedere prestiti, restaurando addirittura un razionamento (massimale) degli impieghi bancari, già in vigore in un recente passato e visto per varie ragioni come il fumo negli occhi un po' da tutti. Anche le recentissime misure di liberalizzazione valutaria, che ci avevano portato in linea con i nostri partner europei, sono state in buona parte sospese.

* * *

E' chiaro che la forte stretta creditizia e valutaria non raffredderà soltanto la speculazione ma l'intera economia, in particolare la crescita delle piccole e medie imprese. Riusciremo forse a rinviare una svalutazione, ma a prezzo di un brusco cambiamento in peggio delle prospettive economiche che, malgrado alcune ombre, erano tutt'altro che allarmanti. Ci siamo soltanto presi sei mesi di respiro (questa è infatti la durata dei provvedimenti) nella speranza che governo e Parlamento varino eppoi attuino una legge finanziaria che elimini alle radici le attese di deprezzamento interno e esterno della lira.

Questo non sarà tuttavia possibile, non diciamo se saranno accolte le richieste di maggiori spese pubbliche, ma senza un'azione rapida e incisiva sui consumi, sui costi e quindi a favore della competitività delle imprese, e soprattutto senza tagli non marginali né soltanto nominali all'eccesso di spese pubbliche sulle entrate. Ciò significa che lo Stato dovrà non soltanto spendere meglio (di meno è praticamente impossibile) ma anche aumentare le imposte, oltreché distribuirne un po' meglio il carico.

Quelle di domenica sembrano misure tecniche, ma i loro effetti li sentiremo presto un po' tutti. Viene infatti al pettine il nodo di una troppo lunga vacanza di governo dell'economia. La politica ha le sue leggi e forse i suoi riti, ma le une e gli altri non possono porsi così chiaramente e così a lungo in contrasto con le esigenze di guidare l'economia. Per dovere di obiettività va aggiunto che hanno la loro parte di responsabilità non solo e tanto le imprese, cui furono offerte certe opportunità e che le hanno sfruttate, quanto il sistema bancario e la stessa Banca d'Italia che su di esso dovrebbe vigilare, magari, quando serve, con più fermezza e tempestività. I decreti di liberalizzazione valutaria sono stati gestiti non come un'occasione per dare spazio alla internazionalizzazione dell'economia italiana, ma in una logica che per certi aspetti ricorda il paleocapitalismo di frontiera.

* * *

Non è una pagina luminosa della nostra storia economica, è piuttosto un'altra tessera del mosaico di un paese, la cui economia sembra essere cresciuta molto più rapidamente della capacità dei suoi dirigenti, siano essi politici, economici o finanziari, di gestirne e regolarne la crescita.

ROMA — Buona tenuta della lira sui mercati dei cambi, specie in rapporto al marco tedesco; brusco scivolone della Borsa valori di Milano, che ha perso l'1,68 per cento toccando un nuovo minimo dall'inizio dell'anno; pareri sostanzialmente negativi dal mondo delle imprese.

Sono queste le principali reazioni di ieri alla «stretta» valutaria e creditizia annunciata domenica sera dalle autorità monetarie italiane (Tesoro, Banca d'Italia, ministero del Commercio estero) «per difendere il cambio della lira.

Sul versante dei mercati valutari, dunque, la manovra sembra aver sortito pienamente l'effetto voluto. Il marco ha perduto infatti, nelle quotazioni ufficiali italiane di ieri, più di tre punti, dalle 724,95 lire di venerdì alle 721,75. La rimonta della lira è stata agevolata anche da un dollaro in rialzo, che ha guadagnato sulla lira poco meno di due punti rispetto alla precedente quotazione (da 1308,9 di venerdì a 1310,6).

Le misure varate domenica sono state una delle cause del ribasso della Borsa, anche se non tutti gli operatori sono dello stesso parere. Secondo alcuni, infatti, i provvedimenti sono comunque da preferire all'incertezza, e la Borsa potrà quindi recuperare terreno nei prossimi giorni.

Ieri, intanto, sono stati resi noti i dati sugli impieghi bancari in agosto: l'accelerazione è stata molto marcata (il tasso, calcolato su base annua, è stato del 14 per cento, del 15 per cento addirittura per i prestiti in lire). Il dato spiega ulteriormente le ragioni che hanno spinto la Banca d'Italia a introdurre il massimale sugli impieghi.

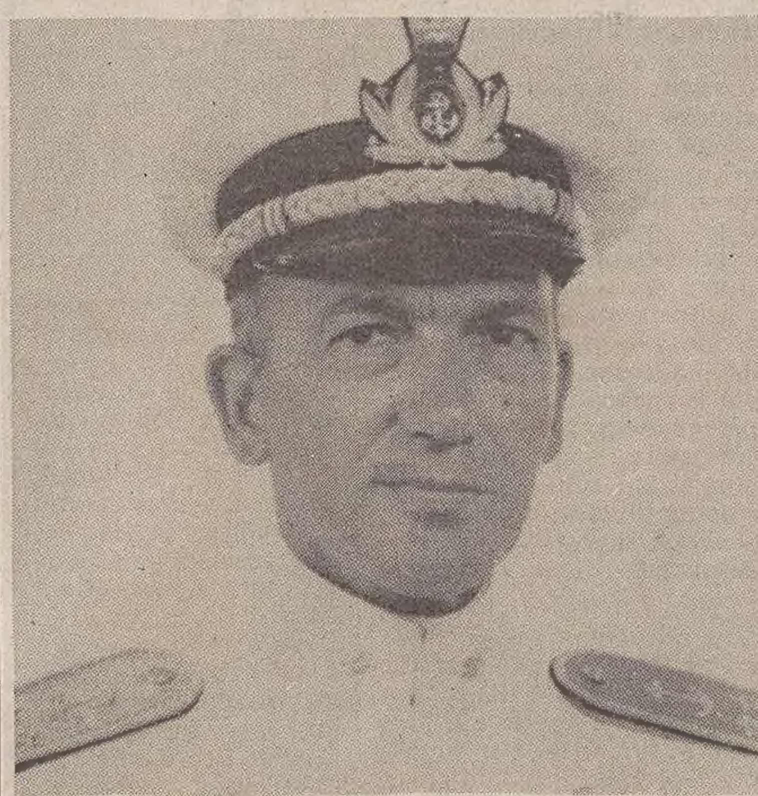
Questa misura costringerà, tra l'altro, le banche a recuperare in breve tempo una quota consistente dei crediti concessi alle imprese. Si parla, secondo i primi calcoli, di almeno 3.500 miliardi di lire.

Negativi i giudizi degli imprenditori sulle decisioni delle autorità monetarie.

Servizi a pagina **12**

VERSO IL GOLFO PERSICO

La Marina si muove Sì anche del Belgio



L'ammiraglio Angelo Mariani che comanda il gruppo navale italiano inviato nel Golfo.

ROMA — La squadra italiana mollerà gli ormeggi dai porti di Taranto e Augusta oggi, dopo una settimana di polemiche e un approfondito dibattito parlamentare che ha lasciato qualche strascico. I comunisti insistono nel chiedere chiarimenti sui compiti della missione che il ministro della difesa Zanone sembra intenzionato a interpretare in senso più ampio di quanto — dicono Zangheri e Rubbi — indicato dal Parlamento. Questo chiarimento è giunto ieri sera da Palazzo Chigi che in una lunga nota fa la cronistoria di come il governo sia arrivato alla decisione di inviare navi militari nel Golfo Persico.

Goria giustifica il comportamento dell'esecutivo citando innanzitutto la data del 4 settembre '87 nella quale si invitava il ministro della difesa ad assumere le decisioni operative necessarie per garantire le condizioni di massima tutela della sicurezza di navigazione delle nostre navi. Palazzo Chigi infine ha voluto ancora una volta ribadire che l'invio di unità navali nel Golfo risponde «a una funzione circoscritta. E cioé di protezione del naviglio italiano e niente più». E' ovvio che la presenza di navi militari deve essere considerata un «monito» a quanti non intendano rispettare la rigorosa neutralità dell'Italia».

La partenza delle unità militari avviene in un clima di composta consapevolezza dei rischi politici e militari di una missione destinata a svolgersi in un'area nella quale già incrociano molte decine di navi da guerra e sotto la minaccia della «guerriglia marittima» dei «pasdaran» di Khomeini. Ed è accompagnata dal minaccioso «monito» del primo ministro iraniano Mussavi il quale ha avvertito che «per una potenza straniera è più facile entrare nel Golfo che uscirne».

Alle 14.45 il ponte girevole di Taranto ruoterà su se stesso per lasciare uscire in mare aperto la fregata «Grecale», sulla quale isserà le sue insegne il comandante, l'ammiraglio di divisione Angelo Mariani, la «Perseo» e la «Scirocco», seguite dalla nave ausiliaria «Vesuvio». Le quattro unità da guerra saranno raggiunte in alto mare dai tre cacciamine «Viestè», «Sapri» e «Milazzo» che, insieme con la nave di soccorso «Anteo», saranno salpate nel corso della stessa giornata da Augusta.

Il ministro della difesa Valerio Zanone, che ha riferito dettagliatamente sulla missione al Presidente della Repubblica, sarà a Taranto poco dopo mezzogiorno per salutare dalla banchina di ponente gli equipaggi schierati sul ponte delle unità che sfileranno lungo il canale navigabile. Sui muri della città i manifesti della giunta comunale salutano i marinari «impegnati in una nobile missione di pace».

Le otto unità hanno completato i rifornimenti imbarcando tra l'altro 80 mila metri cubi di acqua minerale e 15 mila lattine di bibite e succhi di frutta, e prenderanno il largo poco dopo le tre del pomeriggio salutate dai tarantini e dai familiari che sono giunti per salutare i marinai prima della partenza. Poco più tardi, da Augusta, alla presenza del ministro della difesa che si trasferirà in Sicilia da Taranto, salperanno i cacciamine e la nave appoggio «Anteo». Ci vorranno tre settimane per raggiungere l'area del Golfo. Basi d'appoggio sono state stabilite nell'Oman.

Le perplessità di certi settori in Italia non sembrano, però, trovare riscontro negli altri paesi europei. Dopo l'Olanda anche il Belgio ha deciso, ieri, l'invio di sue unità navali nel Golfo Persico. La Marina belga è specializzata soprattutto nei compiti del dragaggio e ha deciso di inviare due cacciamine, una nave appoggio e una comando.

La partecipazione europea si è dunque allargata e ha trovato ieri un avallo anche dai ministri degli esteri della Cee. I «Dodici», infatti, hanno dimostrato «apprezzamento» per i paesi che si stanno impegnando con le proprie forze per mantenere la libertà di navigazione nel Golfo.

LANCIATO ALL'ITALIA

Monito di Teheran

Perez de Cuellar, impasse a Bagdad

NICOSIA — Il primo ministro iraniano Hussein Musavi, parlando al Consiglio dei ministri, ha «ammonito» il governo italiano dall'inviare unità militari nel Golfo. Lo ha reso noto ieri l'agenzia di stampa iraniana «Irna» precisando che Musavi ha avvertito che, per una «potenza straniera», «è più facile entrare (nel Golfo) che uscirne». L'«Irna» ha dedicato all'«ammonimento» all'Italia solo poche righe all'inizio di una notizia relativa a un intervento del «premier» a una sessione del gabinetto.

Un precedente riferimento alla decisione di Roma di inviare unità militari nel Golfo era stato fatto dal presidente del Parlamento iraniano, Ali Akbar Rafsanjani, e l'«Irna» ne aveva dato notizia nella serata di giovedì scorso. Parlando dopo una riunione dell'«Alto consiglio per il sostegno della guerra», del quale egli è portavoce, Rafsanjani aveva fra l'altro affermato di ritenere che la decisione italiana, così come quella analoga olandese, era dovuta al fatto che «quei paesi sono per varie ragioni dipendenti dagli Stati Uniti».

Intanto l'Iraq ha chiesto ieri al segretario generale dell'Onu Javier Perez De Cuellar di punire l'Iran per il suo mancato adeguamento alla risoluzione numero 598 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che impone il cessate il fuoco nella guerra del Golfo.

Il segretario dell'Onu è arrivato a Bagdad la scorsa notte dopo due giorni di colloqui avuti a Teheran con i dirigenti islamici, i quali reclamano che l'Onu qualifichi come aggressore l'Iraq e applichi sanzioni nei suoi confronti, quale condizione preliminare alla ricerca di un accordo.

Come noto, l'Iraq ha dichiarato che si piegherà alla risoluzione dell'Onu se prima Teheran farà altrettanto.

Momento di serietà

Commento di
Francesco Damato

La partenza odierna delle navi per il Golfo Persico, sia pure con il ritardo imposto dalle indecisioni e dalle divisioni della maggioranza, dalle troppo lente e ripetitive procedure parlamentari e dalla illusione di placare la forte opposizione comunista, mette finalmente il governo italiano in linea con i principali alleati atlantici e europei nella difesa di interessi o valori che travalicano di gran lunga i confini o le dimensioni nazionali.

Le cattive o deludenti notizie sui colloqui del segretario generale delle Nazioni Unite a Teheran e a Bagdad, le capitali dei due paesi la cui guerra ha reso precaria la principale rotta del petrolio, non hanno consentito altre manovre dilatorie. E hanno confermato le realistiche valutazioni di quanti avrebbero voluto vedere la nostra squadra navale già in viaggio verso le acque alla cui protezione è destinata.

In un paese serio, dotato di una classe politica responsabile, sia di maggioranza sia di opposizione, l'inizio di una missione così delicata e rischiosa dovrebbe segnare la fine delle polemiche che ne hanno preceduto e accompagnato l'annuncio. Quei milleduecento uomini imbarcati sulle otto navi che stanno per salpare dovrebbero contare sulla solidarietà, sulla comprensione, diremmo sull'affetto di tutta la nazione. Temiamo invece che essi navigheranno, arriveranno a destinazione e rischieranno la vita a più di quattromila chilometri da casa tra le stesse polemiche e recriminazioni della partenza.

RADUNO

Esuli

PAGINA 1

Gli esuli istriani, fiumani e dalmati si ritroveranno, provenienti da tutto il territorio nazionale e anche dall'estero, per ricordare unitariamente (per la prima volta) i 40 anni dalla firma del Trattato di pace, che doveva sancire la perdita delle terre nostre e il conseguente esodo. Il raduno nazionale avverrà a Trieste — la città che è stata la seconda patria per la maggioranza degli esuli (350 mila in totale) — nelle giornate del 19 e 20 settembre.

DISARMO

Proposta

PAGINA 6

Il Presidente Ronald Reagan, alla vigilia del suo incontro col ministro degli esteri sovietico Edward Shevardnadze, ha dato istruzioni ai negoziatori americani di presentare a Ginevra una nuova, clamorosa bozza di trattato sugli armamenti che prevede la denuclearizzazione dell'Europa nel giro di tre anni. Shevardnadze è giunto a Washington domenica, recando un messaggio di Gorbacev per Reagan.

ESODO?

Aquila

PAGINA 1

Sono già iniziate all'Aquila le operazioni di «sfoltimento» del personale? A sentire i rappresentanti aziendali della raffineria sembrerebbe proprio di sì. «Si sta concretizzando in questi giorni — denunciano in una nota — una incentivazione alle dimissioni che viene messa in atto prima e al di fuori di qualsiasi confronto con il sindacato». Confronto che secondo Cgil, Cisl e Uil doveva svolgersi durante questa settimana.

DIBATTITO NELLA DC

Ricucire il pentapartito

Oggi De Mita rilancerà le sue «offerte» ai socialisti

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — Insistere o mollare? Nella relazione di circa 65 paginette che questa mattina Ciriaco De Mita presenterà al consiglio nazionale Dc, non c'è traccia di risposta agli interrogativi sulle sue intenzioni. L'analisi del segretario — frutto di una lunga disanima della situazione effettuata lungo tutto agosto con la collaborazione del «fedelissimo» Misasi — volerà alta sui temi del divenire della Dc e del paese, senza soffermarsi sulla sua disponibilità a un quarto mandato alla guida dello scudo crociato.

Stando a chi ha avuto in anteprima in visione il suo discorso De Mita non sembra avere alcuna intenzione di lasciare piazza del Gesù. Anzi, sembra sua intenzione sfruttare proprio questa riunione per prendere la rincorsa in vista del congresso (primavera '88) e ottenere un ulteriore rinnovo del mandato.

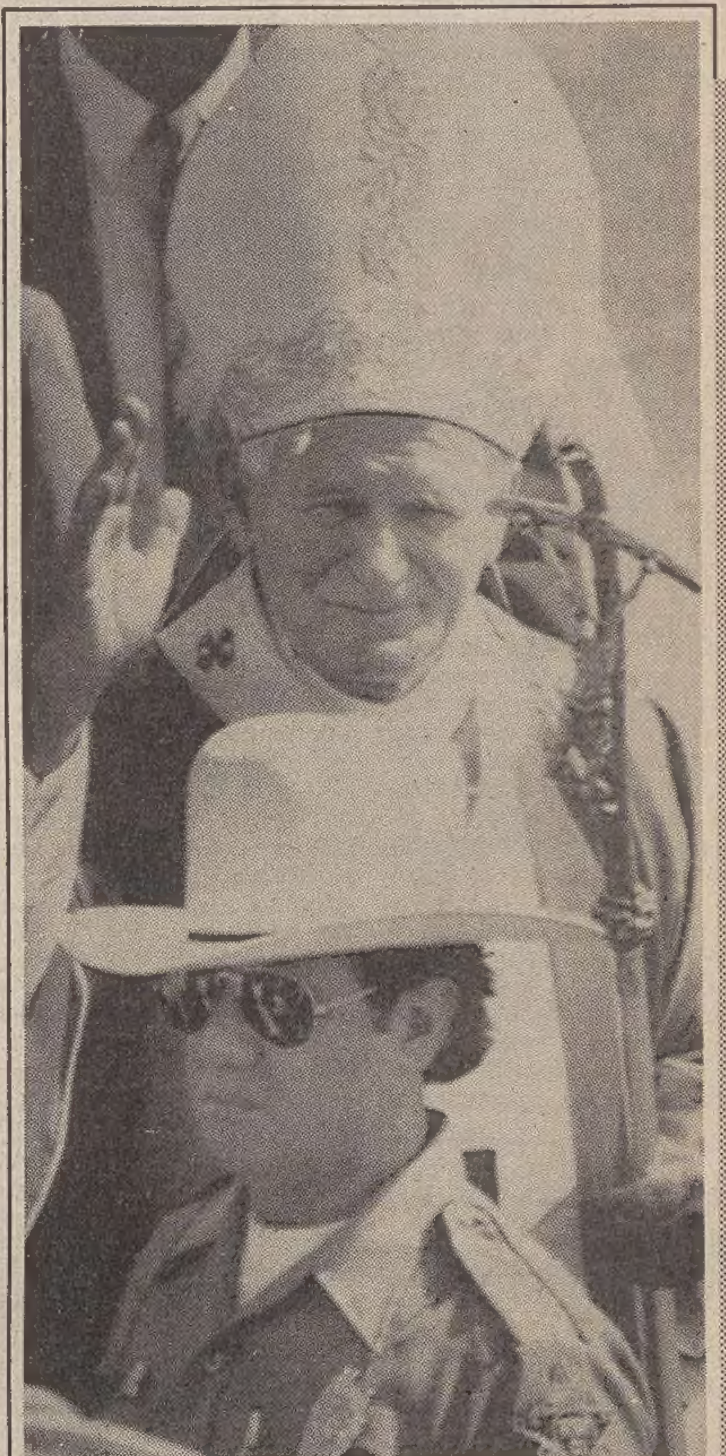
«Non risponderà all'interrogativo se resta o se ne va. Più realisticamente la relazione si porrà come base di discussione per il dibattito congressuale», conferma Paolo Cabras, direttore del Popolo e sostenitore di De Mita. «Contrariamente a quel che è accaduto a Saint Vincent, dove il dibattito aveva poco di politico mentre si sono affrontate questioni di carattere personale, il Cn dovrà discutere l'ampia relazione del segretario e delineare le linee del partito a sostegno dell'attività di governo e di ripresa dei rapporti con gli alleati di pentapartito», fa eco Gianni Fontana, altro autorevole esponente della nomenklatura demitiana e attuale responsabile organizzativo del partito.

Una chiave d'interpretazione di quanto potrà quest'oggi sostenere il segretario non pochi l'hanno intravista (mettendola tra l'altro in collegamento col silenzio osservato da Martinazzoli) nel discorso col quale ieri mattina Nicola Mancino, presidente dei senatori dc, ha aperto l'assemblea del gruppo di palazzo Madama.

Mancino — anche lui tra i combattenti di prima fila dell'esercito del segretario — ha battuto a lungo i tasti della necessità di «recuperare» in alleanza politica l'attuale intesa di programma. Sostenere il governo Goria, rinsaldare la «collaborazione fondamentale» con laici e soprattutto socialisti, rilanciare per le riforme istituzionali la parola d'ordine da lui proposta. E' quanto per sommi capi s'accingerebbe quest'oggi a fare anche De Mita. Che, naturalmente, farà presente come il programma non sia sostanzialmente mutato da quello con il quale era stato eletto per la prima volta in segreteria. Mentre mutata sarebbe la volontà di «collaborare» da parte del Psi di Craxi.

Di qui la riproposizione di una serie di «combinazioni» che De Mita offrirebbe nuovamente ai socialisti l'apertura di una nuova «sfida» tutta istituzionale da giocare sul terreno degli enti locali. Tutti d'accordo che le cose devono cambiare?

Saranno sufficienti le linee del segretario per frenare mugugni e proteste che si dilatano nel partito? La dichiarata volontà di ricercare forme di collaborazione con il Psi e coi laici (specie col Pri di La Malfa) basterà a smorzare le preoccupazioni d'isolamento? Almeno ieri nelle riunioni dei gruppi — ma era filtrato poco delle intenzioni di De Mita — prevaleva ancora un certo scetticismo.



La croce e la stella

SAN ANTONIO — Nella sua visita pastorale in America il Papa si è soffermato anche a Forte Alamo. Tra il Pontefice benedicente ed i fotografi si è casualmente inserito lo sceriffo locale creando un curioso accostamento di copricapi e di insegne dei poteri spirituale e temporale: la croce astile del papa e la stella dello sceriffo.

Servizio a pagina **6**

PROCESSO

«Renè», 6 anni

PAGINA 4

Sei anni e sei mesi di reclusione e un milione e mezzo di multa: questa la condanna inflitta ieri dal Tribunale di Milano a Renato Vallanzasca per gli 11 reati collezionati durante i 20 giorni di latitanza seguiti all'evasione dello scorso 18 luglio dal traghetto Flaminia. L'imputato è apparso divertito: «Adesso sono rovinato», ha ironizzato alla lettura della sentenza. E ha salutato con un «Arrivederci alla prossima evasione».

IL TRAFFICO D'ARMI

I Borletti in libertà

Un'altra nave entra nell'inchiesta



Ferdinando Borletti.

LA SPEZIA — Ferdinando e Giovanni Borletti, presidente e direttore generale della «Valsella Meccanotecnica», hanno ottenuto ieri la libertà provvisoria senza cauzione dopo due ore d'interrogatorio da parte del giudice Lama, che indaga sul traffico di armi e droga. I due industriali continuano a proclamarsi innocenti. Frattanto l'inchiesta si allarga: è di ieri il rinvio a giudizio per traffici legati al mondo della droga e delle armi dell'intero equipaggio di un'altra nave.

Servizi a pagina **2**

GIORNALISTA

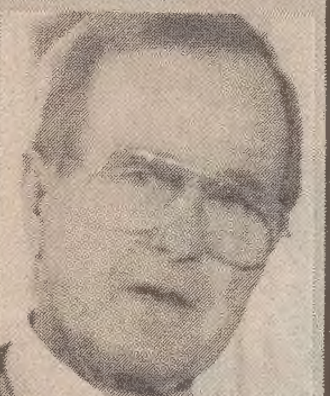
E' morto Mattei

PAGINA 2

E' morto ieri a Roma, dov'era ricoverato da tempo, il giornalista Enrico Mattei. Aveva 84 anni, e una lunga carriera giornalistica alle spalle, iniziata nel '18 al giornale romano «Tempo». Era famoso, oltre che per aver diretto il quotidiano fiorentino «La Nazione», per un celebre scoop: per primo aveva annunciato, con alcuni giorni d'anticipo, la marcia su Roma di Mussolini. Negli ultimi anni aveva fatto il notista politico.

IL 25

Bush in Italia



ROMA — Il 25 settembre il vicepresidente degli Stati Uniti George Bush sarà in visita in Italia.
La data è stata annunciata in un comunicato di Palazzo Chigi.
«La visita del vicepresidente americano nel nostro Paese — si legge nel comunicato — è la prima di una serie di visite che lo porterà anche in Polonia, nella Repubblica Federale di Germania, in Francia, in Gran Bretagna e in Belgio nei giorni successivi, fino al 3 ottobre.
«Scopo della missione europea — prosegue la nota — del vicepresidente Bush è quello di discutere con i rappresentanti dei maggiori paesi alleati i temi atlantici del dialogo Est-Ovest, la problematica del disarmo e del rispetto dei diritti umani nel mondo».

POLEMICHE SULLA «FINANZIARIA»

Duello governo-sindacati

«No» al rinvio degli sgravi Irpef - Protestano anche gli industriali

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Riunione notturna dei ministri economici alla ricerca dei tagli possibili alla spesa pubblica. Un lavoro non facile, perché si tratta di convincere i ministri a ridurre le uscite dei dicasteri, ma dalle parole e dichiarazioni di principio circa la necessità di contenere le uscite al varo delle misure concrete il percorso non è agevole.

Il nostro impegno ora, ha detto il titolare del bilancio, Colombo, prima della riunione, «è quello di convincere i colleghi a ridurre le spese».
A parte il discorso nell'ambito governativo ci sono inoltre le pressioni delle parti sociali che seguono con sempre maggiore diffidenza l'elaborazione della legge finanziaria. Prima l'addizionale Iva a fine agosto, poi l'annuncio che la riduzione delle tasse non potrà avvenire che l'anno prossimo e per ultimo le misure valutarie di domenica. Imprenditori e sindacati sono scontenti e lo manifestano apertamente. Ieri il presidente della Confindustria è stato ricevuto dal ministro del Tesoro Amato; Goria invece riceverà questa sera i segretari di Cgil, Cisl e Uil.
Lucchini si è fatto precedere da una nota della Confindustria in cui si sintetizzano le critiche degli imprenditori. Nella sostanza, i provvedimenti creditizi e valutari aggravano una situazione già pesante e dunque Lucchini reclama, a parziale risarcimento, una legge finanziaria più «buona» con le imprese.
La richiesta principale è sempre quella di una riduzione degli oneri sociali, permettendo così un risparmio sul costo del lavoro che, ha denunciato Lucchini, ha camminato con un ritmo doppio rispetto all'inflazione. Più in generale gli imprenditori rilevano la necessità di una riduzione significativa del deficit pubblico attraverso un contenimento delle spese correnti e una più incisiva azione contro l'evasione fiscale; questo, secondo una nota della Confindustria, consentirebbe di destinare più ampie risorse a un rilancio degli investimenti.

Se gli imprenditori piangono, i sindacati hanno poco da star allegri e oggi contano di manifestare a Goria tutta la propria insoddisfazione, che potrebbe anche sfociare in una «mobilitazione di tutti i lavoratori». Questa mattina si incontreranno le segreterie delle tre Confederazioni. Una decisione sulle azioni di sciopero sarà presa però lunedì 21 settembre nella riunione dei tre direttivi unitari convocata a Firenze. Stasera comunque i sindacati cercheranno di strappare qualcosa; il primo obiettivo è convincere il governo a fare marcia indietro sull'Irpef.
L'incontro, precisa la Uil, «si preannuncia sotto auspici fortemente negativi, specie dopo il gravissimo annuncio del rinvio degli sgravi Irpef». Con questa anticipazione, giudicata inaccettabile, «il governo — fa rilevare la Uil — alla vigilia del confronto con il sindacato, ha già compromesso parte della sua credibilità e legittima fortissimi dubbi sulla sua reale volontà di voler proseguire sulla via di un'equa politica dei redditi.

La parola sciopero non è ancora pronunciata esplicitamente, l'attesa è per quanto potrà dire Goria e per qualche possibile apertura sulle richieste contenute nella piattaforma sindacale che consenta di non interrompere il discorso.

STRADIVARI

Cossiga a Cremona

CREMONA — Il presidente della repubblica Francesco Cossiga si recherà nella mattinata di venerdì prossimo a Segrate per visitare la sede della «Mondadori», in occasione dell'ottantesimo anniversario della casa editrice.
Nel pomeriggio, si trasferirà a Cremona per partecipare alle celebrazioni per il 250.o anniversario della morte di Stradivari.
Il presidente della repubblica — informa un comunicato del comune di Cremona — visiterà la mostra degli strumenti stradivariani (46 capolavori, assicurati ai Lloyds di Londra per oltre 50 miliardi).
Cossiga sarà ricevuto dal sindaco Renzo Zaffanella, dal presidente del comitato scientifico Charles Beare e dall'architetto Gae Aulenti, che ha curato l'allestimento.

IRI

Indagine sulla Rai?

ROMA — L'Iri avrebbe avviato una indagine conoscitiva sul bilancio preventivo della Rai.
L'ufficio stampa dell'Iri «precisa che si tratta di normali approfondimenti e analisi, fatte in tutti i casi in cui si siano verificati scostamenti rispetto ai budgets».
Come è noto, l'Iri è il maggior azionista della Rai e in questa veste ha la facoltà di inviare propri ispettori e di sottoporre i bilanci dell'ente radiotelevisivo a verifiche.
L'iniziativa dell'Iri sembra connessa con le recenti polemiche relative al bilancio previsionale '87, un bilancio che nel giugno scorso ha subito alcuni «aggiustamenti», passando da una previsione di sostanziale pareggio a una previsione di saldo negativo, per una cifra pari a 39 miliardi di lire.

NOMINA

Corte dei conti

ROMA — Alla Corte dei conti non esiste il problema della nomina del nuovo procuratore generale, perché in assenza di un consiglio di presidenza può essere lo stesso presidente dell'istituto a indicare il nome al governo.
La precisazione è venuta da ambienti dell'istituto di controllo, in merito alla notizia che la Corte rischierebbe una paralisi se la mancata assegnazione dell'incarico (data la funzione di indirizzo dell'ufficio della pubblica accusa che il Pg ha) dovesse protrarsi in attesa che il Consiglio di stato si pronunci su una sentenza del Tar che ha dichiarato illegittimo il consiglio di presidenza.
D'altro canto, è stato aggiunto, l'indicazione del nome del nuovo Pg non è vincolante per il governo.

AVEVA 85 ANNI

E' morto a Roma Enrico Mattei, giornalista di razza



ROMA — Il giornalista Enrico Mattei è morto l'altra notte nella clinica Valle Giulia a Roma, dove si trovava ricoverato dal 2 settembre scorso. Mattei, che aveva 85 anni era da tempo ammalato. Era stato direttore della «Nazione» e notista politico di numerosi quotidiani e settimanali. La sua scomparsa ha suscitato profondo cordoglio negli ambienti giornalistici, politici e culturali.
Mattei era nato a Roma il 4 agosto del 1902 e per quasi settant'anni aveva svolto un'intensa attività giornalistica, iniziata nel «Tempo» di Pippo Naldi, un giornale romano al quale collaborarono grandissime firme tra cui, Giovanni Papini, Vilfredo Pareto, Corrado Alvaro, Adriano Tilgher, Ernesto Bonajuti, Ardego Soffici, Nicola Moscardelli, Ernesto Ragazzoni, Nello Quili, Giorgio Mangianti, Bruno Barilli e Fausto Torrefranca.
Poi passò al «Giornale di Roma», per il quale nel 1922 raccontò (aveva appena vent'anni) l'avvento del fascismo, preannunciando la marcia su Roma e provocando una serie di polemiche e di smentite seguite da una «deplorazione» del suo stesso giornale. Ma quando, due giorni dopo, Mussolini conquistò il potere, la «profezia» di Mattei si dimostrò giusta e l'editore della «Stampa», Frassati, su suggerimento di Cesare Sobrero, lo assunse come informatore politico.
Dopo vent'anni alla «Stampa», Mattei passò prima alla «Gazzetta del Popolo» (dal '45 al '52) e quindi al gruppo editoriale tosco-emiliano della «Nazione», «Resto del Carlino», come corrispondente politico prima e come direttore del giornale di Firenze dopo. Mattei diresse la Nazione per diciotto anni, elevandolo al rango di giornale nazionale.
Nel 1970, lasciata la «Nazione», Mattei passò a collaborare — per desiderio di Renato Angiolillo» — a «Il Tempo» di Roma, per il quale ideò e curò in tutti questi anni alcune fortunate rubriche di commento. Tra queste, il «pro e il contro», da lui ideata e iniziata, nonchè «disco-rosso» e «il formicaio», ideati dallo stesso Angiolillo e curati poi da Enrico Mattei.

Ricordo di
Alberto Marcolin

Come ricordare, in uno scritto di giornale, una persona con la quale hai lavorato quotidianamente per quasi vent'anni; quando poi questa persona era anche il tuo direttore che consideravi però il fratello maggiore o addirittura il padre che avevi perso da giovane, che ti ha insegnato tante cose di questo difficile mestiere ma che soprattutto ti è stato maestro di vita? Non si possono certo ricordare tutte le intuizioni politiche di un autentico professore di giornalismo, le battaglie contro il malcostume e la corruzione, i tanti attacchi di un tipo di giornalismo di cui anche oggi si sente la mancanza.
Un collega amato visceralmente, quasi, dai lettori («Mi dia l'Unità e il Mattei», abbiamo sentito chiedere all'edicola, più volte, dai lettori comunisti in periodi politicamente caldi) e odiato in politica ma dagli stessi politici, anche avversari, stimato. A questo proposito mi viene subito in mente la telefonata di un giornalista lontano mille anni luce dalle sue convinzioni politiche che chiedeva a Enrico Mattei un pezzo per ricordare un dirigente di primo piano improvvisamente e immaturamente scomparso. Ed erano anni diversi da oggi, quando la lotta politica era molto più aspra.
Si affollano tra i ricordi alcune delle battaglie combattute su tutti i grandi temi politici (la difesa del centrismo da tutti gli attacchi, quel centrismo degasperiano di cui fu uno dei più strenui difensori ritenendolo la forma più utile al nostro paese; l'opposizione all'ingresso dei socialisti nella maggioranza per la paura di una diversa concezione della gestione politica; i contrasti con La Pira sindaco e sottosegretario perché le sue idee di carità mal si conciliavano con il rigore amministrativo che avrebbe sempre dovuto sovrintendere alle scelte squisitamente di fondo) e, soprattutto, la sua appassionata e coraggiosa difesa, spesso violenta, al limite quasi dell'insulto, contro una classe politica e una burocrazia che non avevano capito subito il dramma di Firenze e della Toscana alluvionate.
E' un pensiero incompleto, ovviamente. Di Enrico Mattei ci resterà per sempre, però, il ricordo di una vita spesa per il giornalismo, per i lettori di qualsiasi estrazione, di rapporti umani sempre cordiali, di tanto affetto che noi tutti contraccambiavamo. E una lezione continua: quella di non disperare mai, anche quando tutto sembra andare a rovescio.

ARMI / GLI INDUSTRIALI SI DICONO INNOCENTI

I Borletti sono ritornati in libertà

Sta per costituirsi invece l'amministratore delegato della Valsella, uomo-chiave della vicenda

LA SPEZIA — Sono bastate due ore di interrogatorio per convincere il sostituto procuratore di Massa, Augusto Lama, che indaga sul traffico d'armi, droga e terrorismo emerso con il sequestro della nave libanese «Boustany One», a concedere la libertà provvisoria a Ferdinando e Giovanni Borletti, presidente e direttore generale della fabbrica di mine «Valsella meccanotecnica».
I Borletti erano stati interrogati una prima volta dal procuratore generale Panebianco che si era tuttavia limitato a contestare loro le motivazioni dell'ordine di cattura.
Il difensore degli industriali in carcere da dieci giorni, Alberto Dall'Ora, conversando al termine dell'interrogatorio dei suoi clienti con i giornalisti ha commentato il provvedimento del magistrato osservando che evidentemente il sostituto procuratore deve essersi convinto che non esistevano né possibilità di fuga dei Borletti né pericoli di inquinamento delle prove.
Il noto penalista milanese si è detto comunque «piacevolmente sorpreso» della tempestività con la quale è stato preso il provvedimento a favore dei suoi assistiti anche se «ci sperava».
Dell'Ora ha affermato che l'eventuale partecipazione dei Borletti ai fatti oggetto della indagine «è stata del tutto marginale». Ferdinando e Giovanni Borletti — secondo il penalista milanese — hanno comunque negato di aver avuto rapporti con Aldo Anghessa, il faccendiere che sembra essere al centro del caso, così come hanno negato di aver mai conosciuto Guido Coduri, accusato di aver assicurato i rapporti con la mafia trapanese e di aver garantito la «copertura finanziaria» dell'operazione di contrabbando di mine contro pagamento in droga e armi per gruppi terroristici mediorientali operanti in Europa.
I lunghissimi interrogatori di Anghessa e Coduri, che si sono conclusi venerdì della scorsa settimana, non hanno probabilmente fornito al sostituto procuratore di Massa riscontri tali da aggravare la posizione degli industriali che hanno riacquistato quindi la loro libertà in attesa del processo che dovrà chiarire definitivamente il ruolo dei maggiori protagonisti.
Tra questi resta ancora uccel di bosco l'amministratore delegato della Valsella Meccanotecnica, Paolo Torsello. Gli avvocati dei Borletti hanno detto ieri che Torsello potrebbe costituirsi da un'ora all'altra. «Se non l'ha fatto finora — ha detto Maurizio Borletti, l'ultimo dei figli dell'industriale, giunto a La Spezia insieme con la madre — probabilmente è stato per l'indisponibilità del magistrato a interrogarlo subito».
Ferdinando Borletti, scambiando poche parole con i giornalisti appena uscito dal carcere, si è detto «molto amareggiato» per le notizie circolate sul suo conto. «Si è scritto, a esempio — ha spiegato il presidente della "Valsella" — che esportiamo illegalmente armi. E' una cosa che rifiuto. E' impensabile. Da parte nostra abbiamo dimostrato la completa estraneità alle accuse».
— Voi siete in grado di conoscere con esattezza dove la vostra merce arriva?
«Naturalmente, abbiamo le prove che le armi sono arrivate proprio dove le abbiamo mandate. Abbiamo i documenti che attestano l'avvenuto sbarco della merce».
— Lei conosce Anghessa?
«Né Anghessa, né altri nomi, tranne ovviamente i dipendenti della "Valsella" tra i 45 che compaiono nel lungo elenco degli ordini di cattura».
— Su cosa è stato interrogato?
«Su come si svolgono le esportazioni. Per noi è tutto regolare».
Le triangolazioni?
«E' tutta fantasia».
— Come spiega la latitanza di Paolo Torsello, amministratore delegato della sua azienda?
«Non so cosa dire. Torsello era in ufficio quando mi hanno arrestato. Lui collaborava con il giudice di Brescia che si occupa di un'altra vicenda. Anche per quella, comunque, stiamo concludendo positivamente».

ARMI / CONTINUANO GLI INTERROGATORI

Nessun terrorista a bordo della «Boustany»

E la «Messina» smentisce che la «Jolly Rubino» portasse a bordo carichi illeciti

BARI — Sono ripresi ieri a Bari gli interrogatori dei componenti l'equipaggio della nave libanese «Boustany One», sequestrata il 2 settembre scorso nelle acque antistanti il litorale barese con a bordo armi da guerra e sostanze stupefacenti.
Scopo di questi ulteriori interrogatori — si è appreso da uno dei magistrati inquirenti, Carlo Maria Capristo — è quello di controllare la «rispondenza» di quanto è emerso sinora nell'istruttoria e dalle dichiarazioni fatte da Aldo Anghessa, considerato «l'uomo chiave» della vicenda.
A quanto si è potuto sapere, i componenti dell'equipaggio del «Boustany» (il comandante non è stato ancora reinterrogato) avrebbero sinora negato ogni coinvolgimento con il traffico delle armi, aiutando tuttavia a chiarire alcuni aspetti della vicenda già riferiti da Anghessa e riguardanti in particolare i contatti avuti da quest'ultimo col merecantile prima del sequestro. Uno dei dati nuovi emersi è che uno dei componenti l'equipaggio è anche «comproprietario» del carico ufficiale (rottami di ferro) trasportati dal mercantile, mentre — a quanto si è saputo — non vi sarebbero sinora elementi per ritenere che la famiglia libanese proprietaria della «Boustany» (e di altri mercantili) possa essere coinvolta o semplicemente fosse a conoscenza del materiale illecito trasportato dalla nave.
Sulla rotta della nave — a quanto è stato confermato dal dott. Capristo — non sarebbero state accertate soste in altri porti, oltre quelli dei quali i magistrati hanno dato notizia nei giorni scorsi: il cargo, partito da Beirut, sarebbe dovuto giungere a La Spezia e non risulta che abbia fatto uno scalo anche a Cipro, secondo quanto un anonimo avrebbe fatto sapere nei giorni scorsi alla redazione di un quotidiano romano.
Sull'eventuale presenza a bordo della «Boustany», tra i componenti dell'equipaggio, di un «terrorista», a quanto si è potuto sapere, non sono stati raccolti sinora elementi: l'unico dato certo è che qualcuno dei marittimi «si eleva» al di sopra degli altri.
Frattanto la «Ignazio Messina e C.» respinge sdegnosamente, in quanto «prive di ogni fondamento», le «fantasiose e grottesche insinuazioni divulgate dalla stampa e dalla televisione riguardanti l'attività della compagnia e in particolare il traffico della «Jolly Rubino».

ARMI / L'INCHIESTA SI ALLARGA

Così i mitra e la droga arrivavano alla mafia

Rinvio a giudizio per l'equipaggio del «Fidelius», cargo-ombra dai molti segreti

PALERMO — Le armi c'erano a bordo del «Fidelius», il cargo battente bandiera honduregna sequestrato il 13 marzo dello scorso anno dalla guardia di finanza al largo di Capo Granitola, tra Sciacca e Mazara del Vallo, con un carico di quasi sei tonnellate di hashish.
E' questa la conclusione alla quale sono giunti i giudici istruttori del tribunale di Palermo Giovanni Falcone e Leonardo Guarnotta, i magistrati che, con i sostituti procuratori della repubblica Alberto di Pisa e Gianfranco Garofalo, hanno condotto l'inchiesta giudiziaria sul sequestro della nave. L'inchiesta è giunta ormai al suo epilogo con il deposito dell'ordinanza di rinvio a giudizio dell'intero equipaggio del «Fidelius», 14 persone compreso il comandante, che a partire dal 30 novembre prossimo saranno processati a Palermo.
«Deve fondatamente ritenersi — scrivono i giudici istruttori nell'ordinanza di rinvio a giudizio — che almeno una parte del carico di droga e verosimilmente le armi fossero destinate alla criminalità mafiosa siciliana e che molto probabilmente la consegna era già avvenuta prima dell'intervento della guardia di finanza».
Dei risultati dell'inchiesta ovviamente è stato già informato il sostituto procuratore della Repubblica di Massa Carrara Augusto Lama, il magistrato che si sta occupando della vicenda del «Boustany One», il cargo libanese con armi e droga sequestrato a Bari.
La presenza delle armi (quindici casse), non è comunque la sola novità del «caso Fidelius». Come il «Boustany One», non mancano infatti stranezze e misteri. A fare intercettare la nave sarebbe stato addirittura l'armatore, Emanuele Corito, un italiano che da anni abita a Corfù. Corito avrebbe affittato alla fine dell'85 il cargo a un trafficante greco-canadese, Roussakis Charalmbos, e a un libanese, Joseph Nasrallah, detto «Abouroi». La nave, partita dal Pireo, si sarebbe diretta in Libano. Qui, tra Tripoli e Jounieh, avrebbe caricato la droga e le armi.
La presenza di queste ultime a bordo sarebbe stata confermata ai magistrati palermitani dallo stesso comandante della nave, Jves Renevey, 30 anni, berlinese.
La circostanza sarebbe stata stavolta confermata, sia pure indirettamente, da Emanuele Corito, definito da Falcone Guarnotta «un elemento di spicco del traffico internazionale di stupefacenti nel Mediterraneo». «Se il capitano ha dichiarato così — disse Corito ai magistrati palermitani che lo interrogavano — allora è vero che a bordo c'erano armi. Ma io non ne so nulla».
L'armatore italo-greco che informò dei movimenti e del Fidelius i servizi di sicurezza greci e questi ultimi quelli italiani — è comunque riuscito a dimostrare la sua estraneità alla vicenda e a non essere rinviato a giudizio, grazie anche all'aiuto, forse insperato, del capitano della polizia ellenica Ghergheos Angellakos che in un rapporto riservato inviato alle autorità italiane testualmente aveva scritto che «sono stati Corito e Reveney a rendere possibile l'operazione che ha portato al sequestro del "Fidelius"».
Ma i misteri non sono ancora finiti: nell'agenda sequestrata nell'abitazione di Corito a Corfù, sono stati infatti trovati i numeri telefonici di diversi personaggi, protagonisti di altre inchieste giudiziarie come quello del boss catanese Alfio Ferlito, ucciso nell'estate dell'82, che aveva «regalato» i fucili mitragliatori sovietici «kalashinikov» ai capi delle cosche palermitane.

[Giorgio Petta]

SEPARATI

«Strappami il cuore se vuoi, ma non la casa»

SASSARI — «Mi strappi il cuore», era l'urlo disperato, sulle scene e nella vita, dell'amante abbandonato. Oggi va cambiato con «strappami il cuore ma non la casa».
I coniugi separati rimbalzano alla cronaca solo per mosse spettacolari, come è successo a Sassari, dove un radiotecnico di 43 anni, ha piantato una tenda nel giardino della villa contesa.
Antonio Simula è stato arrestato per molestie e violazione di domicilio dai poliziotti chiamati dalla ex consorte. A lei (Maria Luisa Canu, di 38 anni) era stata affidata la villa dal giudice in attesa di un acquirente, così come prima l'aveva avuta per due mesi il marito.
Solo che questi aveva ospitato la ex moglie e le due figlie, mentre arrivato il suo turno, all'ex marito era toccato andare a dormire in auto.

A PALAU

Anziana muore dopo aver votato

SASSARI — Seconda giornata elettorale a Palau, centro turistico del Sassarese, terminale dei traghetti per la Maddalena, dove 1957 elettori rinnovano il consiglio comunale.
Il ricorso alle urne è stato funestato da un doloroso episodio avvenuto: un'anziana elettrice è morta subito dopo aver deposto la scheda nell'urna stroncata da un collasso cardiocircolatorio.
La signora, Domenica Cossu, 81 anni, accompagnata dalla nuora, aveva raggiunto il seggio nr. 2 dove aveva effettuato il suo dovere di elettrice. Uscita dal seggio, la donna si è sentita male e si è accasciata sui gradini della scuola. Inutili i soccorsi della nuora e di un medico chiamato d'urgenza. L'anziana donna è morta.
Dopo le constatazioni di legge, le operazioni di voto sono riprese regolarmente.

PRIMA IMPUTATO E POI DIFENSORE NEL PROCESSO

Muore Federici (strage di Bologna)

FIRENZE — E' morto nella sua abitazione fiorentina l'avvocato Federico Federici uno dei difensori al processo per la strage alla stazione di Bologna. Aveva 53 anni e soffriva da qualche tempo di disturbi circolatori, il decesso è dovuto ad arresto cardiaco.
L'avvocato Federici lascia la moglie e due figlie. I funerali si svolgeranno domattina alle 9 nella chiesa di San Gervasio.
Inquisito nella prima fase delle indagini sulla strage alla stazione di Bologna e poi prosciolto in istruttoria, l'avvocato Federici attualmente era impegnato al processo bolognese come difensore di un imputato latitante, Roberto Raho, e martedì prossimo alla ripresa del dibattimento dopo la pausa estiva, avrebbe dovuto illustrare alla Corte d'assise una sua memoria difensiva.
Nato a Firenze, dopo la laurea si era specializzato in diritto civile e commerciale occupandosi in particolare di legislazione urbanistica. Il 10 agosto del 1974, come presidente della società «Firenze libera», il legale aveva effettuato la prima trasmissione via etere in Italia di una televisione privata. Successivamente aveva cominciato a occuparsi, sia come consulente sia come dirigente, di emittenti radiotelevisive. Nel 1977-1978 fu il principale testimone d'accusa in un grosso processo per questioni edilizie in cui erano imputati professionisti e noti esponenti politici fiorentini.
Buon conoscente di Licio Gelli, il legale fiorentino fu arrestato il 22 febbraio del 1982 con l'accusa di reticenza dai giudici bolognesi che avevano appena imboccato la «pista» di Elio Ciolini, il «supertestimone» che aveva addossato la responsabilità della strage a una presunta «superloggia» di Montecarlo e successivamente aveva ritrattato le sue dichiarazioni.
Il 19 marzo fu rimesso in libertà e il 7 maggio fu prosciolto dalla sezione istruttoria della Corte d'appello di Bologna, per «assoluta mancanza di indizi», dall'accusa di reticenza.
Federici era stato nuovamente arrestato in Svizzera il 22 settembre dell'82 sulla base di mandati di cattura della magistratura di Bologna per tentato traffico di armi, calunnia nei confronti del giudice Gentile e furto di documenti. Estradato in Italia il 4 marzo dell'83, era stato messo in libertà provvisoria. Da quel momento cominciò, con una serie di esposti e di denunce, una «battaglia» giudiziaria contro i giudici di Bologna che l'avevano arrestato (anche l'accusa di tentato traffico di armi era poi caduta) e contro quelli di Firenze, cui si era rivolto affinché indagassero su tutta la «vicenda Ciolini» e le cui istruttorie sarebbero state invece, «cosparse di silenzi e di omissioni gravissime».

DOMANI

Sciopero treni

ROMA — L'Ente Ferrovie dello Stato comunica che, in relazione allo sciopero proclamato dal coordinamento nazionale macchinisti dalle 16 di domani alla stessa ora di giovedì, «potranno verificarsi ritardi, soppressioni e limitazioni di percorso.
«Con le risorse disponibili sarà comunque garantita la circolazione dei treni che assicurano alcune tra le principali relazioni interne e internazionali.

FERITO

Ferrari Aggradi

ROMA — L'ex ministro democristiano Mario Ferrari Aggradi, 71 anni, è rimasto vittima ieri, nelle prime ore del pomerigio, di un incidente stradale che lo terrà immobilizzato per almeno 60 giorni.
Il parlamentare, stava attraversando a piedi Piazza Fiume, all'altezza di via Piave, quando una motovespa «50» proveniente dalla via Salaria, e condotta dal 18.enne Luca Bendini, lo ha investito in pieno.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

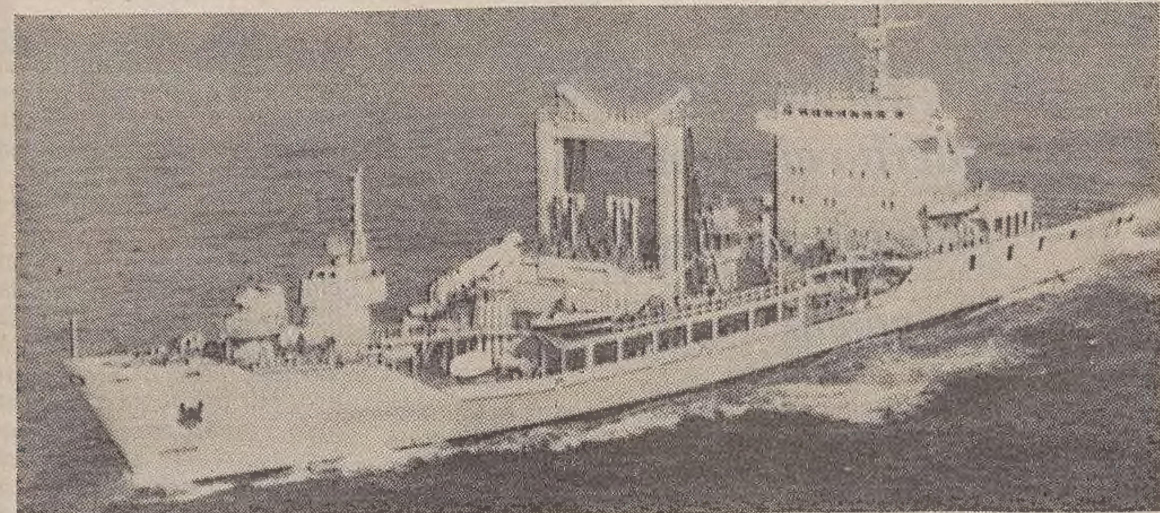
La tiratura del 14 settembre 1987 è stata di 70.800 copie

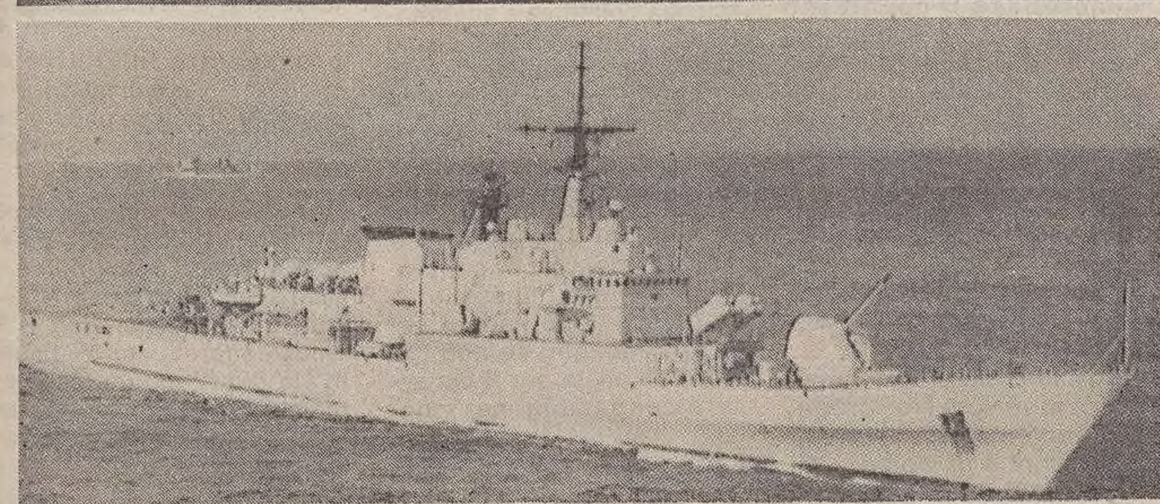
Certificato n. 851 del 12.12.1985

ALMANACCO DELLE MARINE

L'«armada» del Golfo Persico

Con le nostre otto unità saranno più di ottanta le navi presenti - Le varie bandiere





Nel gruppo navale di otto unità destinato al Golfo Persico per la protezione dei nostri mercantili ci saranno due fregate della classe «Maestrale» (nelle foto in basso) e la nave rifornitrice di squadra «Vesuvio» (nella foto in alto).

MANAMA — Con l'arrivo del gruppo navale italiano, le unità militari delle varie Marine presenti nel Golfo Persico e nel Golfo di Oman saranno più di ottanta. Per ritrovare una concentrazione navale così imponente, bisogna risalire alla guerra del Kippur-Ramadan (1973) quando americani e sovietici rafforzarono con decine di unità leggere, pesanti e pesantissime la sesta flotta Usa e la squadra russa del Mediterraneo.

Una valutazione d'insieme dei vari dispositivi nel Golfo Persico e nel Golfo di Oman è possibile, pur mettendo nel conto la riservatezza che contraddistingue i vari spostamenti e avvicendamenti soprattutto da parte delle flotte americana e sovietica.

Stati Uniti — 41 navi, da combattimento e ausiliarie, sono presenti nel Golfo Persico, nel Golfo di Oman e nel Mare Arabico, con una base arretrata nell'atollo di Diego Garcia. Undici unità sono direttamente impegnate per la scorta ai convogli di cisterne del Kuwait, reimmatricolate con bandiera statunitense.

L'operazione «Earnest will» (volontà fervente), iniziata il 21 luglio scorso, con la scorta al primo convoglio di cisterne kuwaitiane, si è protratta nei due mesi successivi ed è tuttora in corso. Le task forces principali della flotta di formazione sono tre; gruppo portaerei «Ranger» attualmente nel Mare Arabico orientale; gruppo nave d'assalto anfibio «Guadalcanal» presente nel Golfo con gli elicotteri «Sea stallion», antimine; gruppo corazzata «Missouri».

Dalla seconda flotta dell'Atlantico è in avvicinamento un quarto gruppo con la corazzata «Iowa», che dovrà dare il cambio alla «Missouri».

Unione Sovietica — Un totale di 14 navi fra il Golfo Persico e il Mar Rosso: altre tre unità sono transitate attraverso il canale di Suez per rafforzare il dispositivo sovietico o per dare il cambio alle navi impegnate da varie settimane nel Golfo.
I sovietici si avvalgono delle basi in Etiopia (Massaua e Assab), nello Yemen meridionale (Aden, Socotra) e sporadicamente anche dell'isolotto di Perim, nello stretto di Bab-El-Mandeb.

Francia — La «Marine nationale» allinea 14 unità, di cui 9 combattenti, fra le quali fanno spicco la portaerei «Clemanceau» e i grandi cacciatorpediniere «Suffren» e «Duquesne» con la nave-appoggio «Meuse». I francesi dispongono di una base attrezzata a Gibuti, dove si trova la grande nave ausiliaria «Jules Verne».

A Gibuti è presente anche un gruppo di aerei da pattugliamento marittimo del tipo «Breguet Atlantic». Finora, il gruppo pesante della Marina francese non ha mai varcato lo stretto di Hormuz e la «Clemanceau» ha incrociato fra le coste del Pakistan e quelle del sultanato di Oman.

Gran Bretagna — La «Armilla Patrol», forza navale stazionaria nel Golfo —, con due navi combattenti e una ausiliaria ha raggiunto una consistenza di nove unità.

Italia — Un gruppo navale di otto unità in due formazioni distinte: la prima, con le fregate «Grecale», «Scirocco» e «Perseo» con la nave rifornitrice di squadra «Vesuvio»; la seconda con tre cacciamine classe «Lerici» appoggiate dalla nave-salvataggio «Anteo».

I cacciamine — Un discorso a parte merita la componente navale antimine dei paesi impegnati. Al momento, la situazione è la seguente: tre cacciamine inglesi («Elusive», «Fearless» e «Inflict») in zona; tre cacciamine francesi («Cantho», «Garigliano», «Vinh Long») in zona.

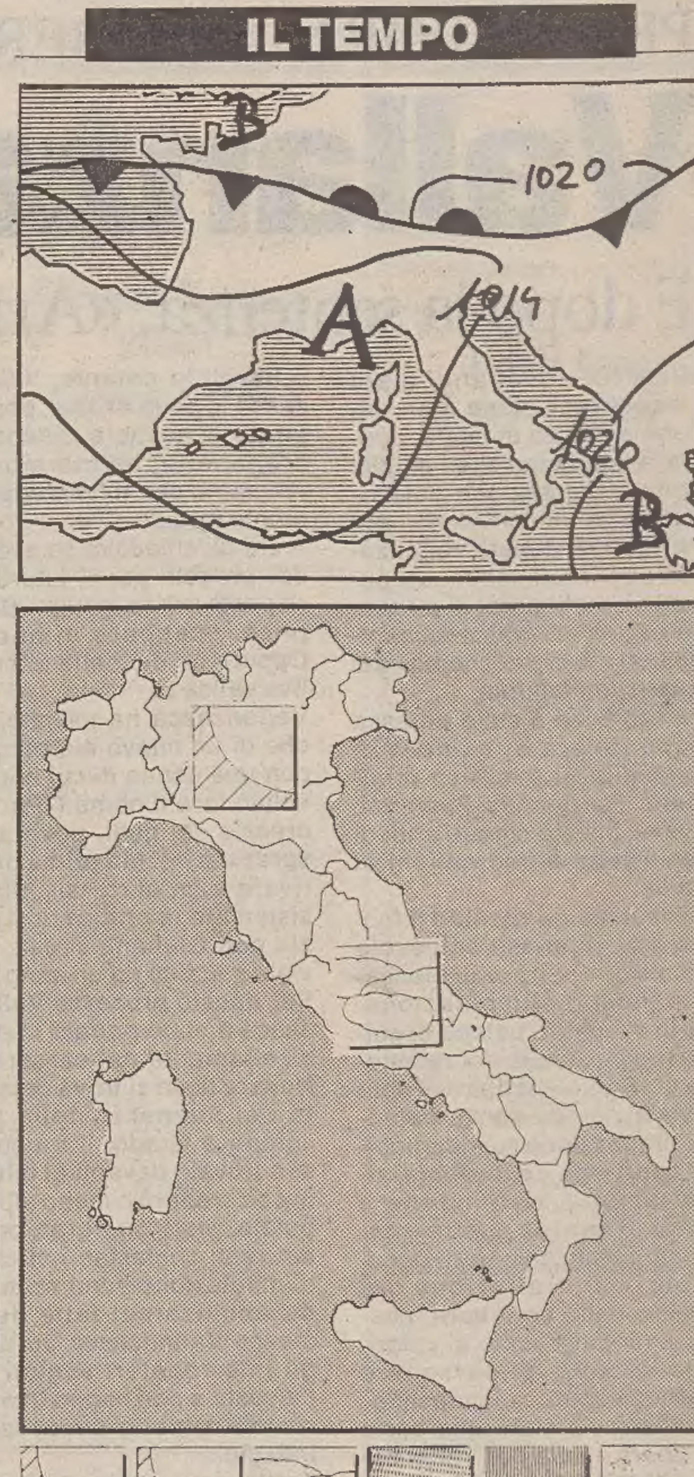
Due cacciamine olandesi («Maassluis», «Helle Voetsluise») in arrivo; tre cacciamine americani di vecchio tipo in arrivo, dopo che una unità ha avuto un'avaria, in seguito a collisione, ed è stata costretta a tornare indietro.

A queste 14 unità si aggiungeranno i cacciamine italiani «Milazzo», «Sapri» e «Vieste».

E' il caso di ricordare che tutto il Golfo Persico, per una lunghezza di 500 miglia circa, è minabile, anche se la minaccia delle mine ancorate e da fondo si è attenuata nelle ultime settimane.

Fatta eccezione per il Giappone che ha limiti costituzionali e la Germania federale, praticamente tutte le Marine che non sono limitate a compiti costieri sono ormai presenti nel Golfo Persico.

IL TEMPO



MI TN UD VE TS GE BO FI AN PG

Situazione: permane su tutto il Mediterraneo, un'area di alta pressione a debole circolazione.

Tempo previsto: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni, con attività di nubi cumuliformi, a evoluzione diurna, sulle zone interne collinari e montuose. Nebbia in banchi sulla pianura padana in parziale diradamento durante il giorno. Formazione di foschie, dopo il tramonto, anche nelle valli e lungo i litorali delle altre regioni.

Temperatura: stazionaria su valori superiori alla media stagionale.

Venti: deboli a regime di brezza.

Mari: da poco mossi a localmente mossi il mar Ligure, lo Ionio e l'Adriatico meridionale, quasi calmi i restanti mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 21, 26; Bolzano 17, 30; Verona 20, 29; Venezia 18, 26; Milano 18, 30; Torino 18, 28; Mondovì 20, 29; Cuneo 18, 27; Genova 22, 27; Bologna 20, 33; Imperia 23, 27; Firenze 17, 31; Pisa 16, 26; Falconara 17, 27; Perugia 16, 31; Pescara 17, 30; L'Aquila 15, 30; Roma Urbe 16, 35; Roma Fiumicino 18, 29; Campobasso 22, 32; Bari 16, 30; Napoli 18, 32; Potenza 17, 31; S. Maria di Leuca 21, 31; Reggio Calabria 22, 29; Messina 24, 30; Palermo 22, 30; Catania 19, 32; Alghero 17, 31; Cagliari 16, 30.

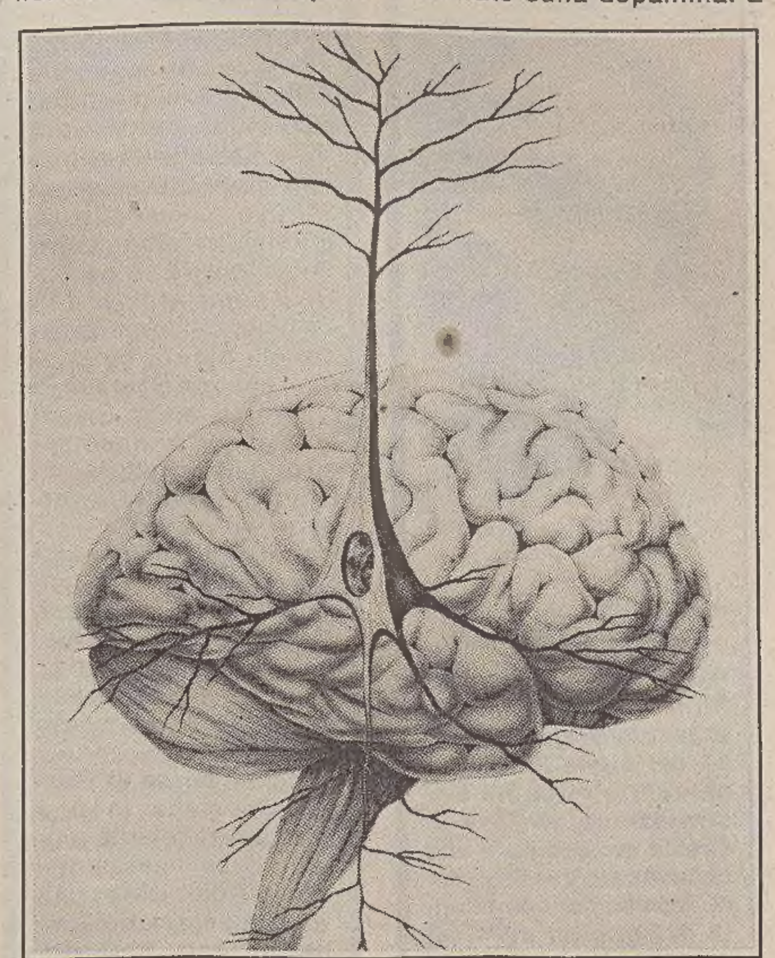
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 16, 20; Atene 20, 34; Belgrado 17, 30; Berlino 11, 18; Bruxelles 15, 30; Il Cairo 21, 32; Copenaghen 8, 18; Ginevra 14, 32; Helsinki 8, 10; Gerusalemme 17, 29; Lisbona 22, 38; Londra 13, 20; Madrid 19, 35; Mosca 8, 14; Oslo 4, 20; Parigi 19, 26; Stoccolma 14, 18; Sidney 10, 21; Vienna 19, 24; Varsavia 15, 21.

L'INVECCHIAMENTO CEREBRALE

I neuroni fiacchi

Dall'inviato
Ranieri Ponis

TAORMINA — E' proprio vero: non è mai troppo tardi per imparare. Per secoli addirittura ci avevano bombardato col «senectus ipsa morbus est». E ora apprendiamo che, veramente, non si può dichiarare sic et simpliciter che la vecchiaia stessa è malattia. Certo, indubbiamente predispone all'insorgenza di determinate patologie; ma da qui alla resa incondizionata il passo è lungo.
Di questo avviso — chi più chi meno — sono stati i protagonisti del congresso sull'invecchiamento cerebrale e sulle cerebrovasculopatie croniche: i professori Alessandro Agnoli (Roma), Umberto Senin (Perugia) e Giuseppe Barbagallo Sangiorgi (Palermo). Come dire, per il cervello invecchiare è un rischio, non comunque un obbligo. E allora — come ha sottolineato il prof. Sergio Angeletti (Milano) — bisogna preoccuparsi quando cominciano i «bagliori lontani», e si accentuano i tremori dell'attività intellettuale.
In altri termini, non bisogna assolutamente permettere di «prepensionarsi» ai neuroni, queste unità funzionali del sistema nervoso: il dovere del medico al quale il paziente ricorre è di non intorpidirli con psicofarmaci bensì di rimotivarli con sostanze loro naturali.
Agnoli lo ha detto chiaramente: deterioramento della memorizzazione, delle capacità di attenzione, intellettive e psichiche, concentrazione: prima dell'anziano-paziente è anzitutto l'entità neurone a perderle. Quello che noi vediamo sono i riflessi esterni nel comportamento di una persona del decadimento delle sue cellule nervose.
Ne abbiamo almeno 100 miliardi, e cominciamo a lasciarne andare fuori servizio (non per nostra colpa, certamente...) 200 mila al giorno già dopo l'adolescenza, quando iniziamo a fare delle scelte più precise, a puntare verso certe direzioni e a trascurarne altre, e a tenere più attivi certi gruppi di neuroni corrispondenti alle attività che ci interessano e lasciarne impigrire altri.
Finché è fra questi che vengono reclutati i 200 mila tagliati fuori quotidianamente, non ce ne accorgiamo nemmeno. Ma quando la maturità comincia a interessare anche neuroni in pieno servizio attivo, di questo «prepensionamento» gli effetti si fanno sentire con piccole amnesie (sempre più ricorrenti), depressione, inopinata irritabilità, ronzii all'udito e conseguente ansia per tutto ciò. Il medico di famiglia accusa lo stress, consiglia riposo, prescrive psicofarmaci.
Attenzione, però: i neuroni, magari un po' fiacchi dopo tanti anni di continua tensione operativa, non hanno alcun bisogno di essere ulteriormente intorpiditi da tranquillanti. Vogliono invece essere riforniti da carburanti freschi, che li depurino pure delle scorie accumulatesi nel tempo.
L'invecchiamento fisiologico può però diventare patologico quando certi fenomeni si accelerano, sia con un aumento della perdita giornaliera di neuroni, sia soprattutto quando essa colpisce zone particolarmente «specializzate», che hanno cioè a che fare con la memoria, il linguaggio: scatta allora quel fenomeno che in neurologia va sotto il nome di «legge di Jackson».
Dunque, premesso tutto questo, che fare sotto l'aspetto terapeutico? Nell'ambito di un invecchiamento cerebrale che si presenta come fisiologico, ma che comunque disturba la qualità di vita dell'anziano, o lascia sospettare che possa avviarsi verso una sindrome più grave, per migliorare le condizioni e per rallentare eventualmente il progresso della degenerazione e spostare l'inizio di un vero invecchiamento patologico del cervello, attualmente si conoscono due meccanismi d'intervento.
Anzitutto agire sulle membrane neuronali, ridonando loro elasticità e fluidità, arricchendo la loro costituzione fosfolipidica con apporto terapeutico di citicolina, la sostanza che ne è già naturalmente la base. Oppure ripristinare la funzionalità del sistema neuroormonale incentrato sulla dopamina. E anche in questo caso si sa che la citicolina, sia direttamente che indirettamente, ha una funzione importante sui meccanismi nei quali c'entra, appunto, la dopamina.
Questo discorso permette di fare un'altra considerazione: l'arteriosclerosi, da sempre considerata la grande responsabile del decadimento cerebrale dell'anziano, oggi vede confinato il suo ruolo nei confronti solo di malattie specifiche, ben definibili nelle loro caratteristiche, e certamente a minore incidenza rispetto a quanto un tempo si credeva.
Umberto Senin non ha dubbi in proposito: etichettare di arteriosclerotico l'anziano che non ricorda, che ripete magari sempre le stesse cose, che è rallentato nei suoi movimenti, è sommariamente errato.
Esiste inoltre un aspetto che spesso viene sottovalutato e trascurato: quello che dietro a un anziano con un deterioramento intellettivo, un mutamento di personalità, un impaccio motorio, un cambiamento dell'affettività, ci può essere tutta una serie di cause, molte delle quali facilmente individuabili e alcune anche eliminabili con ottimo recupero del paziente.
Di queste, le più insidiose sono certi farmaci di largo consumo in età avanzata, specie quando cronicamente assunti (antipertensivi, psicofarmaci, antireumatici, diuretici, ipoglicemizzanti orali); e poi erronei comportamenti alimentari, così frequenti in età avanzata.
In ogni caso, elementi di orientamento per il medico di base sono: la modalità di comparsa dei disturbi e l'entità con la quale si manifestano, anche in rapporto all'età; il modo in cui il soggetto si pone di fronte a essi; le ripercussioni che i disturbi hanno sulla vita della persona.
Il tutto, inoltre, valutato non solo nell'attualità della situazione, ma anche — e questo è uno dei punti fondamentali — nei confronti di come il soggetto era in precedenza. Esempio: se era già distratto a vent'anni, non lo è diventato certamente invecchiando...



TELECAMERE AL CREMLINO

Gorbacev «attore»

Inglese invitata a filmare la giornata del leader

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Le porte del Cremlino si dischiuderanno per Theodora Olembert, un'anziana produttrice britannica di documentari televisivi, che è stata invitata a filmare non solo le pubbliche apparizioni, ma anche la vita privata dei coniugi Gorbacev.
Con la sua macchina da presa, la 79.enne signora Olembert potrà tracciare un profilo del leader sovietico e di sua moglie Raisa cogliendoli nell'intimità domestica. Questa autorizzazione, che si inquadra nella nuova politica della «glasnost», ha colto di sorpresa la stessa signora Olembert che ne aveva fatto richiesta dubitando che la sua speranza venisse esaudita.
I circoli dirigenti della tv americana non nascondono il loro stupore e manifestano una giustificabile punta di invidia per la preferenza data dal segretario generale del Pcus a una produttrice cinematografica inglese. Theodora Olembert è di origine polacca ma risiede da quarantacinque anni in Gran Bretagna dove iniziò la carriera artistica che l'ha portata alla notorietà facendole guadagnare, tra l'altro, la stima personale dei Gorbacev. Alcuni suoi precedenti documentari sono stati già presentati nell'Urss e vi hanno riscosso un caloroso successo.
La Olembert ha accolto con palese soddisfazione la risposta positiva del Cremlino, che è stata annunciata ufficialmente a Mosca attraverso un breve comunicato radiofonico. Lei si era rivolta fin dallo scorso anno all'addetto culturale dell'ambasciata sovietica in Gran Bretagna esponendo il progetto di produrre un documentario su «Una comune giornata nella vita dei coniugi Gorbacev». Prima di esprimere il loro assenso il leader sovietico e sua moglie Raisa hanno voluto visionare gli altri lavori della signora Olembert (detentrice di due Oscar per i cortometraggi) in una saletta privata del Cremlino. Il documentario sulla Piaf era stato proiettato nelle maggiori sale.
Le previste riprese cominceranno a Mosca nel febbraio prossimo. Alla produttrice del documentario sarà concesso di interrogare personalmente Mikhail Gorbacev sui maggiori temi della politica internazionale e sui vari aspetti della sua esistenza privata. Una fonte diplomatica sovietica ha commentato la scelta della produttrice inglese sottolineando l'aspetto culturale dei suoi precedenti cortometraggi, uno dei quali era dedicato ai balletti e al teatro dell'opera in Cina.

Ecco l'ultima scoperta sul raffreddore: siete sotto uno «stress» psicologico

LONDRA — Ogni stress psicologico può provocare un raffreddore: verso questa conclusione si orientano le ricerche svolte da un gruppo di scienziati britannici a Balisbury, nel Wiltshire. Esperimenti di laboratorio sono stati già condotti su ottocento volontari. Nel rendere noti i primi risultati, il dottor David Tyrrell ha dichiarato che fattori psicologici di varia natura incidono sul sistema immunologico esponendo le persone al rischio del raffreddore. Se cominciate a starnutire, indagate sulle vostre vicende di natura intima per cercarne i motivi. Un improvviso innamoramento, il delinearsi di un divorzio, la perdita di un impiego sono alcune delle cause che possono determinare il raffreddore. «Gli introversi corrono decisamente maggior pericolo di raffreddarsi che gli estroversi», spiega Tyrrell; «e gli affetti dello stress incidono sull'organismo indipendentemente dalle circostanze che hanno determinato lo scossone psicologico».
In altri termini, ci si può raffreddare in una fase particolarmente lieta o particolarmente amara dell'esistenza. (Anche un trasloco o la nascita di un figlio possono far gocciolare il naso). Avendo stabilito una precisa correlazione tra i fattori psicologici e il sistema immunologico i ricercatori si propongono adesso di modificare «la risposta dell'organismo agli effetti dello stress».
I nuovi risultati dell'indagine scientifica si inseriscono in una serie pressoché ininterrotta di esperimenti di laboratorio che si sono protratti per oltre quarant'anni. Pur essendo un inconveniente molto diffuso, il raffreddore rimane difficile da domare.
Al di là dell'Atlantico, il laboratorio dell'Università di Pittsburg sta compiendo analoghe ricerche sotto la guida dello psicologo Sheldon Colden. Sedicimila persone sono state fino a ora sottoposte a esami negli Stati Uniti. I risultati positivi delle ricerche potrebbero offrire nuovi orientamenti nello studio dell'Aids che è anche connesso al sistema dei rapporti esistenti tra il cervello e il sistema immunologico dell'organismo.

[l. f.]

PER 20 GIORNI DI LIBERTA'

Vallanzasca: sei anni

E dopo la sentenza: «Arrivederci alla prossima evasione»

MILANO — Sei anni e sei mesi di reclusione e un milione e mezzo di multa: questa la condanna che i giudici della terza sezione del Tribunale penale di Milano hanno inflitto a Renato Vallanzasca per i reati commessi durante i venti giorni di latitanza seguiti all'evasione, compiuta il 18 luglio scorso, dal traghetto Flaminia.

La sentenza è stata emessa dopo un'ora di camera di consiglio. Il pubblico ministero, Ferdinando Pomarici, aveva chiesto cinque anni di reclusione e due milioni di multa.

Il tribunale ha ritenuto il fuorilegge milanese colpevole di tutti gli undici reati elencati nel capo d'imputazione: furto di quattro patenti di guida (tra cui quella del redattore di «Radio Popolare» Fabio Poletti), guida senza patente, circolazione su automobile con targa contraffatta, ricettazione, detenzione e porto di armi da guerra e comuni, falsificazione di documenti, contraffazione del timbro della prefettura, possesso ingiustificato di valori, sostituzione di persona e perfino espatrio clandestino.

L'udienza è stata una sorta di libera uscita per Vallanzasca che ha conversato a lungo con i giornalisti, divertendosi anche a fare battute pungenti. Al termine della lettura del dispositivo da parte del presidente Francesco D'Andrea, ha esclamato ironicamente: «Sono rovinato». Poi, sorridendo, ha salutato i giornalisti: «Alla prossima evasione».

La giacca, elegante, di boutique, era quella indossata al momento dell'arresto. I capelli più scuri e meno ordinati rispetto alla permanente alla quale aveva fatto ricorso durante la latitanza per alleggerirsi di quei dieci anni in più che l'anagrafe gli attribuiva rispetto ai 28 indicati sulla patente di Fabio Poletti.

Renato Vallanzasca è rimasto in aula poco più di tre ore, il tempo per atteggiarsi a protagonista assoluto: coi carabinieri, coi giornalisti, coi giudici e naturalmente col pubblico tra il quale non mancavano giovani donne attirate da quel suo fascino di «simpatico mascalzone».

Parlando con i cronisti non ha escluso di avere commesso degli errori, ma ha aggiunto di essersi sempre comportato lealmente, secondo un suo codice personale. E quando Fabio Poletti gli ha chiesto come mai avesse scelto proprio lui per rubargli la patente, Vallanzasca lo ha guardato, poi si è girato di scatto e, ridendo a crepapelle, ha mormorato «Diciamo che ti ho elegantemente fregato».

A chi gli chiedeva se avesse dei progetti per il futuro ha risposto senza indugi: «Semplice, scappare di nuovo. Oppure mi dai delle alternative valide?».

Vallanzasca ha partato anche di un nuovo matrimonio con una donna di cui non ha voluto fare il nome («Perché crearle dei guai, povera disgraziata?»). Ma prima di arrivare a un altro «sì», dovrà sistemare la pratica di divorzio con Giuliana Brusa, avviata soltanto da un anno.

Per questo processo Vallanzasca è stato portato in aula direttamente dal carcere di Novara dove si trova detenuto dal momento della sua cattura a Grado. Il tribunale si è trovato davanti al dilemma se credere o meno all'imputato, visto che gran parte dei reati contestati nel capo d'imputazione sono scaturiti da ammissioni fatte dallo stesso Vallanzasca durante gli interrogatori seguiti all'arresto e non hanno trovato riscontro nelle successive indagini.

Il difensore aveva sollevato un'eccezione preliminare, sostenendo la necessità di una formalizzazione dell'istruttoria per controllare la veridicità delle affermazioni fatte dal suo cliente. L'istanza è stata respinta e il pubblico ministero Pomarici ha sottolineato l'obbligatorietà dell'esercizio dell'azione penale in presenza di confessioni fatte dall'imputato.

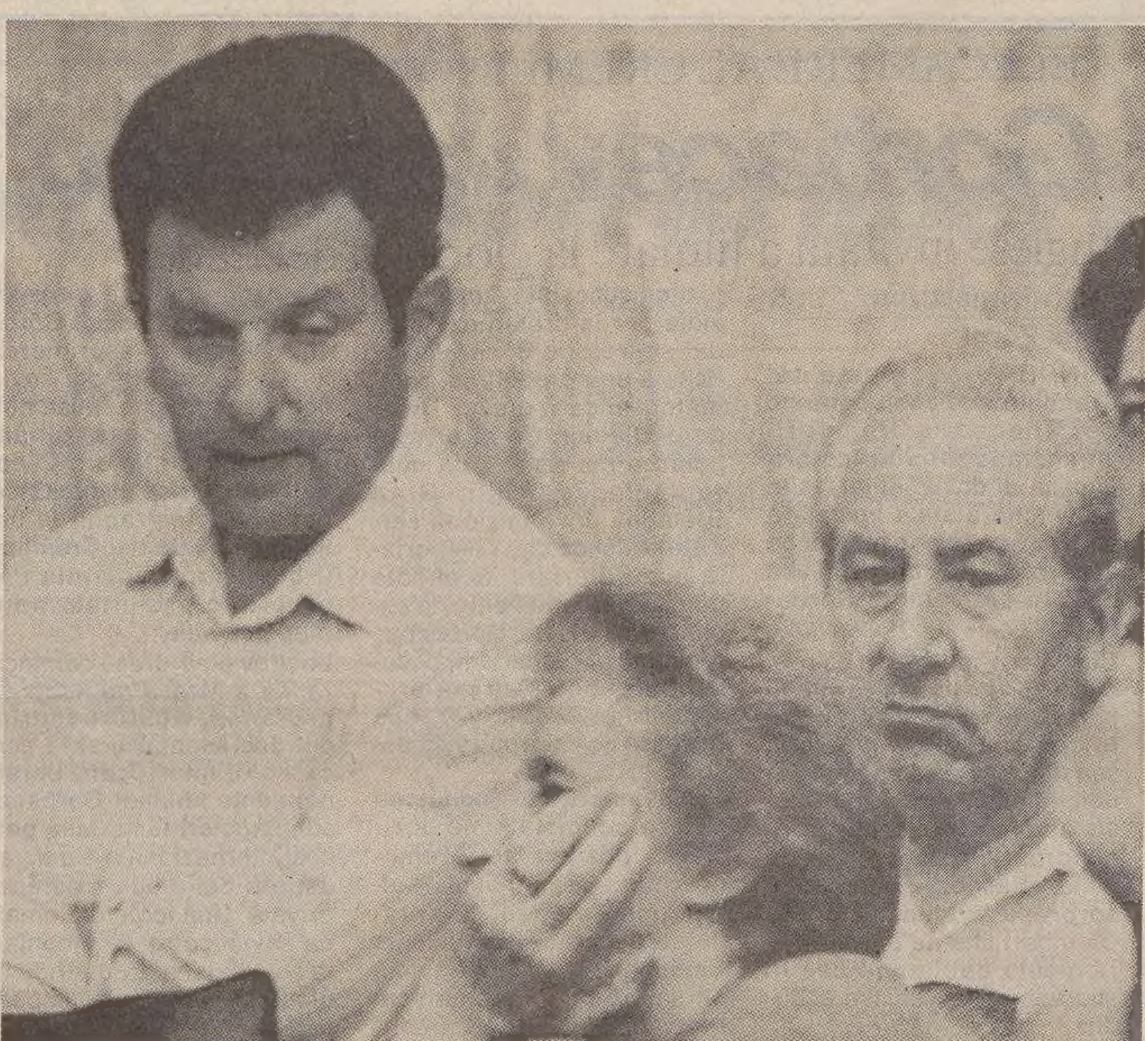
L'interrogatorio di Vallanzasca si è esaurito in poche, ma movimentate, battute. «Devo fare una premessa perché mi vengono continuamente rotte le scatole», ha esordito l'imputato. «Usi un linguaggio più consono», lo ha ammonito il presidente. «Se mi fate parlare, bene, altrimenti me ne vado», ha ribattuto il fuorilegge. «Parli — ha aggiunto il presidente — ma restando al capo d'imputazione».

«Se vi dico che i carabinieri mi hanno picchiato mi dovete ascoltare — ha insistito Vallanzasca — se mi sparisce la posta, se non mi consentono di tenere l'accendino in cella, mi dovete ascoltare».

Superato questo momento di denuncia, Vallanzasca ha confermato sostanzialmente quanto aveva riferito negli interrogatori.



Il processo è stato per Vallanzasca un'occasione di libera uscita ed è apparso divertito. «Adesso sono rovinato», ha ironizzato l'ergastolano alla lettura della sentenza. (Telefoto Ansa)



Fra il pubblico che assisteva all'udienza, la madre Maria, che Vallanzasca, in una pausa, ha calorosamente abbracciato. (Telefoto Ansa)

IL CONGRESSO DI CIVIDALE

Otto milioni di bambini coinvolti nelle guerre

Enunciato un decalogo riferito ai giornalisti. «Il Club per l'infanzia si espanda sempre più»

CIVIDALE — «In questo momento otto milioni di bambini sono coinvolti nelle guerre di varie parti del mondo. E' uno scandalo che la comunità internazionale non può accettare. Ma lo scandalo maggiore è vedere quanto poco si fa per questi fanciulli».

Lo ha dichiarato Thomas Hammarberg, segretario generale dell'Associazione svedese Radda Barnen («Salvate i bambini») al primo congresso mondiale del Club internazionale per i diritti dell'infanzia, promosso dal comitato italiano dell'Unicef in collaborazione con la Banca popolare di Cividale e la regione Friuli-Venezia Giulia.

Vi partecipano 150 giornalisti di 80 paesi, in gran parte quelli in via di sviluppo. I temi più ricorrenti sono stati finora non solo quelli dei maltrattamenti, ma anche della denutrizione, dello sfruttamento, della droga e, appunto, anche della guerra.

Il giornalista — e' stato anche detto — non si può limitare alla denuncia spicciola degli innumerevoli casi di violenza che molti bambini di tutto il mondo subiscono quotidianamente, ma deve operare in profondo per informare e formare l'opinione pubblica del suo paese sui diritti fondamentali dell'infanzia. Su questa base si concretizza il congresso mondiale, che è entrato ieri nel vivo dei lavori.

Alcuni giornalisti sono presenti per la prima volta in un consesso mondiale di questo tipo, e nei loro paesi, come loro stessi hanno testimoniato, l'attesa è molto grande per i risultati del convegno. C'è una forte necessità di scambiare esperienze, approfondire strategie

E così si parla di fame, malnutrizione, guerra, droga, sfruttamento, ma anche di vessazioni e di violenza all'interno della famiglia, in ogni paese, industrializzato o no. Gli operatori dell'informazione devono perciò garantire una presenza costante su questi tempi in un'unità di intenti che, rispettando le peculiarità culturali e politiche, giunga a creare una coscienza collettiva e sovranazionale per il rispetto fisico e psichico del bambino.

Arnoldo Farina, presidente del comitato italiano dell'Unicef, ha rilevato che l'idea che sta alla base del Club internazionale dei giornalisti per i diritti dell'infanzia è un'idea «semplice, pulita e rivoluzionaria: nessuno — ha detto — può vedere nel nostro impegno se non l'amore e l'ansia per il benessere dei bambini nel mondo».

Farina ha anche enunciato una sorta di decalogo per il giornalista che tratta questi temi: gli si chiede un'informazione chiara e più completa sui problemi dei bambini e della donna; una maggiore diffusione di tutte quelle notizie e informazioni che mirano a mettere in contatto le famiglie con le iniziative delle istituzioni pubbliche e private e con i programmi per l'infanzia; di favorire lo scambio di esperienze anche sui problemi specifici come la vaccinazione, l'allattamento materno, l'abuso di farmaci, ecc.; di presentare progetti particolari, soprattutto d'emergenza per stimolare i governi e l'opinione pubblica a compiere gli interventi e a favorire la solidarietà internazionale; di promuovere iniziative di cooperazione e di favorire lo scambio di notizie che trattano di problemi infantili e femminili.

Da parte sua, il vice direttore dell'Unicef, John Williams, ha espresso l'augurio che il Club si espanda sempre più, sottolineando che esso si è diffuso soprattutto nei paesi in via di sviluppo a testimonianza del loro crescente interesse sui temi della salvaguardia dell'infanzia.

Anche il ministro degli esteri Giulio Andreotti ha voluto rappresentare, con un telegramma, l'interesse del governo per i lavori di Cividale.

GALLONI NELLE MARCHE

Scuola, un investimento

La voce istruzione deve pesare di più nel bilancio dello Stato

ANCONA — Il bilancio dello Stato dovrà tener conto delle spese per la rivalutazione della professionalità degli insegnanti e il rinnovamento della scuola. Così, nell'aprire l'anno scolastico nelle Marche, la prima Regione italiana ad aprire le porte agli studenti, quest'anno, il ministro della pubblica istruzione, Giovanni Galloni ha riassunto uno dei punti qualificanti che caratterizzerà l'operato del suo ministero. Nel discutere in Parlamento la legge finanziaria, Galloni sosterrà che le «uscite» di cui lo Stato si farà carico per la scuola devono essere considerate «non come spesa corrente, ma come grosso investimento produttivo a favore della società di domani».

Non è questo l'unico impegno che il ministro affronterà con decisione. Nel visitare la scuola elementare «Dante Alighieri» di Ancona, Galloni ieri ha voluto lanciare un messaggio a tutte le altre elementari d'Italia che apriranno i battenti solo lunedì prossimo. «L'entrata in vigore dei nuovi programmi fa assumere maggiore importanza all'apertura delle lezioni in questo ordine di scuole — ha detto Galloni — l'applicazione dei programmi avverrà da subito; sarà poi mio impegno far sì che venga attuato in tempi brevi, con provvedimenti legislativi, il previsto principio di affidare ogni classe elementare a più insegnanti».

L'obiettivo irrinunciabile è quello di un passaggio della formazione scolastica a un livello base qualitativamente superiore. Per le scuole elementari, a esempio, notevole importanza rivestirà l'introduzione dell'insegnamento della lingua straniera, «in modo di colmare una lacuna che ha finora caratterizzato la scuola italiana».

Il ministro ha chiarito il suo pensiero anche sulla riforma complessiva della scuola, che da anni attende in Parlamento la sua realizzazione. «E' prevista nel programma di governo — ha ricordato Galloni — ed è mio parere che debba essere condotta attraverso leggi quadro, le quali forniscono solo linee di indirizzo». Per chiarire le caratteristiche che dovranno essere attribuite alla scuola superiore il ministro ha sottolineato l'importanza di un ampio dibattito in Parlamento. La sua opinione comunque è quella di privilegiare più che la specializzazione, una solida preparazione di fondo sui principi e sul metodo in modo che sia possibile a chiunque, grazie a tale formazione, impadronirsi con facilità dei necessari elementi di specializzazione e di aggiornamento, per inserirsi nel mercato del lavoro.

E l'ora di religione? Il ministro non ne ha voluto parlare molto. Il nodo, comunque, verrà affrontato giovedì nella commissione cultura della Camera. Il ministro, che già la scorsa settimana ha riferito le linee del governo in Senato, dovrà questa volta rispondere a quattro precise risoluzioni presentate dalla sinistra indipendente, da repubblicani e liberali, dai verdi e dai comunisti. Le risoluzioni, inoltre, dovranno essere votate

Il ministro nelle Marche ha comunque dichiarato che «esistono ridotti margini di discussione circa la revisione, proposta da alcuni, dell'intesa tra il governo e i vescovi sull'ora di religione». E ha aggiunto: «Non ho pregiudiziali in riguardo a un'iniziativa di questo tipo, ma occorre ricordare che i problemi delle attività integrative o alternative all'insegnamento religioso non rientrano nell'intesa».

ROMA, ESPERIMENTO RIUSCITO

Dalla cella al palcoscenico A Rebibbia si fa cultura

ROMA — Valerio Lucarelli è uno dei 23 detenuti del carcere penale romano di Rebibbia usciti domenica sera per la prima volta per recitare in un teatro della capitale. «In sala — ha detto stanco e felice alla fine dello spettacolo — c'era la mia famiglia. L'ho fatto per loro, solo per loro. Ero molto teso prima di cominciare. Oggi è il mio primo giorno di libertà dopo quattro anni e domani mattina dovrò tornare dentro».

Come Valerio Lucarelli, anche gli altri attori e tecnici della compagnia hanno ottenuto permessi premio per poter rappresentare all'esterno «Roma sparita», una commedia sulla Roma di fine '800 scritta e messa in scena dai detenuti della cooperativa «5 e novanta» di Rebibbia.

Il teatro «Vittoria», nel popolare quartiere Testaccio, era gremito. Nelle prime file c'erano, tra gli altri, il senatore comunista Pietro Ingrao e la moglie Laura, i registi Ettore Scola e Luigi Magni i quali, con lo storico Lucio Villari, hanno dato consigli e suggerimenti per la sceneggiatura.

Quando il sipario si è aperto, a poco a poco ha preso forma la storia — emblematica — di Giovannino, giovane romano che torna a casa dopo dodici anni di esilio forzato a Milano per un omicidio non commesso e trova Roma cambiata. Intorno a lui si sono mosse le figure tipiche del prete, dell'oste, dei ragazzi del mercato, del belloccio del quartiere e dell'innamorato

Ironia, trovate e battute comiche, momenti di tenerezza sono stati segnati dall'applauso del pubblico. Buon ritmo, personaggi scelti bene, ogni elemento ben dosato. Alla fine tutti sul palco a raccogliere i consensi della platea e a festeggiare il giovane regista esterno Pierpaolo Andriani. La festa non poteva non concludersi con la tradizionale bottiglia di champagne che ha bagnato anche il direttore del carcere di Rebibbia, Emilio di Somma, salito sul palco a salutare gli attori.

«Una frase della commedia — ha commentato — diceva che il ritorno a casa è più facile sognarlo che viverlo. Con queste iniziative speriamo di dare una mano ai detenuti a tornare a casa. Spettacoli di questo tipo non vengono fatti per il gusto di farli ma per attirare l'attenzione e per attuare concretamente i principi della riforma».

«Erano emozionati come il primo giorno di scuola» ha confidato il giudice di sorveglianza che ha concesso i permessi. «Il coraggio da parte nostra sta nel proseguire su questa strada consapevoli dell'importanza di simili iniziative».

VALTELLINA

Via al pompaggio

Esenzione dal massimale dei crediti bancari

BORMIO — E' entrata in funzione ieri mattina, con due giorni di anticipo sulla data prevista, la stazione di pompaggio realizzata dalla Snamprogetti per abbassare il livello del lago di Pola in Valtellina. Alle 13.15 il presidente della società di ingegneria del gruppo Eni, Duilio Greppi, ha dato il via alle operazioni di pompaggio, e dopo poco più di un minuto dalla grossa bocca della condotta collocata lungo il canale artificiale che ricongiunge il lago Pola al letto dell'Adda, è cominciato a uscire un potente getto d'acqua che in poco tempo ha raggiunto la portata di 2,6-3 metri cubi al secondo.

Le prime parole del presidente della Snamprogetti sono andate agli operai e ai tecnici delle imprese che hanno consentito «con i loro sacrifici la realizzazione dell'opera con estrema rapidità e nella massima sicurezza». «Non c'è stato bisogno di nessun eroe — ha sottolineato Greppi — perché non servono atti di eroismo quando esiste la programmazione».

Duilio Greppi ha voluto poi chiudere definitivamente il capitolo delle polemiche sull'affidamento degli appalti per i lavori di svuotamento del lago, che avevano coinvolto il ministro Gaspari. «Voglio ringraziare, e lo faccio pubblicamente in questo importante momento — ha detto il presidente della Snamprogetti — il ministro della Protezione civile al quale va il mio apprezzamento per aver dimostrato una grande competenza e disponibilità; ingiustamente criticato quando non credo che qualcun altro avrebbe potuto fare di meglio».

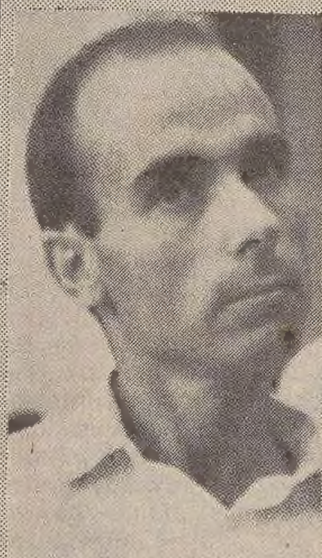
Il presidente della commissione tecnica Valtellina Ugo Maione, che ha assistito al varo dell'opera della Snamprogetti, visibilmente emozionato ha così commentato: «Cominciamo a essere tranquilli. Lo saremo di più il 19 settembre quando partirà il secondo impianto di pompaggio».

Il sistema realizzato dalla Snamprogetti — il primo degli impianti a essere operativo — ha una stazione di pompaggio montata su una piattaforma galleggiante sul lago che è ancorata in prossimità della sponda destra, quasi all'altezza di San Bartolomeo. Le tre grosse elettropompe piazzate sulla piattaforma aspirano 2,6 - 3 mc d'acqua al secondo.

Si è intanto appreso che le aziende di credito con sede in provincia di Sondrio sono state esentate, in seguito ai recenti eventi calamitosi, dal massimale temporaneo alla crescita dei crediti bancari stabilito dalle autorità monetarie: ne ha dato l'annuncio la Banca d'Italia.

FOLINI

Rimane in Grecia



Maurizio Folini

ATENE — Maurizio Folini, il trentaquattrenne presunto brigatista rosso del quale l'Italia ha chiesto e ottenuto l'estradizione, resterà in Grecia per scontare una condanna a quattro anni di reclusione, comminata dai giudici ateniesi per ingresso illegale nel paese.

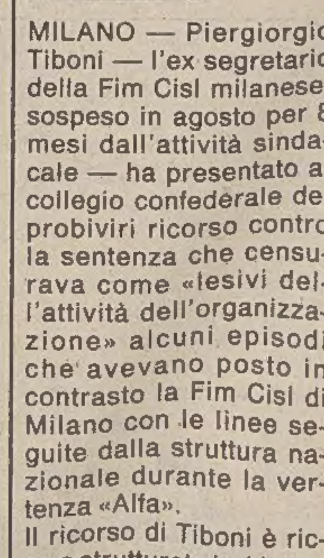
Due mesi or sono, la corte d'appello aveva accettato la richiesta italiana di estradizione, ma i difensori di Folini si erano rivolti alla corte suprema, sostenendo che le accuse e le prove italiane non erano tali da giustificare un simile provvedimento.

Dieci giorni or sono, la corte suprema aveva confermato la sentenza della corte d'appello.

Il procuratore generale della repubblica aveva tuttavia chiesto che Maurizio Folini espiasse in Grecia la pena alla quale sarebbe stato condannato per essere entrato nel paese con falsi passaporti.

FIM CISL

Tiboni ricorre



MILANO — Piergiorgio Tiboni — l'ex segretario della Fim Cisl milanese, sospeso in agosto per 8 mesi dall'attività sindacale — ha presentato al collegio confederale dei probiviri ricorso contro la sentenza che censurava come «lesivi dell'attività dell'organizzazione» alcuni episodi che avevano posto in contrasto la Fim Cisl di Milano con le linee seguite dalla struttura nazionale durante la vertenza «Alfa».

Il ricorso di Tiboni è ricco e strutturato in 11 contestazioni, sulla base delle quali viene richiesta la dichiarazione di «nullità» del provvedimento che lo ha sospeso dal sindacato.

La contromossa di Tiboni fa riferimento, in larga parte, a irregolarità procedurali commesse nell'iter che dal ricorso dell'attuale segretario Fim-Cisl Milano, Raffaele Morese — il 26 giugno 1987 — ha portato alla sospensione notificata a Tiboni il 17 agosto.

Le irregolarità che Tiboni lamenta vanno dalla scadenza dei termini per la presentazione della denuncia nei suoi confronti, al vizio di ultrapetizione nel quale il collegio dei probiviri sarebbe incorso giudicando e condannando Tiboni per comportamenti e atti non segnalati nella stessa denuncia.

Tiboni lamenta irregolarità anche nella composizione del collegio dei probiviri, alcuni membri del quale non si troverebbero nelle condizioni richieste dallo statuto dell'organizzazione per figurare in quella sede.

«TANGO»

Altra denuncia



Marlon Brando

ROMA — Per il film di Bernardo Bertolucci, «Ultimo tango a Parigi», i guai giudiziari e le polemiche sembrano destinate a proseguire all'infinito.

E' infatti di ieri la notizia che contro la recente distribuzione e la proiezione del film sul territorio nazionale del film (recentemente riabilitato con un ordinanza di proscioglimento da parte della magistratura romana), c'è stata una nuova levata di scudi da parte di un gruppo di «moralisti», i quali, non gradendo ovviamente che «Ultimo tango» tornasse nelle sale cinematografiche, hanno presentato una denuncia negli uffici della procura romana.

La denuncia è stata sporta dall'«Associazione nazionale per il buon costume», che ha chiesto di procedere contro i responsabili della distribuzione della pellicola in base all'art. 668 del codice penale.

DOPO LA PROVA DEL TORNADO ITALIANO

E l'astronauta americana dice: «Beautiful!»



Kathryn Thornton, 35 anni, giovane astronauta americana.

FORLI' — «Beautiful», ha esclamato l'astronauta americana Kathryn Thornton all'apertura del tettuccio del Tornado del gruppo sperimentale dell'aeronautica militare dopo un volo che doveva durare 10-15 minuti e invece si è protratto, motivato dall'entusiasmo, per quasi tre quarti d'ora.

Esile, occhi verdi, capelli castani, espressione determinata, la giovane astronauta che volerà con una delle prossime missioni dello Shuttle è ricercatrice in fisica nucleare.

Ha partecipato ai programmi di Oak Ridge (dove insegna il marito) e ha svolto ricerche al Max Plank Institute di Heidelberg (Repubblica federale tedesca).

Molto giovanile, è nata il 17 agosto 1952 in Alabama e ha avuto due figli, Carol Elizabeth, di 5 anni e Laura Lee, di 2. Ma in famiglia i ragazzi sono quattro. Ci sono anche Kenneth di 14 anni e Michael di 12, nati da un precedente matrimonio del marito.

Subito dopo l'atterraggio, svoltosi a Forlì in occasione del Salone dell'aviazione, c'è stato un attimo di imbarazzo: Kathryn non riusciva ad aprire l'imbragatura del sedile del Tornado e al maggiore Carlo Landi, al cui posto ha ieri volato in coppia con il pilota ten. col. Maurizio Ludovisi, ha detto: «Se non mi aveste sciolto voi, non sarei mai riuscita a scendere da qui».

Durante il volo ha sorvolato Firenze, San Marino, gran parte della Toscana. «Peccato che c'è stata molta foschia», ha detto il pilota: «L'Italia è proprio bellissima, anche dal cielo», ha detto lei.

La velocità massima raggiunta è stata mach. 0.9 (oltre 800 km l'ora) ad una quota di soli 60 metri.

Questo modo di volare, consentito dai sofisticatissimi sistemi di volo del Tornado, ha impressionato molto la Thornton, che come attività addestrativa effettua qualche ora di volo mensile sui supersonici per addestramento avanzato T. 38.

La massima accelerazione raggiunta è risultata di 3 G. e l'effetto complessivo per questa eccezionale «passeggera» è stato tale che, intervistata a caldo appena scesa dal «Tornado», ha detto: «L'abilità dei piloti italiani corrisponde alla fama che si sono fatti negli Usa».

Proprio in luglio, una missione di Tornado dell'Aeronautica militare ha partecipato a un'esercitazione negli Stati Uniti, traversando l'Atlantico con due rifornimenti in volo e ottenendo lusinghieri riconoscimenti dai piloti statunitensi, che hanno anche apprezzato le elevate prestazioni del velivolo, costruito in collaborazione dall'Aeritalia, dalla British Aerospace e dalla Mbb per le forze aeree della Nato.

COMMISSIONE

Pronto, chi ascolta?

Indagine sulle intercettazioni telefoniche

E' tecnicamente impossibile garantire ai cittadini l'assoluta protezione da un ascolto abusivo

ROMA — E' tecnicamente impossibile garantire l'assoluta protezione dalle intercettazioni telefoniche abusive, se non utilizzando dispositivi di «criptaggio» in uso sulle reti militari. A queste conclusioni è pervenuta la commissione di indagine sull'efficacia e sul rispetto delle norme vigenti, nominata dall'allora presidente del Consiglio Bettino Craxi e insediatasi l'11 dicembre scorso sotto la presidenza dell'ex procuratore generale della Corte d'appello di Milano Antonio Corrias.

L'istituzione della commissione si rese necessaria anche per la denuncia di alcuni parlamentari che dichiararono di essere stati sottoposti a intercettazioni telefoniche abusive.

La commissione dice però nella sua relazione consegnata al Parlamento di avere avuto l'impressione che il fenomeno delle intercettazioni clandestine sia stato largamente sopravvalutato dall'opinione pubblica fino ad aver prodotto, in qualche caso, «una vera e propria psicosi». Essa sostiene che possano verificarsi interferenze nelle comunicazioni telefoniche e che questi inconvenienti possano ingenerare nell'utente la sensazione di essere vittima di una intercettazione; ma si tratta invece di «eventi assolutamente casuali».

Fatte queste considerazioni, la relazione cita dati e formula considerazioni, nonché proposte, per modificare la legge del 1978 sulle intercettazioni telefoniche che fu concepita negli anni dell'«emergenza». La normativa del 1978, che modificò quella iniziale del 1974 — dice la commissione — può essere oggi riveduta, in quanto i motivi che la ispirarono sono «venuti meno».

Quanti sono i casi di intercettazioni illecite registrate nei distretti giudiziari negli anni 1985-86? La risposta — sostiene la commissione — è stata assolutamente negativa: si sono avuti pochissimi casi riguardanti soltanto agenzie private di investigazione. Le procure interpellate sull'argomento sono state 26 ma solo 22 hanno risposto in tempo. Mancavano quelle di Napoli, Palermo, Caltanissetta e Roma.

Negli anni 1985-86, le intercettazioni telefoniche — secondo dati di 22 procure generali — sono state 8518 e 9134. Di esse, nel 1985 ne sono state autorizzate oralmente 127 e nel 1986 265 con percentuali al di sotto del due per cento nel primo caso e del tre per cento nel secondo. Durata media delle intercettazioni, undici giorni fino a un massimo di 33.

Il numero delle intercettazioni compiute nel biennio — secondo la commissione — non sembra eccessivo, se messo in relazione al numero dei reati per i quali l'intercettazione è resa possibile dalla legge. La commissione si domanda però se, per la migliore salvaguardia del principio costituzionale della riservatezza e della segretezza, la possibilità dell'intercettazione non debba essere ristretta a un numero di casi assai minore, cioè solo a quei reati che suscitino «grave allarme sociale».

Non mancano casi — dice la relazione — di prolungate intercettazioni nel tempo, anche fino a un anno; «ma i casi si contano sulle dita di una mano». E' opportuno comunque — sostiene la commissione — reintrodurre un termine massimo di intercettazione come esisteva prima del 1978. Nel 1985 e 1986, le forze di polizia nell'insieme (polizia, carabinieri e guardia di finanza) hanno chiesto 6111 autorizzazioni a intercettazioni telefoniche preventive ottenendone 5976.

Nell'ultima parte della relazione vengono avanzate proposte per la revisione della legge del '74 e di quella del 78. Occorrono — dice la commissione — perfezionamenti tecnico-giuridici e formulazioni che assicurino l'osservanza scrupolosa del dettato costituzionale; inoltre è necessario correggere «errate interpretazioni delle norme da parte di qualche magistrato».

CAMORRA

Sparano dalla moto, un morto e tre feriti

NAPOLI — Napoli non è nuova alle scene da Far West. La camorra ha abituato la gente del posto a spettacoli cruenti e quasi quotidiani. Ieri un pregiudicato di 35 anni, Gaetano Di Guida, è morto sotto una raffica di pallottole, mentre passeggiava davanti a un bar, in via Vittorio Veneto.

L'uomo era in compagnia di Vincenzo Leone (57 anni) che è rimasto ferito (ha una prognosi di 40 giorni). Ferite anche altre due persone che si trovavano a passare davanti al bar.

Sono Giovanni Adattilio, di 20 anni (prognosi di venti giorni) e Rita Malapena di 50 anni (guarirà in dieci giorni). Entrambi vittime ignare e innocenti di un killer che, a bordo di una motocicletta di piccola cilindrata, guidata da un complice, ha sparato numerosi colpi contro il suo bersaglio, uccidendolo. Dei tre feriti, uno, Vincenzo Leone, che era in compagnia di Gaetano Di Guida, forse rientrava come l'ucciso nel regolamento di conti.

Gaetano Di Guida aveva precedenti penali. Tra gli altri, uno per associazione per delinquere di stampo camorristico.



Qua sotto c'è puzza di droga...

NAPOLI — Le navi sono tornate a fare notizia. Mai come in questi giorni sono protagoniste della cronaca. Cronaca che diventa storia nel caso delle unità militari inviate nel Golfo Persico, cronaca giudiziaria, che sfiora la «nera» per la «Boustany one» sequestrata a Bari, carica di droga e di armi. Eccone un'altra, che puo' riservare sorprese. E' la «Medipas», fermata a Napoli su ordine della procura di La Spezia. Per ora è sospettata di trasportare hashish (i cani antidroga sono al lavoro, nella foto Ansa), ma anche sulla «Boustany one» era cominciato così...

PARMA

Mangiamo cibi più ricchi e variati

PARMA — Gli italiani mangiano cibi più ricchi e meno monotoni di venti anni fa, li consumano spesso fuori dalle mura domestiche e, a poco a poco, hanno saputo creare una sorta di geografia comune del palato, che uniforma i gusti dei siciliani a quelli dei piemontesi.

Sono queste alcune caratteristiche rilevate a Parma, nel corso del convegno nazionale sui modelli di consumo alimentare nel nostro paese.

Per Gabriele Calvi, docente di psicologia sociale della università di Pavia, l'era del cibo status symbol, con molta monotonia per le classi meno abbienti e qualche sapida variante per i ceti sociali più elevati, è ormai tramontata.

Da alcuni anni, invece — lo conferma l'inchiesta condotta dall'Istituto nazionale per la nutrizione, presentata al convegno — le famiglie italiane hanno imparato a mangiare con molta fantasia, anche se le razioni medie del loro pasto sono fortemente squilibrate rispetto alle indicazioni dietologiche.

Insomma, si mangia bene, a dispetto di chi ricorda il passato con nostalgia, ma si mangia troppo e con cucine meno differenziate se paragonate a quelle di una volta.

Uniti dal gusto, gli italiani — secondo l'inchiesta — trovano insospettabili affinità anche sul ruolo consegnato alle donne.

Il pasto di mezzogiorno, per esempio, trova l'uomo ai fornelli solo nell'1,4% dei casi al Sud, ma la percentuale scende addirittura allo 0,7% nella Italia Nordorientale, per antonomasia evoluta e, magari, anche un po' femminista.

Agiatezza economica, nuovi stili di vita delle giovani generazioni, impegni extracasalinghi delle donne e intervalli di lavoro sempre più corti, sulla soglia del duemila stanno obbligando un po' tutti a disertare il desco familiare per mete culinarie collettive.

La statistica, resa nota al convegno, non ha dubbi: nel 1960 poco più di 4 milioni di persone pranzavano al ristorante.

CONDANNA

Frodi fiscali

ROMA — La vicenda delle frodi fiscali petrolifere del Nord Italia registra un nuovo verdetto di colpevolezza emesso dalla magistratura amministrativa-contabile.

La corte dei conti (seconda sezione giurisdizionale) ha condannato tre ufficiali della Guardia di finanza a risarcire all'erario mezzo miliardo di lire ciascuno, più gli interessi legali maturati. Si tratta del colonnello Pasquale Ausiello e dei tenenti colonnelli Gianfranco Battistella e Sergio Favilli.

Assieme ad altri ufficiali e funzionari coinvolti nella vicenda, hanno permesso, con omissioni di controlli, che alcune società petrolifere operanti nel Settentrione attuassero quella macroscopica evasione dell'imposta di fabbricazione sugli olii minerali.

POSTE

«Chiuso per rapina»

NAPOLI — Un gruppo di pensionati ha compiuto un blocco stradale sulla statale Domiziana, per protestare contro lo sciopero dei dipendenti dell'ufficio postale che, nel giorno del pagamento delle pensioni, avevano fatto trovare sulla porta dell'ufficio un cartello recante la scritta «Chiuso per rapine».

La protesta, attuata poco al di fuori del centro abitato di Pozzuoli, nei pressi del «Villaggio del fanciullo», ha provocato il blocco del traffico automobilistico e la formazione di una lunga fila di autoveicoli.

La protesta si è conclusa dopo circa due ore.

L'ufficio, rapinato qualche giorno fa da due malviventi (bottino 40 milioni), è ospitato in prefabbricati leggeri sin dai tempi del bradisismo.

GENOVA

Barista ucciso

GENOVA — Un barista di 48 anni, Piero Mora, e' stato ucciso a coltellate nella sua abitazione nel centro storico di Genova.

Il delitto è stato probabilmente compiuto nel tardo pomeriggio di domenica, ma è stato scoperto solo durante la notte scorsa dal socio di Mora, Luigi Grignanin, al suo rientro a casa (i due abitavano assieme) da Biella, dove era andato a trovare alcuni parenti.

Mora, che assieme a Grignanin era titolare di un bar latteria in via Giustiniani, la stessa strada in cui abitava, quasi sicuramente conosceva il suo assassino, secondo quanto hanno detto gli uomini della squadra mobile che conducono le indagini, in quanto la porta di casa non presentava alcun segno di effrazione.

SPOSI

Test anti-Aids?

ROMA — Lo Stato potrebbe imporre un test anti-Aids a tutti coloro che vogliono sposarsi.

Lo sostiene il teologo francescano Padre Gino Concetti in un saggio che apparirà sul prossimo numero della rivista cattolica «Prospettive nel mondo».

Secondo il religioso, l'intervento dello Stato dovrebbe anche prevedere lo scambio di attestati tra i due «partner», perché «tacere volutamente i risultati dell'esame clinico non è né moralmente né giuridicamente corretto e compromette la validità stessa del matrimonio», in quanto «se un "partner" viene raggirato a questo riguardo, il matrimonio celebrato non è valido».

Anche in caso di sieropositività, sostiene inoltre il moralista, «il matrimonio sarebbe invalido.

---

†

Ha concluso la sua esistenza terrena

Orazio Paron

Ne danno mesta notizia i figli DUILIO, OMERO, ENNIO, MARIO, MARIAGRAZIA, le nuore, le cognate, i nipoti, pronipoti e i parenti tutti.

Il rito funebre sarà celebrato oggi alle ore 12.15 nella Chiesa parrocchiale dei Salesiani.

Trieste, 15 settembre 1987

Sono fraternamente vicini a MARIO e familiari:
— MARIAGRAZIA e FRANCO SEPICH
— GABRIELLE e TARCISIO BARBO
— GIANNA e COSTANTINO GHERSA
— FLORA e FABIO MARCHETTI

Trieste, 15 settembre 1987

Vicini nel dolore:
— ESTER e PIERO.

Trieste, 15 settembre 1987

Dirigenti e collaboratori della sede provinciale ACLI e patronato ACLI sonofraternamente vicini a MARIAGRAZIA e MARIO.

Trieste, 15 settembre 1987

La presidenza provinciale delle ACLI di Trieste è particolarmente vicina a MARIO in questa triste circostanza per la perdita del

papà

Trieste, 15 settembre 1987

La presidenza regionale ACLI del FRIULI-VENEZIA GIULIA si associa con viva partecipazione al lutto che ha colpito MARIO e la sua famiglia per la scomparsa del padre

Orazio

Trieste, 15 settembre 1987

Gli operatori del CFP-ENAIP di Trieste partecipano al lutto del direttore MARIO PARON per la scomparsa del padre.

Trieste, 15 settembre 1987

I membri del Consiglio di Amministrazione dell'ENAIP Friuli-Venezia Giulia si associano al lutto dell'amico MARIO PARON per la triste perdita.

Trieste, 15 settembre 1987

La direzione e gli operatori del CFP-ENAIP di Udine partecipano al lutto del direttore regionale MARIO PARON per la perdita del padre.

Trieste, 15 settembre 1987

†

La figlia GIANCARLA annuncia con dolore la scomparsa della mamma

Augusta Da Ros ved. Cavalieri

Si ringrazia il dottor PIERO MONSACCHI e tutto il personale della Patologia Medica di Cattinara.

I funerali seguiranno il giorno 16 settembre alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 settembre 1987

Sono particolarmente vicini alla cara signora GIANCARLA:
— EMILIO ANTONINI
— FRANCO FRAGIACOMO

Trieste, 15 settembre 1987

Partecipano al lutto: ANGELO, BRUNO, DONATA, GRAZIA, LOREDANA, LUCIANO, MARIUCCIA.

Trieste, 15 settembre 1987

LILIANA e GLAUCO ANTONINI, MARIAGRAZIA e VIRGILIO BERLOT, partecipano al grave lutto della signora GIANCARLA CREVISI per la perdita della madre

Augusta Da Ros ved. Cavalieri

Trieste, 15 settembre 1987

†

Dopo lunga sofferenza ci ha lasciato

Anna Gruden ved. Tercon

commerciante

Danno il triste annuncio i figli DREJC, ANTEK e MANICA con le famiglie, la sorella POLDA, il fratello FRANJO e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 13 dalla casa di Sistiana alla Chiesa parrocchiale di Aurisina.

Non fiori, ma opere di bene

Sistiana, 15 settembre 1987

†

Il 13 settembre si è spento serenamente

Giuseppe Blomgren (Pino)

Con dolore danno il triste annuncio la figlia UCCIA (MARIA TERESA), la nipote MIRELLA, i fratelli TONCI, BERTO, la cognata GIULIA, le nipoti BLOMGREN, le famiglie SBLATTERO, CHERINI, PRIBAZ, gli amici ANNA BERGER, LELLA e ALBERTO, SILVANA e FRANCO, ALCIDINA, FABIO VIDALI, la «PICCIA LUISA», i parenti tutti e l'infermiera ELDA LAZARINI e LILLI FUNGONE.

I funerali avverranno mercoledì 16 alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 settembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie:
— SEMITECOLO, DUCA, PICCININI
— ROSEANO e BOGDAN

Trieste, 15 settembre 1987

Ciao

Pinucci

DUILIA e famiglia.

Trieste, 15 settembre 1987

Siamo vicini all'amica MARIUCCIA: famiglie DE LORENZIS, MICHELAZZI, PIEMONTE.

Trieste, 15 settembre 1987

Un bacio: NIVEA e LUCA.

Trieste, 15 settembre 1987

Si associano al dolore di MARIUCCIA gli amici dell'Azienda di Soggiorno di Trieste e della Sua Riviera.

Trieste, 15 settembre 1987

†

L'11 settembre si è spenta dopo lunga sofferenza

Fallesca Mogorovich

Ne dà il triste annuncio a tumulazione avvenuta il devoto fratello ATTILIO.

Un sentito grazie al personale tutto e ai medici della 3ª Geriatria dell'ospedale Maggiore.

Ringrazio sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al mio dolore.

Trieste, 15 settembre 1987

Sono unite nel dolore le famiglie: STEGOSSI, de ZUCCOLI, DOSE, MURITI, BABICH e FOBERT.

Trieste, 15 settembre 1987

Affettuosamente sono vicine le amiche: GABI, CARMEN, LIVIA, LUCIA, AURORA e MURA.

Trieste, 15 settembre 1987

Ti ricorderemo sempre: GABY e SILVA.

Trieste, 15 settembre 1987

†

Il giorno 14 è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Devescovi ved. Rismondo

Terziaria Francescana

Ne danno il triste annuncio i figli ANTONIETTA con GIACINTO, NINO con MARIA, GINA con GIOVANNI, SIMONE con ONDINA, MARIUCCIA con GUIDO, i nipoti LAURA con FABIO e ANDREA, LUISA con ROBERTO ed EMANUELE, SILVANA con FRANCESCO, ANTONIO, SILVIA con MAURIZIO, ROSELLA con GIAMPAOLO, ELENA e MATTEO, ANTONELLA, SERENA con SERGIO, BRUNELLA, la sorella ANTONIA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 16 alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 settembre 1987

†

E' mancata all'affetto dei propri cari

Anna Devetta ved. Zeriali

anni 89

mamma e nonna esemplare

La piangono i familiari.

I funerali avranno luogo oggi martedì 15 corrente alle ore 11.15 nella chiesa parrocchiale di Aurisina.

Gorizia-Aurisina, 15 settembre 1987

†

Domenica 13 è mancata all'affetto dei suoi cari

Danica (Dana) Bartoli nata Benci

Ne danno il triste annuncio il marito GUERRINO, il figlio SILVANO, la nuora SONIA e le nipoti DANIELA e SILVIA.

I funerali seguiranno mercoledì 16 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 settembre 1987

†

E' mancato al nostro affetto

Giovanni Suplina (Nino)

Pensionato ex Acegat

Ne danno il triste annuncio la sorella FAUSTA, i nipoti FRANCO e ROBERTO, la cognata GIUSEPPINA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 15 corrente alle ore 11.30 dal cancello del cimitero di S. Anna.

Trieste, 15 settembre 1987

Con grande dolore e perdurante affetto partecipa al lutto l'amica VALERIA che non si rassegna alla scomparsa di

Ninetto

Trieste, 15 settembre 1987

Non possono dimenticare e sempre con affetto ricorderanno il grande amico e collega

Nino

— STELIO e SANTINA

Trieste, 15 settembre 1987

Addolorati partecipano al lutto VITTORIO DI PINTO e famiglia.

Trieste, 15 settembre 1987

†

Il tuo amore, la tua vita esemplare, la tua bontà saranno il mio faro. Grazie papà.

Ha lasciato la vita, l'uomo buono e generoso

Giovanni Paladini

Tenente di vascello
Medaglia d'oro di lunga navigazione
2 croci al merito di guerra

Lo annunciano con profondo dolore la moglie SONIA, il figlio LUCIANO, la sorella MARIA, le cognate, i cognati e nipoti.

Un grazie particolare al nipote EGIDIO per l'affettuosa e costante assistenza e un grazie di cuore all'amico ALBINO KOLER.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 settembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie:
— DEL BONO
— PASSALACQUA

Trieste, 15 settembre 1987

†

Dopo breve malattia ci ha lasciati la nostra cara

Norma Reggenti ved. Pertotti

Ne danno il triste annuncio la figlia MAIDA e il fratello DINO con le famiglie.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Contovello.

Trieste, 15 settembre 1987

Il personale medico e paramedico della Clinica Neurologica partecipa al lutto che ha colpito MAYDA per la perdita della madre

Norma

Trieste, 15 settembre 1987

†

E' mancata ai suoi cari

Alvita Minno ved. Serschen

Ne danno il triste annuncio il figlio MARCELLO, i nipoti LORIANA e ADRIANO, fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 settembre 1987

†

E' mancata al nostro affetto

Maria Tonon ved. Camilli (Gigetta)

Con profondo dolore ne danno l'annuncio i figli CLARA, MARIA e FRANCO, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 16, ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 settembre 1987

Franco Marini

Oggi sono dieci anni che ci hai lasciato.

Ti ricordiamo sempre con rimpianto e immutato amore.

I familiari

Trieste, 15 settembre 1987

†

Il giorno 14 settembre è mancata al mio immenso affetto la mia cara mamma

Luigia Karis ved. Terzoni

Lo annunciano la figlia ALIDA assieme alle sorelle ANNA e CARMELA, nipoti e pronipoti.

Un particolare ringraziamento ai medici e personale della Divisione Ortopedica e Rianimazione.

I funerali seguiranno mercoledì 16 corr. alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 settembre 1987

Ciao

Agia

grazie di tutto:
— ADRIANO

Trieste, 15 settembre 1987

Partecipa al lutto la famiglia LEUZ.

Trieste, 15 settembre 1987

†

Si è spento

Luigi Paschetto

Cavaliere della Repubblica

Lo piangono la moglie MARIUCCIA, il figlio ROBERTO con DELIA e il nipotino MARCO, il figlio MAURIZIO con DORIS, il fratello, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 16 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa Beata Vergine Addolorata (Valmaura).

Trieste, 15 settembre 1987

†

E' mancato dopo lunga infermità

Agostino Di Ciaula

ragazzo del 99
Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli GIUSEPPE, ERMANNO con la moglie VALNEA, il nipote MAURO con la moglie ANGELICA, i parenti tutti.

I funerali seguiranno il giorno 16 corrente alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 settembre 1987

Partecipano famiglie:
— GRASSI
— PINTAR

Trieste, 15 settembre 1987

†

Il giorno 12 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Italia Bezzecchi

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli ENRICO, JOLANDA con il marito ROBERTO e il figlio ANDREA unitamente ai parenti tutti.

Un sentito grazie ai medici e personale della Casa di Cura Pineta del Carso per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno oggi 15 settembre alle ore 12 dalle porte del cimitero S. Anna.

Trieste, 15 settembre 1987

†

Il 13 settembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Vremec in Marson

Ne danno il doloroso annuncio il marito MARIO e i parenti tutti.

I funerali mercoledì ore 12 dalla Cappella dell'ospedale alla chiesa San Bartolomeo, Opicina.

Trieste, 15 settembre 1987

I ANNIVERSARIO

Aristea Decleva Cergol

Sei sempre nei nostri cuori e nei nostri pensieri.

Una S. Messa verrà celebrata nella Chiesa di via Pagano 7.

Mamma, papà, MORENA, ROBY, FRANCA, LIVIO

Trieste, 15 settembre 1987

Aristea

Ti penso sempre:
— GRAZIELLA

Trieste, 15 settembre 1987

†

E' mancata al nostro affetto

Albina Moseni in Giacomini

Ne danno il triste annuncio il marito STANISLAO, il figlio e la nuora.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 settembre 1987

Nel IV anniversario della scomparsa di

Lidia Vidonis

la figlia FRIDA La ricorda con tanto amore.

Trieste, 15 settembre 1987

†

Ci ha lasciati

Alferio Simini

di anni 87

L'annunciano la figlia LILIANA con il marito SILVANO NANUT, i fratelli ALBINO con ANNA e ALBANO con CARLA, i nipoti e pronipoti tutti e il cognato RENATO FERLAT.

Bergamo, 15 settembre 1987

I familiari di

Francesco Tadich

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 15 settembre 1987

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi ringraziamo tutti coloro che hanno in vario modo partecipato al nostro dolore per la perdita del nostro amatissimo

Stanislao Pozar

Famiglia POZAR

Trieste, 15 settembre 1987

V ANNIVERSARIO

Antonio Bartoli (Lucio)

La moglie Lo ricorda con affetto e rimpianto.

Trieste, 15 settembre 1987

I familiari di

Gloria Coloni in Naeglain

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 15 settembre 1987

ANNIVERSARIO

Umberto Bradamante

(15.9.1959)

Ti ricordiamo sempre con tanto affetto e grande dolore.

La mamma WANDA le sorelle LICIA e MARIUCCIA il fratello BRUNO

Trieste, 15 settembre 1987

†

Il giorno 14 corr. è spirato

Pietro Torti

I parenti lo annunciano a quanti lo ebbero caro.

I funerali si svolgeranno mercoledì 16 corr. alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 settembre 1987

Partecipano le famiglie: DAVANZO e BENCINA.

Trieste, 15 settembre 1987

Al caro

Piero

un addio da IOLANDA DEL MONICO e famiglia.

Trieste, 15 settembre 1987

CLAMOROSA PROPOSTA DI REAGAN A SHEVARDNADZE

Europa denuclearizzata

La bozza d'accordo di discuterà oggi,ma già regna l'euforia

DIBATTITO SULLA «PRAVDA»

Stalin era da buttare?

Lettori pro e contro a confronto

MOSCA — La polemica sullo stalinismo continua a svilupparsi sulla stampa sovietica e coinvolge un numero sempre maggiore di lettori e storici. Il fatto è che nel dibattito sta crescendo il numero di chi è propenso a «giustificare» Stalin a testimonianza di quanto sia radicato il suo mito in Unione Sovietica. Un recente intervento, pubblicato il 23 luglio scorso sulla «Pravda» per invitare a una visione «più equilibrata e meno emotiva» del periodo stalinista ha suscitato «ampi consensi», ma anche molte obiezioni.

Tra le lettere citate dalla «Pravda», la più caratteristica è quella di un veterano di guerra.

«Sono completamente solidale — scrive l'anziano militante — con coloro che seguono con dolore l'attuale campagna di denigrazione del passato che viene portata avanti con la scusa di denunciare il culto della personalità. Questa campagna, oltre che oltraggiosa nei confronti delle vecchie generazioni, provoca un danno irreparabile alla causa della formazione della gioventù».

Un altro lettore si chiede «che colpa abbiano milioni di persone oneste e sinceramente devote alla causa della patria e del partito per il solo fatto di aver vissuto, lavorato e combattuto (e come!) nel periodo in cui fioriva il culto della personalità». Eppure, si rammarica il lettore, «chi prova a prendere le difese di queste persone viene subito tacciato di stalinista».

Sono anche presenti, benché si trovino in minoranza, le lettere di chi «ritiene che sia assolutamente necessario denunciare il culto della personalità e mostrarne i danni colossali». Insomma, si chiede la «Pravda», nel periodo stalinista andava tutto male, o qualcosa si può anche salvare?

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Europa denuclearizzata entro tre anni. Americani e sovietici elimineranno entro un anno i missili a corto raggio, quelli con una gittata fra 300 e 600 chilometri. Entro tre anni saranno eliminati i più temibili «Pershing 2» e «Cruise» da parte americana, e gli «SS 20» da parte sovietica: sono missili a medio raggio, quelli con gittata sino a 4500 chilometri.

Questi i punti essenziali della bozza di accordo presentata ieri mattina a Ginevra, per ordine del presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan.

E' un passo storico: per la prima volta, da quando si negoziano limitazione e riduzione degli armamenti nucleari, spariranno due intere categorie di missili. Rimarranno quelli francesi e britannici, poca cosa in confronto agli arsenali delle due superpotenze. Rimarranno anche i missili a lungo raggio, balistici perché nel volo da un continente all'altro fuoriescono e rientrano nell'atmosfera. Su di essi si aprirà un secondo negoziato. Reagan propone di ridurli, inizialmente, del 50 per cento.

L'annuncio è stato dato a Washington, mentre a Ginevra il capo della delegazione americana consegnava al capo della delegazione sovietica i protocolli con la proposta definitiva. Altre previsioni sono: 1) Bando nella modernizzazione, produzione o sperimentazione di ogni sistema Inf, i missili di teatro basati a terra, 2) Procedure di verifica «comprensive e effettive».

I particolari sono contenuti in una comunicazione firmata dallo stesso Reagan e letta ieri mattina a Washington dal suo portavoce. Fra gli ascoltatori anche i funzionari del ministero degli esteri sovietico, giunti al seguito di Eduard Shevardnadze Reagan segnala quanto gli stia a cuore una sollecita conclusione del negoziato missilistico. Shevardnadze, oggi, incontrando Reagan, farà analoghe considerazioni. Anche a Michail Gorbacev, segretario generale del Pcus, sta a cuore l'accordo. Come segno di buona volonta, firmerà alla Casa Bianca un trattato per ridurre i rischi di una guerra nucleare accidentale.

Russi e americani sono in dirittura d'arrivo. A Washington e a Mosca si respirano attese euforiche. La nuova distensione si annuncia più travolgente di quella degli anni Settanta, contro la quale inutilmente mette in guardia il segretario alla difesa Weinberger. Reagan ha bisogno dell'accordo per riparare ai guasti dell'Irangate. Anche Gorbacev ha bisogno dell'accordo per concentrarsi sui problemi interni e realizzare, in un solo colpo, quello che con le minacce non era riuscito a Breznev: denuclearizzare l'Europa e lasciarla esposta alla supremazia delle forze convenzionali del patto di Varsavia.

L'uno e l'altro, Reagan e Gorbacev, hanno infine bisogno del vertice. Nella lettera che oggi Shevardnadze consegnerà al presidente americano, Gorbacev annuncerebbe il suo gradimento definitivo. Il viaggio negli Stati Uniti verrebbe fissato a novembre o ai primi di dicembre.

Entro tre anni dunque spariranno gli euromissili nucleari. Al loro posto compariranno gli euromissili convenzionali. Russi e americani studiano e sperimentano una nuova generazione di razzi non nucleari.

VINCE UN TEST ELETTORALE NELLO IOWA

Il pastore volante

Robertson con i suoi miracoli straccia Bush e Dole

WASHINGTON — L'ultimo «miracolo» Pat Robertson, pastore protestante, l'ha fatto l'altro giorno nello Iowa. In un test elettorale fra i candidati repubblicani alla nomination, ha stracciato i due più accreditati rivali: il vicepresidente Bush, finito addirittura al terzo posto, e il capogruppo al Senato Bob Dole.

La cosa ha fatto sensazione a Washington. Nessuno immaginava che la macchina elettorale di Robertson funzionasse tanto bene. Ora la sua candidatura viene considerata sotto una luce non più solo folcloristica. Prospettive di vittoria non ce ne sono, ma la mobilitazione di voti religiosi è stata notevole. Potrebbero essere determinanti, fra qualche mese, nel far pendere la bilancia dalla parte di Bush o di Dole.

Proprio ieri, allo scopo di appoggiare la candidatura del marito, si è dimessa dall'amministrazione Reagan Elizabeth Dole, segretario ai trasporti. Curerà la campagna negli stati del Sud. Elizabeth Dole è molto popolare, oltre che bella.

Anche Pat Robertson è molto conosciuto. Predica agli americanni dalla sua stazione televisiva. E' ricco. E' proprietario di banche e di finanziarie e — in più — fa miracoli. In un anno ha raccolto quattro milioni di dollari per la sua campagna elettorale. Racconta di avere visto il Signore («Sono spesso in relazione con lui») e di avergli chiesto: di quanto ho bisogno per diventare presidente? Dal cielo è giunta la risposta: 3,5 milioni di dollari. Ne ha messi insieme di più.

Un miracolo nel miracolo. Come quella volta, due anni fa, quando riuscì a dirottare dalla Virginia l'uragano «Gloria». «L'ho bloccato io, con le mie preghiere», comunicò dagli schermi della Cbn, Christian Broadcasting Network. E contro chi non gli credeva tuonò: «Non è la prima volta».

Ai tanti miracoli si aggiungerà la conquista della nomination, il prossimo anno? I miracoli non sono prevedibili, dicono i più prudenti. Ma, rimanendo con i piedi per terra, Pat Robertson, 57 anni, non dovrebbe avere più fortuna di Jesse Jackson, altro pastore protestante, candidato democratico.

Perdere il test nello Iowa non è una tragedia per un candidato attendibile. Nel 1975 lo perse Carter, eppure conquistò nomination e presidenza.

[c. d. c.]



WASHINGTON — Elizabeth Dole, l'attuale ministro dei trasporti americano, ha deciso di rassegnare le dimissioni il primo ottobre prossimo per essere concretamente a fianco del marito, il senatore Bob Dole, nella prossima elezione presidenziale.



VARSAVIA — Quarantotto persone, fra le quali uno dei fondatori del movimento pacifista «Wip» (Libertà e pace) Jacek Czaputowicz, hanno cominciato ieri nella chiesa dei gesuiti a Bydgoszcz (Nord-Ovest del Paese) uno sciopero della fame di una settimana per protestare contro le condanne di due membri del movimento per il rifiuto di compiere il servizio militare. Si tratta di Oskar Kasperek, condannato nell'agosto scorso a due anni di prigione, e di Piotr Rozycki, condannato in luglio a due anni e mezzo.

SCOPPIA IN UN CONCERTO

La rabbia dei polacchi

Mischiati al rock slogan contro il regime

VARSAVIA — Quello di domenica sera è stato il più grande, libero ed eccitante concerto rock finora mai tenuto in Polonia. Più di 40 mila persone hanno assistito nello stadio di Varsavia all'esibizione dei «Perfekt» ballando e sfogando la propria rabbia con slogan contro il regime comunista.

«Non sono ancora morto», ha cominciato a cantare con queste parole il leader dei «Perfekt» Zbigniew Holdys, inziando le tre ore di concerto tutte imperniate su due temi: alienazione e rassegnazione, che via via si sono tramutati in protesta e contestazione.

Il fatto musicale è certo stato importante, ma l'aspetto più significativo della serata è stato il moto d'insofferenza nei confronti dei metodi del regime.

Ad un certo punto migliaia di persone si sono unite ai «Perfekt» cantando insieme e ripetutamente: «Chi ha paura di Jaruzelski?».

La felicità per l'inaspettato momento di libertà, canzone dopo canzone, ha fatto crescere l'entusiasmo della folla.

«Avrete sentito che "i giorni della cultura polacca" oggi sono di scena a Mosca — ha gridato Holdys ai suoi fans, riferendosi a una manifestazione ufficiale organizzata dal partito comunista — tutti quelli del partito sono andati lì ed è per questo che ci hanno lasciati qui liberi a far festa».

Alla fine, quando ormai quasi tutti avevano acceso fiaccole e le agitavano nell'oscurità, i «Perfekt» ormai circondati da una folla sempre più festante ed eccitata hanno concluso cantando il motto della loro band: «Vogliamo soltanto essere noi stessi».

GIOVANNI PAOLO II A PHOENIX, IN ARIZONA

Il Papa e la sfida dell'Aids

Per la prima volta parla in America della «peste del secolo»

PHOENIX — Per la prima volta il Papa ha parlato dell'Aids in America, definendolo una delle «nuove sfide» che si pongono alla coscienza cristiana e richiedono «molto coraggio». Lo ha fatto ieri, nel suo secondo discorso dall'arrivo in Arizona, parlando a 2.400 dirigenti cattolici dell'assistenza sanitaria in tutti gli States e inquadrando il problema dell'Aids («di proporzioni immense») nella sfida posta a una assistenza sanitaria che dev'essere «veramente aperta a tutti, senza discriminazioni sociali ed economiche, senza emarginazioni».

Un'altra sfida di cui ha parlato ieri agli americani, tra i grattacieli di una città in espansione, è quella del progresso tecnologico che, per essere «vero progresso» dev'essere disponibile, ha detto, «per ogni uomo e per tutti i popoli». Quindi, ha aggiunto: «Non può piegarsi su se stesso assicurando il miglioramento di pochi eletti a spese della grande famiglia umana».

E stato questo il tema del primo discorso papale, rivolto alla gente di Arizona dal balcone della basilica di Santa Maria, sulla centrale Civic Plaza di Phoenix, capace di centomila persone, in una delle città statunitensi in più rapida ascesa economica negli ultimi decenni, dall'agricoltura all'elettronica, con il 14 per cento di cattolici su due milioni di abitanti, tra città e campagna.

Al «Convention center» di Phoenix, poi, il pontefice ha sviluppato il discorso del progresso «per ogni uomo e per tutto l'uomo» nel campo della sanità, puntualizzando le «sfide poste dall'Aids, ma anche dalle nuove forme di emarginazione e di povertà», così come dalle nuove tecniche di intervento genetico, ribadendo la condanna cattolica dell'aborto, dell'eutanasia e di una pratica di fecondazione fuori del matrimonio.

Ha parlato non solo ai sanitari ma ai finanziatori, cioè a oltre duecento «sponsor» degli ospedali cattolici, tra cui i capi della «Catholic health association», la potente organizzazione sanitaria cattolica che riunisce 620 ospedali e altri 300 luoghi di cura, possiede l'undici per cento dei posti letto nelle cliniche di tutti gli Stati Uniti e, nel solo 1986, ha assistito 47 milioni di americani.

Obiettivo cristiano essenziale, ha ricordato anzitutto il Papa, è «assicurare che ognuno abbia accesso all'assistenza sanitaria», specie i poveri, ed è anche necessario che i pazienti siano trattati con uguaglianza a prescindere dalla loro posizione economica e sociale. Ha aggiunto che rispondere a questa «sfida» negli Stati Uniti richiede «un grande coraggio da parte degli enti e istituzioni cattolici».

Quindi ha osservato: «I mutamenti strutturali degli ultimi anni all'interno dell'assistenza sanitaria cattolica hanno aumentato il valore della sfida» per cui occorre «rafforzare l'identità cattolica delle istituzioni e la qualità spirituale dei servizi offerti».

Il problema della giustizia sanitaria, in un paese in cui una buona assicurazione privata o un conto in banca assicurano migliore trattamento, è complicato ora, ha osservato il Papa, dal numero ridotto di religiosi negli ospedali cattolici (causato dalla crisi di vocazioni).

La sfida si sposta quindi sui laici credenti «chiamati a dimostrare, a ogni livello della sanità, la profondità della loro fede adempiendo al proprio ruolo specifico in una missione di servizio».

I RISVOLTI DELLO SCANDALO AGROKOMERC

La Jugoslavia nella crisi

Le dimissioni del vice presidente Pozderac aprono un periodo nero

ACCORDO DIPLOMATICO

Israele va in Ungheria

Dopo vent'anni di rapporti interrotti

BERNA — Un accordo per l'apertura di un ufficio degli interessi israeliani a Budapest e di un ufficio degli interessi ungheresi a Tel Aviv è stato firmato ieri a Berna dai rappresentanti dei due paesi.

L'accordo costituisce il primo passo verso il riallacciamento dei rapporti diplomatici, rotti dall'Ungheria dopo la guerra dei sei giorni del giugno 1967, e conferma il riavvicinamento intervenuto negli ultimi mesi fra Israele e i paesi dell'Europa orientale.

Secondo il comunicato congiunto letto a Gerusalemme dal portavoce del ministero degli esteri, Ehud Gol, i due stati hanno concluso l'accordo «allo scopo di promuovere i rapporti economici, commerciali e culturali e di facilitare questioni consolari».

Il documento è stato firmato dal vicedirettore generale del ministero degli esteri israeliano, Yashayhu Hanug, e dal capo del dipartimento di diritto internazionale del ministero degli esteri ungherese, Janos Gorog, nella sede del ministero degli esteri svizzero. La notizia è stata data ieri mattina dalla radio elvetica.

L'intesa stabilisce che l'ufficio di interessi israeliano a Budapest opererà nell'ambito dell'ambasciata svizzera e quello ungherese a Tel Aviv nell'ambasciata svedese.

L'Ungheria è il secondo stato dell'Est europeo, dopo la Polonia alla fine del 1986, a concludere un accordo di questo tipo con Israele. La Romania è finora l'unico degli stati membri del Patto di Varsavia ad avere piene relazioni diplomatiche con Israele. Tutti gli altri le troncarono in seguito allo scoppio della guerra arabo-israeliana, nel giugno del 1967.

L'assenza di rapporti formali non ha però impedito che l'interscambio commerciale tra i due paesi sia sostanzialmente in equilibrio. Nel 1986 è stato di circa 20 milioni di dollari in tutto.

Nel frattempo in Russia, Josef Begun e altri dissidenti ebrei sono stati fermati ieri per diverse ore dalla polizia, che temeva volessero organizzare una dimostrazione contro l'antisemitismo.

Vladmir Slepak, cui da 17 anni viene rifiutato il permesso di emigrare in Israele, ha spiegato che la manifestazione in un primo tempo era stata effettivamente programmata, ma poi alle autorità era stata pure comunicata la notizia dell'annullamento.

Slepak è stato bloccato da tre agenti in borghese mentre usciva di casa per andare a comprare il pane, caricato su un'automobile e quindi portato in un commissariato dove è rimasto circa sei ore. Parlando con altri «refusenik» ha poi appreso che anche loro avevano subito lo stesso trattamento.

BELGRADO — Nessuno può prevedere quali saranno gli sviluppi e le conseguenze in campo politico delle dimissioni del vicepresidente jugoslavo Hamjida Pozderac in seguito al coinvolgimento del suo nome nel più mastodontico scandalo finanziario della storia della Jugoslavia comunista.

Anche i risvolti istituzionali di questo caso, le cui dimensioni non sembrano avere confini, appaiono confusi e complicati. Nel maggio prossimo Pozderac, in qualità di rappresentante della Bosnia Erzegovina, avrebbe dovuto assumere le funzioni di capo di Stato nominale per un periodo di 12 mesi.

Il turno per l'assunzione della carica, che è ampiamente formale, essendo il potere nelle mani del primo ministro e della direzione del partito comunista, spetta alla repubblica della Bosnia-Erzegovina, la quale si trova, con le dimissioni di Pozderac, senza rappresentante. Il partito comunista dell'Erzegovina ha già messo le mani avanti e ha affermato che il posto di Pozderac dev'essere coperto da un altro suo rappresentante.

Le altre nove repubbliche slave e i due territori autonomi, pur non apertamente, hanno fatto intendere che la situazione non è così semplice e che potrà essere risolta solo dopo una trattativa all'interno della presidenza collettiva del Paese.

La Tanjug, agenzia ufficiale di stampa del regime, in una nota di commento definisce il gesto di Pozderac come «un passo incoraggiante» per aiutare la Jugoslavia a uscire dal tunnel della crisi politica, economia e morale che la travaglia.

Il commento non dice in che modo le dimissioni di un esponente di prestigio come Pozderac possono aiutare il governo di Belgrado a fronteggiare e superare la profonda crisi in cui il Paese, in particolare per quanto riguarda lo sbalorditivo tasso d'inflazione della moneta nazionale, il 120 per cento, il catastrofico debito con l'estero (19 miliardi di dollari, cioè 26.000 miliardi di lire) e la radicale perdita di potere d'acquisto dei salari.

Con il coinvolgimento del nome di Pozderac nello scandalo «miliardario» della Agrokomerc di Velika Kladusa, il giornale «Vecernje Novosti» ne ha provocato le dimissioni. Il quotidiano ha fatto anche un altro nome in relazione allo scandalo, quello del primo ministro Branko Mikulic, anch'egli proveniente dalla Bosnia-Erzegovina. Ma è difficile che Mikulic si dimetta, poiché ha respinto qualsiasi responsabilità, diretta o indiretta, nella crisi.

Le dimissioni di Pozderac, si fa notare negli ambienti degli osservatori stranieri, potrebbero costituire un modello e un esempio e nei prossimi giorni potrebbero verificarsi una serie di dimissioni a catena, sia tra i quadri del partito comunista della Bosnia-Erzegovina sia tra gli operatori economici e finanziari. C'è anche chi prevede ripercussioni disastrose su molte delle 63 banche jugoslave.

Certamente il colpo che si è ripercosso sul fragile assetto politico jugoslavo è tremendo, poiché, se non altro, è venuto alla luce l'uso illegittimo che la Bosnia Erzegovina, senz'altro la più potente della federazione, ha fatto dei fondi appartenenti ad altre repubbliche.



Disordini a Panama contro il regime

CITTA' DI PANAMA — Un diplomatico statunitense è stato fermato per qualche ora dalla polizia mentre stava osservando dei disordini in cui una persona è rimasta uccisa e altre cinque ferite a Città di Panama. I disordini si sono verificati quando una quindicina di uomini armati ha sparato su una folla di dimostranti che partecipavano a un comizio dell'opposizione nel sobborgo di San Miguelito. E' la seconda volta in due settimane che a San Miguelito si svolge una manifestazione di protesta antigovernativa e che uomini armati sparano contro la gente uccidendo una persona. Le autorità hanno avvisato gli organizzatori delle manifestazioni che tali raduni saranno proibiti.

ELEZIONI

La sconfitta della Cdu non cambierà la situazione

BONN — La sconfitta subita domenica dalla Cdu nelle elezioni regionali dello Schleswig Holstein e di Brema non cambia la situazione generale sulla scena politica tedesca federale.

Malgrado la perdita della maggioranza assoluta in Schleswig Holstein, la Cdu seguiterà a governare la più settentrionale delle regioni tedesche con un governo di coalizione Cdu-Fdp, per il quale i liberali avevano già dato in anticipo il loro assenso. Sul piano federale restano quindi sette i Laender (regioni) con un premier cristianodemocratico. Tuttavia ora la Cdu governa da sola soltanto in Baden Wuerttemberg (51,9 per cento) e Baviera.

Per i socialdemocratici i risultati di domenica significano un consolidamento delle posizioni, in particolare a Brema dove la Spd ha confermato la maggioranza che detiene dalla fine della seconda guerra mondiale. Qui, malgrado la perdita dello 0,8 per cento, la Spd con Klaus Wedemeyer (43 anni) seguiterà a guidare il governo.

Diversa la situazione per Fdp e Verdi, i due partiti minori della scena federale tedesca. Mentre i liberali della Fdp sono entrati in tutti e due i parlamenti regionali, dai quali erano stati esclusi dopo il cambiamento di coalizione del 1982 che aveva fatto cadere il governo social-liberale di Helmut Schmidt (Spd), sostituito da quello cristianoliberale di Helmut Kohl (Cdu), i verdi hanno avuto un risultato ambivalente. Al raddoppio della loro percentuale a Brema, dov'erano già in Parlamento, fa riscontro infatti una nuova sconfitta in Schleswig Holstein.

BEIRUT

Giornalista ferito

BEIRUT — Hassan Sabra, direttore di «Ash-Shiraa», il periodico libanese che per primo denunciò l'affare Irangate, la vendita di armi americane a Teheran, è rimasto ferito ieri in un attentato. Il giornalista stava dirigendosi in auto alla redazione del giornale quando è stato affiancato da una moto con due persone a bordo. Pochi istanti dopo l'uomo seduto sul sellino posteriore ha aperto il fuoco contro la vittima.

UCCISE

Usa: ritorna il mostro?

PORTLAND — Si torna a parlare del mostro di Green River, lo spietato maniaco che fra l'82 e l'84 avrebbe ammazzato non meno di 46 donne nell'area di Seattle. A far riemergere dalla coscienza del pubblico il ricordo di quell'impressionante serie di delitti è stato il ritrovamento negli ultimi 15 giorni dei resti di 7 corpi femminili in una zona isolata, a una cinquantina di chilometri da Portland.

SRI LANKA

Altri scontri fra tamil

NUOVA DELHI — In Sri Lanka sono state almeno cento, da dieci giorni in qua, le vittime dei ripetuti scontri fra tamil dei diversi gruppi rivali, soprattutto fra quelli delle Tigri di liberazione selam tamil da una parte e quelli dell'organizzazione per la liberazione del popolo selam tamil e del Fronte rivoluzionario di liberazione dall'altra.

Gli attacchi degli uni contro gli altri vengono segnalati in diverse località.

JUGOSLAVIA

Sacerdote recluso

BELGRADO — Le autorità jugoslave hanno negato il visto d'uscita dal paese al padre francescano Sito Coric, responsabile della pastorale della diaspora a Berna, rientrato in patria per le vacanze.

Attualmente il religioso, che sarebbe sotto inchiesta per aver partecipato a una manifestazione di emigrati jugoslavi in Svizzera, non può lasciare il paese natio di Slano nei pressi di Ragusa.

PREMIO ASOLO - MUSICA VIVA

Sei dischi tutti d'oro

Votatissimo il «musical» con José Carreras e Sarah Vaughan

Servizio di
Gianni Gori

Preferiti il «Requiem» di Faurè e «La forza del destino» di Verdi, diretti rispettivamente da Giulini e Muti. Segnalata anche l'incisione delle «Bagatelle» del compositore triestino Marij Kogoj

ASOLO — Mentre a Vicenza si inaugurava festosamente il restaurato «Olimpico», un'altra grande festa è stata celebrata ad Asolo in una splendida giornata di fine-estate, che ha suggellato insieme gli «Incontri di musica da camera» e il «Premio Asolo-Musica Viva».
Il premio, promosso dalla nota rivista musicale e da «Asolo musica» è un riconoscimento attribuito dalla critica italiana ai migliori dischi e ai migliori libri di letteratura musicale.
Alla manifestazione hanno partecipato anche i lettori di «Musica Viva» i quali hanno espresso le maggiori preferenze — nell'ordine — ai seguenti dischi: l'edizione «live» di «Zanetto» di Mascagni (Bongiovanni), «La forza del destino» di Verdi (Emi) diretta da Riccardo Muti, al Requiem di Fauré (Ddg) diretto da Giulini.
Per i libri le preferenze sono andate al «Rubinstein» di Bruno Tosi (ed. Malipiero) e all'autobiografia della Visnevskaja «Galina, una storia russa» (ed. Frassinelli).
La commissione formata da Manlio Brusadin, Franco Cella, Cesare Galla, Mario Messinis, Sergio Sablich e Lorenzo Arruga (presidente) ha attribuito invece il premio, all'unanimità, a un'opera di profondo impegno culturale e di vasta ricerca scientifica: «Gli animali simbolici» di Marius Schneider (ed. Rusconi).
Il libro è stato indicato come un saggio di particolare originalità sull'interpretazione storica dei «significati» della musica.
La giuria ha inoltre segnalato l'importanza della sezione «letteratura e musica» compresa, non in un volume di specifica saggistica musicale, bensì nel IV volume della «Letteratura italiana» Einaudi.
La giuria, presieduta da Paolo Donati, chiamata a vagliare la produzione discografica dell'annata, ha invece premiato sei dischi: il «Requiem» di Faurè e «La forza del destino», già segnalati dai lettori, cui ha aggiunto ex-aequo l'«Atys» di Jean Baptiste Lully (Harmonia Mundi), il disco schumanniano della Dgg inciso dal violinista Gidon Kremer e dalla pianista Martha Argerich, il disco del «Quartetto Lasalle» con musiche di Schoenberg e Webern, il «musical» di Rodgers & Hammerstein «South Pacific» con José Carreras, Kiri-Te-Kanawa e Sarah Vaughan edito dalla Cbs e votatissimo anche dai lettori.
La commissione ha infine segnalato due iniziative realizzate da piccole case editrici: un «compact disc» della Nimbus con musiche del giovane compositore George Benjamin e le «Bagatelle» di Marij Kogoj nell'interpretazione del pianista Andrea Pestalozza (ed. Dynamic); segnalazione che va interpretata anche come dimostrazione d'interesse della musicologia per la rilettura critica dell'opera di questo geniale e sfortunato compositore triestino.
Per singolare coincidenza, mentre veniva premiata una delle più recenti incisioni discografiche di Gidon Kremer, sempre a Asolo lo stesso violinista di Riga, in una eccezionale formazione di Trio d'archi, chiudeva nella chiesa di San Gottardo, la lussuosa rassegna di musica da camera, che era stata aperta trionfalmente il 20 agosto dal Trio Mutter, Giuranna, Rostropovich.
Guarda caso, due «trii d'archi» agli «estremi» della stessa stagione. Entrambi eccezionali. Non capita tutti gli anni.
Kremer non avrà la perfezione aurea della Mutter, ma la vitalità fervida del suo fraseggio ha la fantasia dei grandi; Yo-Yo-Ma è una forza della natura nella bellezza di suono del suo violoncello; e la soprendente viola dell'americana Kim Kashkashian — misuratissima e di un colore stupendo — è espressione di un talento che non teme confronti.
Ma quello che conta, in questo Trio — interprete della Serenata op. 8 di Beethoven, del Divertimento Kv563 di Mozart, e di un «Omaggio a Berg», mahlerianamente denso, del sovietico Alfred Schnittke, è lo spirito interpretativo di gioiosa conquista.
Certi spessori sonori sembravano uscire da un organo monumentale e la souplesse del «Landler» che chiudevail Divertimento mozartiano era un momento di felicità assoluta.
Tanto che su questa strada — fra l'entusiasmo del pubblico — si è messo anche il delizioso bis: «Cotillon» di Johann Strauss. Più festa di così!

E' MORTO MERVYN LEROY

Il mago dei sogni

Fu regista e produttore di film molto popolari

BEVERLY HILLS — Mervyn LeRoy, regista e produttore tra i grandi di Hollywood, è morto domenica mattina nella sua casa di Beverly Hills: aveva 86 anni. Da tempo era malato del morbo di Alzheimer.

Servizio di
Callisto Cosulich

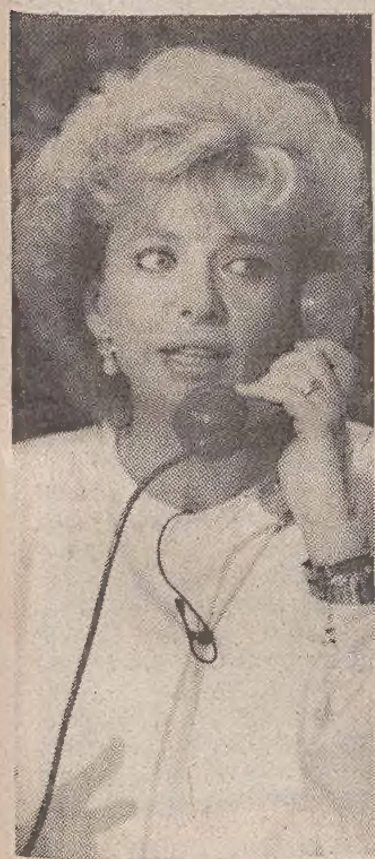
Da «Piccolo Cesare» a «Io sono un evaso», da «Il mago di Oz» a «Quo vadis», da «Vendetta» a «Piccole donne»

I più recenti manuali di rapida consultazione lo davano per morto da quindici anni. Segno che di Mervyn LeRoy si erano perdute da tempo le tracce. Evidentemente l'anziano regista disertava persino i pranzi ufficiali in cui le vecchie glorie di Hollywood usano festeggiare gli «Helmers» (leggi «Autori») europei in visita oltre Atlantico.
Né, sembra, gli abbiano tributato particolari onori, come pure uso alla Mecca del cinema e nelle varie università sparse per gli States, dove non si manca di dimostrare riconoscenza verso gli attori e gli autori oggi in pensione, che hanno contribuito a imporre nel mondo l'immagine del film nord americano.
Per lui l'importanza, il successo, la bellezza di un film dipendevano soltanto dalla «story»: datemi una «story» e vi solleverò il mondo. Le immagini sembravano non riguardarlo.
E, naturalmente, aveva torto, perché, se adesso, nell'ora della sua morte, ricordiamo qualcosa di lui, a parità di «story», sono le immagini.
Nessuno potrebbe dimostrare, infatti, che la «story» incentrata sulla ragazza cattiva di «Bad Seed», uno dei suoi ultimi film, sia meno bella e inquietante di quella di «Io sono un evaso».
Sta di fatto, però, che nessuno riuscirà a toglierci dagli occhi la visione del finale di questo vecchio «classico» del «crime movie», con Paul Muni che scompare nell'ombra come un cane randagio, dopo l'ultimo addio alla sua donna che non potrà rivedere mai più. Mentre a un quiz sul finale o su un'altra qualsiasi sequenza di «Bad Seed», saremmo immediatamente eliminati.
La gloria di Mervyn LeRoy per i cultori del buon cinema è circoscritta a un periodo relativamente breve di tempo, quando il regista era un «impiegato di concetto» della Warner Bros, ne aveva sposato con entusiasmo la politica produttiva: «crime movies» e «musicals».
Una gloria che si quantifica in pochi titoli: «Io sono un evaso»; «Piccolo Cesare» a ragione o a torto considerato il prototipo del «gangster film»; «Vendetta», una delle rare pellicole che negli anni Trenta affrontò con coraggio il tema quasi tabù del linciaggio; «La città delle luci», uno dei più bei film musicali dell'epoca, anche grazie alle geometriche coreografie di Busby Berkeley.
Ma per gli storici del cinema, conta anche l'attività successiva di LeRoy: quella svolta in prevalenza al servizio della Metro Goldwyn Mayer, quando egli si rivelò pure ottimo «producer», improvvisandosi «executive» del fortunatissimo «Il mago di Oz», firmato da Victor Fleming.
Diresse tra l'altro due melodrammi esemplari, due film strappa lacrime quali mai altri si videro: «Il ponte di Waterloo» e «Prigionieri del passato».
Né bisogna scordare la sua vincente puntata nella Hollywood sul Tevere, a Cinecittà, dove girò «Quo vadis?», nonché la seconda versione cinematografica di «Piccole donne», che contribuì a lanciare Liz Taylor, anche se il film non valeva la prima versione di George Cukor con la giovane, irresistibile Katharine Hepburn.
Bastano comunque questi pochi titoli estratti da una filmografia che ne conta più di 60, per capire cos'è stato Mervyn LeRoy: un fedele servitore di Hollywood, il cuoco in grado di mandare a tavola qualsiasi genere di portata, ossia di tradurre sullo schermo qualsiasi genere codificato di film.

«CIAO ENRICA» DAL 28 SETTEMBRE

Poche chiacchiere inutili...

Presentato ieri il nuovo programma della Bonaccorti su Canale 5



ROMA — «Sarà una trasmissione con molto ritmo, che terrà conto delle esigenze del pubblico: quindi poche chiacchiere inutili». Così Enrica Bonaccorti ha presentato ieri a Roma «Ciao Enrica» il programma che segna il suo passaggio alla Fininvest e che la vedrà protagonista dal lunedì al venerdì su Canale 5 dalle 18 alle 20 a partire da lunedì 28 settembre prossimo.
Il programma sarà diviso in vari spazi: un ruolo importante lo svolge una segreteria telefonica (06-7703) in funzione 24 ore su 24 sulla quale vengono registrate le telefonate del pubblico.
I messaggi più interessanti vengono scelti e la persona che ha telefonato viene invitata in trasmissione a raccontare la sua storia.
Nella prima puntata ad esempio interverrà un uomo, ex ballerino, oggi ingrassato fino ad avere un peso di oltre cento chili che vorrebbe ballare il twist.
Un altro spazio sarà riservato a una gara di giovani cantanti: i primi concorrenti saranno Jo Chiarello, Umberto Marzotto e Miki: i cantanti saranno giudicati dal pubblico in studio (circa 60 persone) e avranno ognuno il supporto di due amici che li accompagneranno.
Una «cinenovela» è un'invenzione degli autori di «Ciao Enrica», Terzoli, Vaime e Paolini: la cinenovela è un film diviso in episodi di cinque minuti per ogni puntata. La prima pellicola sarà «Le due orfanelle» di Raffaello Matarazzo.
Non mancheranno i giochi sponsorizzati e gli appuntamenti di Enrica Bonaccorti con il telefono.
«La trasmissione subirà aggiustamenti ogni tre mesi perché cambiano gli sponsor e quindi cambia il tipo di gioco», ha detto la Bonaccorti.
Ogni argomento ha un ospite: nella prima puntata interverranno Gloria Gaynor, Marisa Merlini, cinque modelle di taglie forti.
«Ciao Enrica» aprirà uno spazio alla nostalgia: verranno presentati dei cinegiornali anni Cinquanta che mostreranno come gli italiani conducevano le loro vacanze trenta anni fa: lo spunto servirà poi per un confronto fra le vacanze di oggi e quelle del passato.
Il maestro Adelmo Musso ha composto una canzone priva di parole: i versi saranno scritti di volta in volta dagli ospiti della trasmissione. Alla fine del ciclo sarà così composta una canzone «d'autore».
«In due ore di programma abbiamo accumulato tanto materiale da fare una settimana di trasmissione», ha detto Enrica Bonaccorti.
Il programma andrà in onda fino a metà maggio.

FININVEST

La Carlucci ha firmato

ROMA — La Fininvest di Silvio Berlusconi ha assestato un altro «colpo» televisivo alla concorrente Rai. Un comunicato della società rende noto che ieri l'attrice e presentatrice Milly Carlucci è stata scritturata per le reti dell'emittente milanese in esclusiva per due anni.
Gli impegni prevedono varie modalità d'impiego della Carlucci: una trasmissione televisiva come protagonista, il prossimo anno, oltre a una partecipazione, sempre come protagonista, ad alcuni film e a una serie di telefilm coprodotti da Reteitalia.
L'accordo è stato raggiunto proprio alla vigilia del ritorno ufficiale della Carlucci sugli schermi di Canale 5 (condurrà con Red Ronnie il 23 e il 24 settembre le due serate musicali di «Vota la voce»).

CONCLUSI I «CONCERTI AL CASTELLO»

Un gran finale barocco

Festival estivo autenticamente regionale e di risonanza nazionale

Gran merito del successo conseguito dalla rassegna va all'onnipresente direttore artistico Claudio Gasparoni

PALMANOVA — La lunga kermesse musicale attraverso i castelli del Friuli Venezia Giulia si è conclusa a Palmanova («fortezza» per eccellenza) con un affollatissimo concerto in Duomo: a conferma del successo pieno conseguito dal Comitato iniziative castellane con questo ormai tradizionale itinerario musicale, divenuto l'unico Festival estivo autenticamente regionale e insieme di risonanza nazionale.
Gran merito del successo va al direttore artistico, Claudio Gasparoni per l'articolazione del programma e il livello delle serate.
In una delle sue formazioni strumentali, con le quali ama esplorare i lussureggianti giardini del Barocco e dello stile galante, il contrabbassista veneto è stato protagonista della serata finale affidata ai «Cameristi di Venezia».
La formazione, che riunisce strumentisti provenienti da prestigiose istituzioni, specie dell'area veneta, ha distribuito nelle due parti del programma pagine di respiro sinfonico e concertante (spesso eseguite con tale ampiezza di respiro e di dimenzione fonica) restituite però alla loro originaria trasparenza cameristica: tre Maestri del Settecento italiano nella prima parte; tre giganti del Barocco tedesco nella seconda.
Al concerto prendeva parte anche il tenore Carlo Gaifa, veterano dell'interpretazione vocale della musica del Sei-Settecento, ancora impeccabile nella configurazione stilistica del suo repertorio prediletto. L'altra sera è stato solista di una Cantata di Bach, ma gli dobbiamo anche la stupefacente intensità di «affetti» profusa nella Cantata di Orfeo di Pergolesi.
Fra le esecuzioni più nitide della serata, vanno segnalati i due concerti per oboe (Cimarosa e Haendel) che hanno messo in luce la pastosa cantabilità e la tecnica del giovane oboista Alessandro Baccini.
Nel finale, in evidenza invece Marianne Fischer, primo flauto nell'orchestra della Fenice, solista della Suite in la minore di Telemann: quasi raffinatissima sintesi musicale e figurale del gusto barocco in margine alle grandi architetture di Bach e Haendel.
Successo vivissimo per la scioltezza e l'eleganza flessuosa di disegno strumentale della flautista e per l'equilibrio dinamico e timbrico della formazione diretta da Gasparoni. [g. go]

■

INCASSI. Straordinario successo a Roma di «Lunga vita alla signora» il film di Ermanno Olmi, che ha già incassato 250 milioni con una presenza di 40 mila spettatori circa.

ALLE «PASSEGGIATE MUSICALI»

Requiem in «miniatura»

Spezzettata all'aperto la tensione spirituale dell'opera mozartiana

TRIESTE — Una splendida giornata di sole ha siglato il caloroso successo ottenuto sabato dalla seconda delle «Passeggiate musicali nel parco di Miramare»».
Questa volta ad attrarre il folto pubblico non sono stati solo i suggestivi luoghi d'ascolto ma pure il fascino e la potenza evocatrice del Requiem in re minore per soli, coro e orchestra di Mozart.
Immancabilmente tale difficile capolavoro della storia della musica ha suscitato un entusiastico consenso che gratifica di per sé ogni sforzo degli interpreti guidati dal maestro Severino Zannerini (come sempre intraprendente, grintoso e amante del rischio).
Sotto la sua direzione si sono tuffati nella pericolosa avventura mozartiana i giovani strumentisti dell'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia, la Cappella musicale «Santa Cecilia» di Udine diretta da Don Gilberto Presacco, e i soliti di canto Federica Guina, Manuela Riccardi, Sergio Emili, Alessandro Svab rispettivamente soprano, contralto, tenore e basso.
L'impresa poteva sembrare temeraria (considerando soprattutto la dimensione cameristica dell'organico orchestrale) ma dal cappello magico dell'Opera giocosa salta sempre fuori un'innata abilità nell'indirizzare ogni energia verso un preciso e limitato obiettivo che salva e giustifica la situazione.
Così dobbiamo comprendere che lo scopo delle «Passeggiate» non è puramente concertistico ma piuttosto quello di far conoscere a un vasto uditorio il linguaggio della musica classica attraverso esecuzioni illustrate a priori da qualche breve commento.
Prassi felicemente sperimentata da Zannerini con i «concerti della domenica» e che, applicata alle manifestazioni di Miramare, offre inoltre a musicisti in erba l'occasione di farsi conoscere e d'ampliare il loro repertorio leggendo a gran velocità nuove partiture.
Una simile motivazione artistico-pedagocica ci sembra dunque l'unica cosa che possa permettere sia la realizzazione di un Requiem in «miniatura» all'aperto sia lo spezzettare la tensione spirituale dell'opera in tanti episodi dai diversi sfondi naturalistici, una «scelta interpretativa» che toglie alla musica di Mozart qualsiasi forza catartica.
Superati però questi limiti concettuali, vanno lodati (lo ripetiamo) l'intento didattico dell'iniziativa, l'impegno e la generosità di tutti gli esecutori giustamente applauditi.
[s. c.]

ARICCIA

Teddy Reno talent scout

ARICCIA (ROMA) — Si è concluso ad Ariccia il nono festival artistico, ribatezzato da qualche anno «Officina», organizzato e presentato da Teddy Reno.
Questi i vincitori: Marco Pi, Sara Mincotti, Michele Zanolla, Elisa D'Arpino, Mauro Banchelli e Claudia Gatti fra i cantanti, i complessi «Out of Line» e «Vogue», le danzatrici Cristina Capiluppi, Valeria Muroni e Letizia Chianetta, il giovane maestro Massimo Scardia per lo strumentismo classico.
La serata si è chiusa con il premio «Ponte d'oro»

GORIZIA

Il concorso Lipizer fa largo ai giovani

Servizio di
Laura De Simone

GORIZIA — E' dunque un diciassettenne viennese il vincitore del VI concorso internazionale di violino «Lipizer». Massimiliano Schoener, un ragazzo gioviale dalla presenza disinvolta che fa pensare a una più lunga esperienza artistica. Un risultato prevedibile, frutto di una straordinaria continuità di rendimento e di una classe vincente.
Largo ai giovani, quindi, soprattutto quando giovinezza significa arrivare precocemente ad assimilare gli aspetti della civiltà musicale con profondità e sensibilità davvero fuori dal comune.
Non è solo virtuosismo funambolico, che sembra essere l'obiettivo primario di tutti i violinisti, una patente per la partecipazione ai concorsi.
Alle acrobazie dell'archetto siamo ormai abituati, non ci fanno più troppa impressione, ma l'emozione di una pagina vissuta completamente, alla ricerca delle intime ragioni musicali, è cosa rara e non è da tutti suscitarla.
Domenica sera, nel concerto dei premiati, Schoner ce ne ha dato dimostrazione interpretando il concerto in re maggiore di Brahms.
Il lirismo acceso, la bellezza dei temi, la magistrale naturalezza degli intrecci collocati nella sapiente struttura, sono elementi di questo capolavoro che il violinista austriaco è riuscito a comunicare con ammirevole qualità e continuità di suono, e una totale partecipazione emotiva.
Con uguale calore il pubblico ha festeggiato gli altri protagonisti della serata conclusiva, tutti con una propria fisionomia violinistica, giudicata in modo ineccepibile dalla giuria presieduta dal maestro Turchi.
Il secondo posto a Stephen Picard (nato a Barcellona ma di nazionalità tedesca) premia una sensibilità fine, che affascina nella proposta di una gamma sonora ricca di sfumature chiaroscurali.
Ammirate anche l'eleganza e la solidità tecnica della giapponese Hiromi Kikuchi, nel primo tempo del concerto di Mendelssohn, e la sicurezza di un'altra giovane rivelazione, il libanese Ara Malikian (terzo premio ex-aequo), interprete dell'Adagio e Fuga della prima sonata in sol min. di Bach, sostenuti con impressionante lucidità formale e pulizia di suono.
Completano la classifica il quinto premio a Yuri Braginsky (di nazionalità belga) e il sesto alla rumena Lenuta Ciulei-Atanasiu, entrambi forniti di curriculum prestigiosi.
In scioltezza, ormai liberi dai patemi della competizione, hanno eseguito un tempo dei concerti di Mendelssohn e di Ciaikowskj, accompagnati dall'ottima orchestra «Duna» di Budapest diretta dal maestro Janos Kralik.
Positivo il bilancio della manifestazione goriziana per l'alto livello dai concorrenti e per la buona affluenza di pubblico nelle serate delle finali e nel concerto dei premiati.

■

INSIEME. Iamie Farr e Mike Farrell, i due attori che hanno recitato per anni in «Mash», lavoreranno ancora insieme in un nuovo film prodotto dalla Cbs, «Run 'til You Drop». Jamie Farr sarà protagonista e Mike Farrell il regista.

«SETTIMANA DEL TEATRO» DI MARATEA

Premiata Mariangela Melato

MARATEA — «Per la costanza, la tenacia e il successo che il suo impegno di attrice ha concentrato sul teatro» e per l'interpretazione della «Medea» di Euripide con la regia di Giancarlo Sepe, «una tragedia resa pungentemente moderna proprio dalla sensibilità della protagonista», il Premio Maratea per il teatro è stato assegnato a Mariangela Melato.
Il riconoscimento le è stato consegnato a Maratea nel corso della serata conclusiva di una «Settimana del teatro» che, per iniziativa dell'Istituto internazionale del teatro e dell'amministrazione provinciale di Potenza è stata dedicata a un confronto tra le drammaturgie di Italia e Spagna e a un dibattito sullo stato del teatro italiano.
La giuria del premio, alla sua prima edizione — presieduta da Franz De Biase e composta, fra gli altri, da Guido Davico Bonino, Ghigo De Chiara, Aggeo Savioli, Enzo Siciliano e Renzo Tian — ha anche assegnato un premio straordinario per l'organizzazione teatrale intitolato a Paolo Grassi e attribuito a Mario Giusti, direttore dello «Stabile» di Catania, mentre un riconoscimento speciale è andato al «Piccolo teatro» di Potenza, «che con pochi mezzi da 15 anni tiene da solo viva l'attività teatrale in Basilicata».
Dalla «Settimana del teatro» è emersa la costatazione di un disagio reale esistente fra gli operatori del settore: autori, registi, organizzatori. Un disagio che ha origine da una situazione latente di crisi riscontrabile non tanto nella creazione dei testi, quanto nelle carenze delle strutture capaci di far crescere l'affluenza agli spettacoli, nella mancanza di un quadro legislativo di riferimento, nella non sempre adeguata professionalità, nella assenza di scuole e, più in generale, nella scarsa attenzione dei «mass media» alla produzione e alla problematica del teatro.
Un disagio però — come ha sottolineato Renzo Tian, vice presidente del Centro italiano dell'Istituto internazionale per il teatro — che, «in quanto motivato, non deve creare paure, e deve avere il significato di una presa di coscienza della situazione, di uno stimolo per uscire da uno stato di cose».

STORIA

Utopia di Grandi: com'era piccola

Recensione di
Franco Steinbach

Un saggio sul leader fascista «da giovane»

Dino Grandi è l'ultimo sopravvissuto dei gerarchi del fascismo. Cieco da molti anni, si accinge a compierne novantatrè. Fu il principale protagonista, il 25 luglio 1943, dell'accantonamento di Mussolini, ma nel dopoguerra ha interrotto lunghi silenzi per intervenire in difesa del duce quando gli è parso che fossero stati detti degli spropositi o delle vistose inesattezze.
La sua testimonianza su quella drammatica estate e i suoi ricordi autobiografici, scritti per la più parte tra il 1943 e il 1947 in Portogallo, sono stati resi pubblici soltanto dopo quarant'anni grazie al prezioso intervento di Renzo De Felice. Nel 1983 il Mulino ha pubblicato «25 luglio» e nell'85 «Il mio Paese».
Ora è lo stesso Mulino a proporre, nella collana di storia contemporanea, un saggio di Paolo Nello («Dino Grandi. La formazione di un leader fascista», pagg. 301, lire 28 mila), che prende in esame la prima parte della vita di Grandi: il militante politico negli anni immediatamente precedenti la Grande Guerra, l'uomo di punta dell'emergente fascismo, lo stretto collaboratore di Mussolini capo del governo, prima come sottosegretario agli interni e poi agli esteri, fino alla vigilia — nel 1929 — della sua nomina a ministro.
Non sappiamo se Paolo Nello, che per quest'opera ha potuto attingere a molte carte inedite di Dino Grandi, abbia intenzione di far seguire al primo un secondo volume che «copra» gli anni dal 1930 al 1943. Su questo periodo, proprio per quanto riguarda Grandi, molto di più è stato scritto e molto di più si sa.
Il saggio di Nello, ricercatore all'Università di Pisa e curatore dei discorsi ufficiali di Grandi raccolti nel volume «La politica estera italiana dal '29 al '32», edito nel 1985 da Bonacci, non è peraltro una biografia incompiuta dell'uomo politico romagnolo, ma la ricostruzione — come indica chiaramente lo stesso titolo — di un clima e di un ambiente, innanzitutto culturali, dentro i quali maturò la formazione politica e ideologica di Dino Grandi.
Che sono poi il clima e l'ambiente di formazione degli altri leader fascisti.

Il rischio di forzature

Sulla falsariga di un atteggiamento che nulla ci sembra abbia a che fare con quel corretto approccio storiografico al fascismo propiziato da Renzo De Felice, da Giordano Bruno Guerri e da altri storici e ricercatori, c'è qualcuno che, a voler troppo distinguere, finisce talvolta con il forzare le interpretazioni.
Proprio in relazione al saggio di Paolo Nello, Silvio Bertoldi ha scritto sul «Corriere della Sera» che «se volessimo esprimerci alludendo a una formula odierna, potremmo arrischiarci a scrivere che Grandi fu un precursore del lib-lab». Sarebbe — ci sembra — un arrischiare troppo.
Grandi è stato un fascista a ventiquattro carati e anche il volerlo collocare fra i cosiddetti «moderati» è scelta piuttosto discutibile qualora gli si vogliano attribuire in tal modo meriti maggiori, o minori colpe, rispetto ad altri leader fascisti nel processo di strutturazione e stabilizzazione del regime.
Fino alla Conciliazione e al plebiscito del marzo 1929, negli anni cioè dei provvedimenti «fascistissimi» in campo istituzionale, politico, economico e sindacale, tale processo trovò in Grandi — come sottolinea Paolo Nello — un convinto sostenitore: dal nuovo testo di pubblica sicurezza alla legge sulle attribuzioni del capo del governo, dalla legislazione sindacale-corporativa alla costituzionalizzazione del Gran Consiglio e alla riforma della rappresentanza parlamentare, dalla battaglia della lira a quella demografica e del grano; all'istituzione del ministero delle corporazioni.

Fase giovanile e fase matura

Detto questo, c'è un «però». Fascistizzati lo Stato e i suoi apparati, rinnovata la classe dirigente e «nazionalizzate» le masse, Grandi riteneva che il fascismo fosse destinato a esaurire progressivamente il proprio ruolo. In proposito Paolo Nello sottolinea ripetutamente una coerenza tra la fase giovanile e quella matura di Grandi, che mai avrebbe creduto in un valore assoluto e universale del fascismo, ritenuto da lui rivoluzione necessaria a risolvere la crisi della liberaldemocrazia e del parlamentarismo e a promuovere l'unità culturale e spirituale dell'Italia e degli italiani, rimasta incompiuta dopo il Risorgimento.
Fatta la rivoluzione fascista e «normalizzata» in chiave fascista la situazione, Grandi riteneva che lo strumento di tale processo rivoluzionario, e cioè il partito, dovesse subire un processo di devitalizzazione politica, in ciò contrapponendosi ad altri gerarchi.
Se questo fu un elemento non irrilevante di diversità, va ricordato che la formazione ideologica e politica di Grandi, come degli altri gerarchi, era avvenuta secondo un comune denominatore, cioè secondo quelle linee — come scrive Nello nella premessa — «costitutive di un atteggiamento mentale complessivo, capace di dare il senso della più intima natura del fascismo, della sua tipicità (pure in una prospettiva eurocomparativa del fenomeno), della sua autonomia, della sua irriducibile avversione alla liberaldemocrazia».
Grandi e gli altri si erano formati nel clima del radicalismo nazionale, dell'avversione al positivismo e al razionalismo sul piano filosofico e al liberalismo e al socialismo su quello politico, interpreti delle aspirazioni della piccola e media borghesia rurale e urbana, che volevano un ruolo non secondario e tantomeno subalterno: componenti tutte che il conflitto mondiale e le esperienze delle trincee avevano saldato a un attivismo esistenziale e politico innescato negli anni precedenti dalle avanguardie culturali.
In questo contesto generale, caratterizzato dall'incapacità della classe politica liberaldemocratica di dare spazio a chi bussava alle porte dello Stato, e cioè al dinamismo della gioventù intellettuale borghese, e alle aspettative delle masse operaie e soprattutto contadine che avevano sopportato il peso maggiore della guerra, la formazione dei futuri leader e gerarchi del fascismo avvenne secondo un comune denominatore, nel quale tutti si ritrovavano anche dopo la marcia su Roma e l'assunzione del potere.
«Certo — aggiunge Nello — un fascista come Grandi si dimostrò sempre restio a trarre fino in fondo le logiche conclusioni totalitarie di un mito politico che ebbe in Bottai il più consequenziale, lucido e integrale realizzatore. Non solo: fermo alla sua concezione della transitorietà del fascismo, Grandi non mostrerà alcuna simpatia per il giro di vite totalitario impresso al regime nella seconda metà degli anni '30, ma lo stesso «moderatismo» grandiano in verità non contraddice, e anzi conferma, la sostanza dell'analisi generale della cultura politica fascista, intrinsecamente totalitaria».

Qualche libertà vigilata

Questo essere restio, da parte di Grandi, a trarre fino in fondo le logiche conclusioni del mito politico fascista potrebbe in fin dei conti essere la riprova dell'utopia grandiana di arrivare, una volta fascistizzato lo Stato, a una progressiva «liberalizzazione» del regime o — come scrive Nello — a «uno Stato unitario con una qualche libertà vigilata».
Poiché Grandi fu, tra i gerarchi fascisti, quello che più di tutti coltivò il mito del «genio mussoliniano», viene da chiedersi quale praticabilità avrebbe potuto avere in prospettiva un processo di «defascistizzazione» fino a quando Mussolini fosse rimasto in vita.
A correre dietro alle ipotesi e ai progetti politici, c'è di che discutere, e la stessa parabola politica di Grandi e l'epilogo lacerante che la suggellò il 25 luglio 1943 ci sembra dimostrino quanto poco praticabile fosse questa forma di utopia del disegno ideologico di «liberalizzare» il regime.

Dino Grandi, giovane «tribuno».

■
MOSTRA. Fino al 10 ottobre a Palazzo Venezia a Roma sarà aperta la mostra «Aspetti dell'arte in Polonia dal 1945 al 1986»: circa novanta opere di quindici fra i più significativi pittori contemporanei polacchi tra cui Kantor, Stern, Jarema, Brzozowski, Lebenstein, Jurklewicz, Stasewski.

OPERA OMNIA

Nella palude di Heinrich

Si riscopre il fratello maggiore di Thomas Mann: prolisso e «inopportuno»

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Appena giunti al potere, i nazisti si affrettarono a buttare nel rogo i libri di Mann. Di Heinrich, non di Thomas. L'autore dei «Buddenbrook» ne fu un po' sorpreso, e quasi geloso dell'attenzione che veniva dedicata al fratello maggiore. Perché mai lui non veniva giudicato pericoloso per il Reich millenario?
Ma a oltre mezzo secolo da quel rogo, le opere di Heinrich Mann continuano a essere quasi introvabili, almeno in Occidente, come se quella diabolica santificazione avesse in un certo senso reso inutile la loro lettura, a parte forse «Il professor Unrat» (meglio conosciuto con il titolo della sua fortunata trasposizione cinematografica «L'angelo azzurro»).
Dimenticato nella Repubblica federale e troppo amato, per ragioni politiche, nella Germania comunista: costretti a leggere e a rileggere le sue opere a scuola, i tedeschi orientali finiscono per odiarlo e non aprire più un suo libro dopo l'esame di maturità, un po' come avviene per Manzoni da noi.
Ora, senza una ragione precisa (a parte la cattiva coscienza), ben due «case» occidentali hanno cominciato a pubblicarne l'opera omnia. Venti volumi sono in programma dalla «Claasen», mentre la «Fisher» stampa un'edizione critica che sembra essere sfuggita di mano ai curatori: dai venti volumi iniziali si è già passati a una previsione di venticinque, e secondo altri si dovranno superare i trenta. Non ci si era semplicemente resi conto che Heinrich avesse scritto tanto.
«Non è che gli stiano facendo un bel servizio», ha commentato il critico Marcel Reich-Ranicki sulla «Frankfurter Allgemeine». Forse, sostiene, sarebbe stato meglio dimenticare definitivamente qualcuno dei romanzi meno riusciti come «Die Jagd nach Liebe» (A caccia d'amore), o «Die Goettinen» (Le dee). Sommersi da questa marea di carta, i lettori non cercheranno (o non troveranno) le pagine meritevoli di venire riscoperte.
Nato nel 1871 a Lubecca, quattro anni prima di Thomas, Heinrich raggiunse l'apice della fama all'inizio degli anni Trenta. Nel 1931 fu eletto presidente della sezione poesia dell'Accademia tedesca delle belle arti. «Io celebro in lui la poesia più esaltante del tempo... lo festeggio il maestro che ha creato noi tutti» disse Gottfried Benn, che volle tenere il discorso celebrativo per i suoi sessant'anni. «Maestro, sia sicuro, noi custodiremo per sempre la sua opera» lo rassicurò. Ma né lui né gli altri mantennero la promessa.
Anche in vita, Heinrich Mann subì una strana sorte: elogiato, osannato in pubblico oltre i meriti letterari per il suo impegno politico, e criticato a bassa voce in privato dagli stessi amici che non amavano la sua prosa enfatica e paludosa. «Questo opaco H. M.», si trova annotato nel diario di Robert Musil. «Ho improvvisato troppo spesso» riconobbe lo stesso Heinrich in quella specie di opera autobiografica che è «Ein Zeitalter wird besichtigt» (Visita a un'epoca).
Troppi dei suoi libri rivelano un'assoluta mancanza di autocontrollo: l'autore sembra accontentarsi della prima frase che gli sgorga dalla penna, senza preoccuparsi di rivedere, tagliare, correggere, come se la prima versione fosse per lui quella definitiva. Senza neanche rileggere, appena giunto all'ultima pagina, mandava il manoscritto all'editore, che non sempre lo pubblicava, nonostante il nome.
In esilio negli Stati Uniti durante la guerra, inviò alla casa editrice «El libro libre», fondata da comunisti tedeschi in Messico e che avevano disperato bisogno di autori conosciuti, «Lidice», a metà tra il romanzo e l'opera storica, nato in primo tempo come sceneggiatura cinematografica. Il responsabile editoriale ne rimase inorridito: «Era così brutto — disse — che non sarebbe stato neanche da discutere se non fossimo stati costretti ad accettarlo a occhi chiusi» (in Italia venne pubblicato all'inizio degli anni Cinquanta da Einaudi). Nel suo diario, il fratello Thomas, il 13 maggio del '44, annotò spietato: «Alla sera ho letto "Lidice" di H. Ho sofferto».
Il libro è tipico dell'ultimo periodo di Heinrich: non si era documentato, né voleva farlo. Secondo lui, Heyndrich non era stato ucciso dai partigiani cecoslovacchi ma dalle SS per qualche oscuro complotto interno al Reich. E pensare che proprio per la sua più profonda coscienza politica e degli avvenimenti del tempo era divampata quell'avversione tra fratelli, che non venne mai superata.
Nel 1915, quando in Germania nessuno dubitava della vittoria, Heinrich Mann pubblicò un «inopportuno» saggio su Zola, e osò vedere in quel nemico il portavoce della giustizia e della libertà, che si ribella allo Stato oppressore: con chiara evidenza a quell'impero guglielmino in cui il fratello Thomas non viveva poi tanto male. E infatti, in «Memorie di un impolitico», per lunghe pagine se la prese con un misterioso avversario, di cui non faceva il nome, ma che indicò come il «Zivilisationliteraten»: e cioè Heinrich.
«I loro rapporti non fecero che peggiorare — scrive Klaus, figlio di Thomas —: mio zio Heinrich era un pacifista, per lui la guerra era un'avventura scellerata che avrebbe precipitato il popolo nella tragedia. Per mio padre, il fratello era semplicemente "dall'altra parte". Presto fra loro fu impossibile ogni contatto». Tornarono a incontrarsi solo nel 1922, quando Heinrich venne ricoverato in clinica per un attacco d'appendicite.
Forse il difetto di Heinrich fu proprio quello di «vedere troppo chiaro», di non possedere quel dono dell'ambiguità necessario per raggiungere l'opera d'arte. Nei suoi libri si getta con foga e passione per comunicare ai lettori idee e ideali. Trama e personaggi non sono che strumenti per trasmettere un manifesto politico. Le buone intenzioni, si sa, nuocciono alla buona letteratura, e le pagine di Heinrich si trasformano in un'insopportabile sequela di frasi fatte e di luoghi comuni.
L'affermazione giunse comunque con «Der Untertan» (L'oppresso), un bel feuilleton alla Balzac, con al centro però un personaggio moderno, nuovo: Diederich Hessling, al contempo un oppresso e un tiranno che riesce a imporsi come imprenditore in un piccolo centro sul Baltico, l'eterna Lubecca di famiglia.
Schnitzler scrisse a Heinrich Mann: «Il suo libro è raccontato con arte impareggiabile»; però disse la verità, come al solito, nel diario: «Fuori dell'ordinario, tuttavia più caricaturale che satirico... Mancanza di gusto».
In fondo il capolavoro, quell'«Angelo azzurro» (chiamiamolo pure così), riesce proprio perché sfugge al controllo dell'autore: il professor Unrat che perde la testa per la «cattiva Lola», per Heinrich doveva essere il simbolo della gretta società preda della forza dell'arte, impersonata dalla ragazza. Ma nel momento in cui Unrat si innamora è solo un uomo anziano e goffo che desidera essere amato: come avrebbe voluto esserlo Heinrich, dal pubblico e dalla famiglia, senza riuscirci.
Quando si decide a fuggire dall'Europa, il fratello è già al sicuro negli Stati Uniti. Nella traversata dei Pirenei a piedi, di notte, gli fanno compagnia Franz Werfel e la moglie Alma Mahler, lo scrittore Lion Feuchtwagner e, come scrive lui stesso, «un nipote, un giovane serio, con molto orgoglio spirituale; a causa di ciò commisi l'errore di pensare che potessi legarmi a lui. Un errore inammissibile». Era Golo Mann, che ancor oggi non perdona allo zio di essersi messo contro suo padre.
In California, Thomas vive nell'agiatezza, circondato dal rispetto generale. Heinrich ha settant'anni, è malato, non si sa adattare. Lo studio cinematografico che lo ha assunto per scrivere sceneggiature (come Scott Fitzgerald) lo licenzia dopo un anno, e dovrà vivere grazie all'assegno che gli invia il fratello. La moglie Nelly si uccide, lui è ormai incapace di scrivere; ma nel '50, in Germania Est, si ricordano del suo impegno, e gli offrono la carica di presidente dell'Accademia di belle arti. Morirà alla vigilia del «viaggio di ritorno a casa».

Heinrich Mann al microfono: quando, nel 1933, lo scrittore abbandonò la Germania nazista, iniziò una dura campagna contro il regime hitleriano. Ora, dopo decenni di disattenzione, la sua fluviale «opera omnia» viene riproposta da due case editrici della Germania occidentale; in quella orientale essa è invece ben nota, soprattutto per le sue motivazioni ideologiche.

MOSTRA

Fattori e le figurine: non liete, non tristi

A Pisa 114 acqueforti inedite e singolarmente belle (in attesa di un'ampia rassegna fiorentina)

Servizio di
Rinaldo Derossi

Animali, campagne, paludi, il mondo caro all'artista che di questi temi non fece un «bozzetto» vernacolare

PISA — Mentre sta per aprirsi a fine mese, nella Sala Bianca di Palazzo Pitti a Firenze, una mostra d'ampio respiro dedicata a Giovanni Fattori, una raccolta di acqueforti del maestro livornese può vedersi a Pisa fino al 20 settembre (ma è probabile che il termine sia prolungato) nel bel Palazzo Lanfranchi d'origine medievale, ma restaurato di recente con pieno rispetto delle strutture originarie.
Si tratta di ben centoquattordici opere, rare e inedite, provenienti dalla collezione del Gabinetto stampe e disegni di Pisa, al quale furono donate da Sebastiano Timparo. Come informa una brevissima nota esplicativa, «vi figurano numerosi pezzi impressi personalmente dall'artista o sotto la sua diretta supervisione, come dimostrano le scritte e le firme apposte su alcuni esemplari.
«Alcuni di essi sono tirati su carte colorate o da imballaggio, forse quelle stesse che servivano ad avvolgere le lastre. Interessanti possibilità di confronto e di analisi della tecnica fattoriana sono offerte dalla presenza in mostra di diverse tirature da una medesima lastra».
La rassegna è organizzata dal Comune di Pisa, dal Dipartimento di storia delle arti e dalla locale Università, dal Gabinetto disegni e stampe, dal Centro mostre di Firenze e dalla Soprintendenza ai beni artistici e storici di Firenze e Pistoia. Ma bisogna pur dire che, nonostante tanto concorso di importanti enti e istituti, l'iniziativa è «scivolata» piuttosto in sordina.
E non c'è che da rammaricarsene, se si tien conto che si tratta di una mostra di grande importanza, ottimamente realizzata e tale da aver riportato nelle migliori condizioni un buon numero di fogli mediante un accurato lavoro di restauro (spolveratura, asportazione delle macchie, supporto in alcuni casi, con carte giapponesi sottili).
Spiace anche che non si sia ritenuto, almeno per il momento (ma il momento era questo), di pubblicare un catalogo, una cartella, qualcosa insomma che permetta di portare seco almeno un ricordo di quelle bellissime immagini.
Fattori, la cui attività incisoria ebbe inizio ai primi anni Ottanta del secolo scorso, stampò le proprie lastre in pochissimi esemplari, servendosi del suo torchio (ora conservato al Museo civico di Livorno e presente in mostra) oppure di quelli della tipografia Paris di Borgo Ognissanti a Firenze. Si serviva prevalentemente di lastre di zinco arricchendo la tecnica tradizionale con «interventi a bulino e con la ricerca di effetti di acquatinta».
La mostra si apre con una tavola che presenta un'irruente carica di cavalleria e costituisce una sorta di «caposaldo» per lo studio cronologico delle lastre. Tratta da un dipinto esposto alla Promotrice fiorentina del 1882, fu distribuita come dono ai soci.
E' l'unica opera in cui si manifesta una risonanza quasi violenta (ed era difficile che così non fosse). Tutte le altre immagini ci riportano alle inconfondibili scelte fattoriane: agli animali (buoi, cavalli, asini), scene di vita militare o paesana, scorci di villaggi, di lidi e campagne, di paludi, con l'accento severo e malinconico che emana dai paesaggi maremmani.
Il visitatore, che da altre mostre (se ne parlerà a proposito di Chini e di Signorini) ritrae il senso della bravura e dell'abilità formale, qui ha un di più: il senso della grandezza. Fattori è grande non solo per gli esiti tecnici (che nella rassegna sono evidenziati anche da alcuni provvidi ingrandimenti delle trame grafiche, belli nella loro incalzante definizione), ma per la sua profonda coerenza morale.
Nonostante tutte le «figurine» di uomini e di animali, non c'è mai scadimento nel bozzettismo vernacolare. Contadini, buoi, asini, cavalli sono parte «naturale» dei luoghi ove compaiono, non aggiunti per ragioni decorative. Spira da tutte le immagini una cadenza misurata, non lieta, non rattristata (se si fa eccezione per una dolente, cupa «sintesi» del dramma di Adua), che nasce dalla partecipazione dell'artista alla vicenda umana e della natura nel suo complesso.
E' esemplare la serie delle tavole dedicate alla «vita militare». Nessun accento di retorica: pattuglie, bivacchi, soldati a cavallo e appiedati a significare invece l'altra faccia, il rovescio della medaglia per una condizione d'uomo che rimane sostanzialmente immutata.
Quei soldati, a volte perplessi, attoniti, immersi nella campagna, risaltanti sullo sfondo di muri candidi, sono dei contadini che indossano le uniformi. «La lettera al capo» è il tema di una tavola, ed è la mediazione silenziosa fra due momenti della vita.
L'attività incisoria di Fattori è in stretta relazione con quella pittorica, e l'imminente mostra fiorentina potrà esibire un'adeguata documentazione. Per il momento, resta da dire che questi fogli pisani ci danno autonomamente la misura delle incompatibili risorse espressive del maestro.

■
PREMIO. E' lo scrittore tedesco Ernst Juenger il vincitore del «Premio internazionale Tevere». Lo ha deciso all'unanimità la giuria, presieduta da Guglielmo Petroni, individuando in lui un nome che, nella cultura di questo secolo, è un preciso riferimento. Nato a Heildelberg nel 1895, più volte candidato al Nobel (anche quest'anno il suo nome è fra i probabili vincitori) Juenger è autore di esemplari diari sulle due guerre mondiali e di romanzi.

«Le gabbrigiane», acquaforte di Giovanni Fattori. L'attività incisoria del pittore iniziò nei primi anni Ottanta del secolo scorso: stampò pochi esemplari per ogni lastra.

EDITORIA

Questi libri per i millenni

ROMA — Tra gli espositori italiani alla prossima Fiera del libro di Francoforte figura la «Semar»: è l'unica casa editrice al mondo che utilizza carta e materiali fabbricati con criteri di conservazione tali da garantire alle pubblicazioni una durata di oltre 2500 anni. Una prospettiva che assicura, soprattutto, un processo di invecchiamento graduale e omogeneo del bene librario.
La nuova casa editrice presenta un programma editoriale interessante: opere classiche, antiche, moderne e contemporanee. Tra i classici, Pier delle Vigne, Jacopo Alighieri, Giovanni di Brienne, Omar Khayyan, Eca de Queroz, Murasaki Shikiou. Si prevedono, inoltre, riedizioni in facsimile di incunaboli, codici antichi e medievali; la pubblicazione di partiture di compositori contemporanei e di testi teorici dell'arte.
La Semar è la prima casa editrice ad affrontare preventivamente il problema della conservazione dei beni librari e delle opere d'arte; la carta utilizzata è, infatti, di cellulosa di cotone al cento per cento, con fibra lunga, priva di additivi e sostanze di carica, un'accettabile riserva alcalina e un buon grado di polimerizzazione apparente; gli inchiostri hanno una bassa concentrazione di acidità e sono privi di piombo; la legatura è eseguita con colle, spaghi, nervi e fili appositamente studiati per la conservazione.
Con questa scelta editoriale, la Semar intende spostare l'attenzione degli operatori dal problema della conservazione a quello della prevenzione: l'adozione di questa politica inciderebbe sui costi di produzione soltanto dal 6 all'8 per cento su un impianto tradizionale.



I roghi dei libri messi all'indice dai nazisti in un fotomontaggio di Heartfield (in primo piano, Goebbels). Più di quelle di Thomas, nel fuoco finirono le opere del «rosso» Heinrich Mann: e Thomas ne fu quasi geloso... Sotto, una celebre scena de «L'angelo azzurro» di von Sternberg, con la Dietrich, tratto da «Il professor Unrat» di Heinrich Mann.



FILOSOFIA

La morale? Astratta

Gli orientamenti dell'etica moderna secondo Bernard Williams

Recensione di
Sergio Moravia

Non c'è, mi pare, disciplina filosofica più adatta alla stagione estiva della filosofia morale. L'estate è, infatti, il tempo del viaggio e della scoperta di altri usi e costumi. E' il tempo nel quale anche chi non si muove da casa cerca di uscire da certi miti e riti quotidiani — spesso finendo per rifletterci sopra —. Per i figli e i genitori è poi il tempo della trasgressione e del divieto. «Tu devi rientrare a casa alla tal ora», dicono questi ultimi ai primi. «E perché dovrei?», rispondono i giovani. Ne nascono, almeno nei casi più fortunati, dibattiti estremamente speculativi...

Non so se il filosofo morale inglese Bernard Williams abbia figli che tendono d'estate a rincasare tardi. So però che troverebbe certe questioni assolutamente cruciali per una ben precisa area di riflessione. E sospetto che dinanzi a una discussione etica sull'ora del «giusto» rientro esiterebbe molto a schierarsi d'emblée coi genitori. O almeno, chiederebbe a costoro molti chiarimenti sul loro uso del verbo «dovere».

Tu devi rientrare. Ma in nome di che? Certo, vi possono essere delle ragioni assai concrete e, se il lettore ci permette il bisticcio, molto ragionevoli. D'altra parte (perché negarlo?) alla domanda di cui sopra molti genitori tendono a dare risposte di questo genere: a) perché ai miei tempi si usava così; b) perché «non sta bene» far tardi; c) perché io decido e tu devi obbedire.

A questo punto i giovani, soprattutto quelli filosoficamente preparati (ecco l'importanza della filosofia...) potrebbero rispondere: a) che è discutibile e dogmatico enunciare una morale fondata sulla Tradizione; b) che nel Moderno non si danno più tanto pacificamente principi morali oggettivi; c) che la morale non può coincidere con l'obbedienza.

Nel suo libro «L'etica e i limiti della filosofia» che Laterza ha recentemente proposto nell'ottima traduzione di Rodolfo Dini (pagg. 249, 30.000 lire), Williams non se la prende coi genitori repressivi: se la prende, più ambiziosamente, con un orientamento della riflessione morale ch'egli vede fortemente presente nel nostro tempo. Qual è questo orientamento?

Sarebbe riduttivo dire che è quello di chi crede nell'esistenza di principi autoevidenti, di valori oggettivi, di fondamenti universali. Certo, è anche questo: ma poi è ben più di questo.

Secondo Williams la morale moderna, da Kant in poi, ha difetti ulteriori e spesso più sottili e perversi. Anzitutto è una morale intellettualistica e dottrinaria. Inclina infatti non tanto a rendersi conto della complessa ed eterogenea realtà dell'esperienza e dell'agire etico («Perché tu fai ciò?) quanto a elaborare domande accademiche su problemi accademici («Cos'è il Bene?; Cos'è il Giusto?»).

Con la conseguenza che, allo scopo di enucleare questo «Bene» e questo «Giusto», inclina ad allontanarsi dalle situazioni concrete e a sermocinare su un mondo che non c'è — con ben scarso arricchimento etico-cognitivo di coloro che la studiano —.

Correlativamente, si osserva che questa morale tende a parlare non di noi uomini reali (con le nostre debolezze, ma anche con le nostre attive pulsioni vitali), bensì di soggetti pressoché inesistenti: l'Agente imparziale e disinteressato di moralisti più recenti.

L'esigenza di «scavare» nei problemi più concreti

Ma se gli esseri umani fossero così disinteressati come farebbero a impegnarsi in effettive scelte etiche: che implicano desideri e (appunto) interessi concreti? E, più in generale, in un universo così perbene a che servirebbe la stessa morale? Forse servirebbe solo a scrivere libri di morale. Libri, osserva Williams, nei quali si rivela spesso il seguente paradosso: che sono giudicati tanto più rigorosi e scientifici quanto più riescono a evidenziare concetti di valore generale: ossia (ecco il punto) concetti che non sono mai presenti nei nostri dilemmi morali particolari.

Sotto un altro profilo il libro di cui parliamo denuncia un ulteriore aspetto fuorviante della morale moderna: il suo orientamento a privilegiare figure quali il Dovere e l'Obbligo, il Bene e il Giusto. Come già a proposito della propensione universalistica notata prima, anche qui sorge di nuovo il sospetto che la morale non sia altro che una proiezione della religione.

In un aforisma famoso Nietzsche si era chiesto una volta: «Perché il bene anziché il male?». Williams, a ben guardare, non è meno radicale. Egli contesta, infatti, che la problematica morale debba concernere solo quelle nozioni canoniche. Il suo primo messaggio positivo è che essa si occupi anche di altre nozioni: che individui altre spinte, scopi, criteri effettivamente all'opera nell'effettivo agire dell'uomo.

Il suo secondo messaggio è diretto a riabilitare la validità di quella che viene qui chiamata la riflessione di contro alla teoria. Mentre quest'ultima tende a dissolvere le peculiarità e le differenze dei casi eticamente rilevanti, la prima è la funzione con la quale il soggetto valuta e decide la propria condotta alla luce non tanto di astratte «Tavole della legge» (come le chiamava Nietzsche), ma di concreti contesti e situazioni.

In altre pagine — le più stimolanti ma insieme le più enigmatiche e ambigue del libro — Williams pare volersi spingere al di là della stessa riflessione. Non tanto in direzione dell'intuizione, che viene anzi criticata assai severamente: piuttosto in direzione di quella che viene chiamata la «Vita».

L'etica non è un prodotto né della ragione né della coscienza. E' invece una sorta di pratica elaborata interattivamente dagli uomini in rapporto a determinate condizioni esistenziali e a determinati desideri e progetti interpersonali. Il «luogo» della problematica morale, insomma, non è nelle astratte elucubrazioni dei moralisti: è invece nell'ethos attraverso il quale io cerco (o meglio, noi cerchiamo), «aldilà del bene e del male», di realizzare una vita non moralisticamente «buona» ma più umilmente (o più ambiziosamente?) degna di essere vissuta.

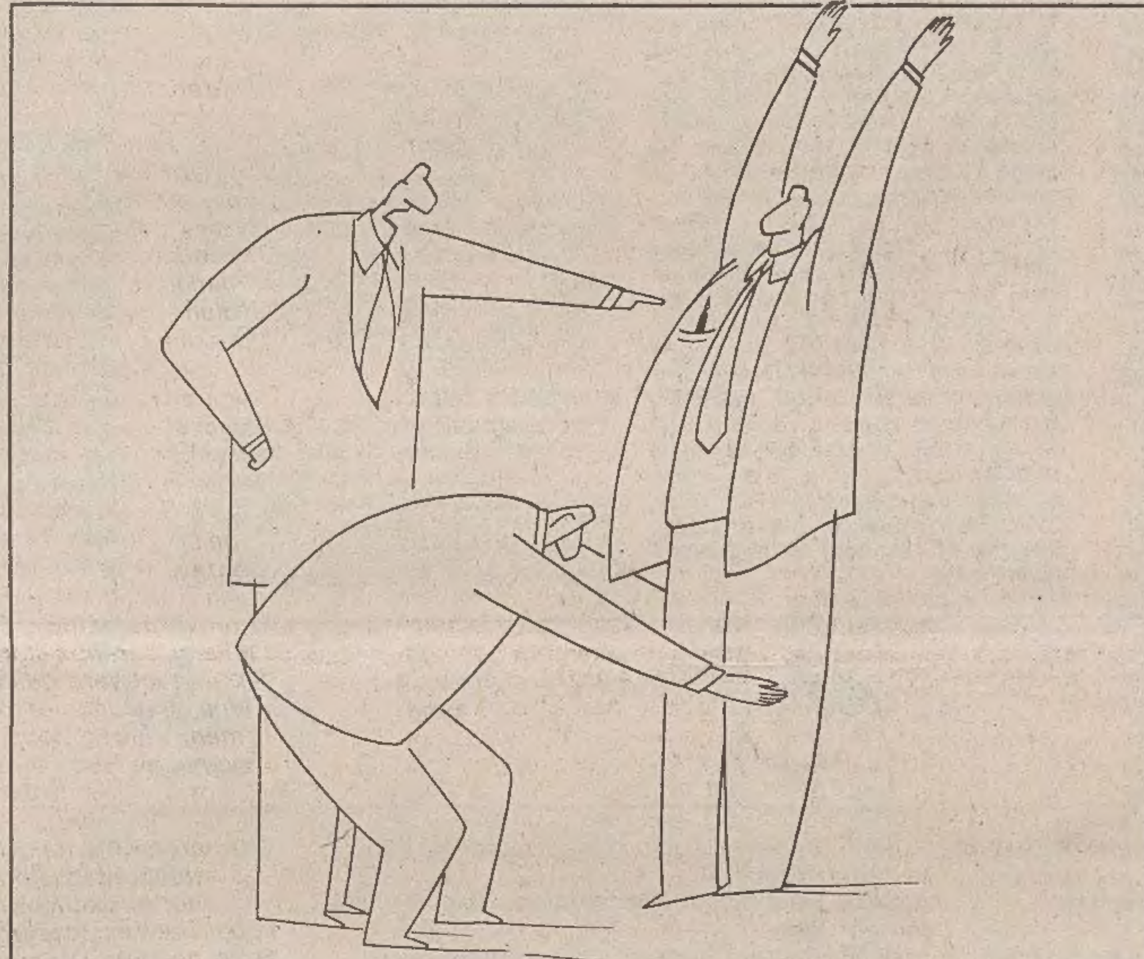
Con la consapevolezza che anche la ragione più sofisticata non sarà mai in grado di fornire tutti i dati dai quali io potrò dedurre scientificamente la mia condotta.

Molti sono gli ulteriori temi e tesi del libro che appaiono per più versi convincenti. Dispiace solo che Williams sia vago o elusivo su alcuni problemi che proprio il taglio del suo discorso tenderebbe a valorizzare.

Qualcosa di più si vorrebbe sapere, in particolare, sul concetto di vita e più in generale sul rapporto tra l'eticità e la dimensione per così dire extra-etica dell'esperienza. E poi: la radicale polemica del filosofo inglese contro la morale come costruzione dottrinale vuole arrivare (come talora sembra) a una dissoluzione dei principali concetti morali?

Se sì, non si corre il rischio di perdere di vista quella particolare forma di riflessione e di pratica che chiamiamo etica, la cui (pur relativa) peculiarità sta a cuore anche a quanti simpatizzano con gli assunti «anti moralistici» di Williams?

Infine: in quale rapporto può stare la preservazione dell'etica (in questo saggio spesso menzionata così, al singolare) coi referenti irriducibilmente plurali (soggetti, comunità, stili di comportamento) ai quali si riferisce? Su queste e altre questioni il pensiero teorico-morale contemporaneo è chiamato a riflettere ancora.



Comportamenti che si ispirano al Bene o (come nella vignetta di Kambiz) al Male: su questo problema di ordine etico si misura lo studio di Williams, polemico contro la morale intesa in modo troppo dottrinario. Ma la sua riflessione lascia interrogativi aperti.

OPERA / L'AUTORE

Motivetto moderno

Luporini e un'opera buffa dedicata ai giovani

OPERA
«Da capo» ovvero...

LUCCA — Debutta oggi al Teatro del Giglio «Da capo», opera di Gaetano Giani Luporini: una delle poche composizioni contemporanee di opera buffa. La regia è di Virginio Puecher, le scene di Alessandro Sesti, la direzione d'orchestra di Giampiero Taverna. L'opera, in un solo atto, è su libretto di Roberto Sanesi, ed è dedicata ai giovani (interpreti: Gastone Sarti, Michele Farrugia, Maurizio Picconi, Graziano Polidori).

«Da capo» sarà abbinata al «Segreto di Susanna» di Ermanno Wolf-Ferrari. Nata come semplice idea in seguito alle sollecitazioni di alcune organizzazioni musicali, «Da capo» è la storia di una «cosa», non meglio precisata, che sfugge a un «Maestro-Faust» e che i suoi allievi ricercano affannosamente fino a quando, una volta ritrovata, tutto ricomincia. Il senso del lavoro non è quindi — secondo l'autore del libretto, Roberto Sanesi — «altro che una metafora circolare dell'esistenza». Oppure, secondo le parole del regista Virginio Puecher, che ne ha curato l'allestimento, «un ruotismo che non ha alternative».

La caratteristica di ciclicità di «Da capo» viene sottolineata anche da Gianni Luporini sul piano strettamente musicale.

LUCCA — Il nome prometteva. Gaetano Luporini senior (Lucca, 1865-1904), compositore, direttore dell'Istituto Pacini e della Cappella del Duomo della sua città, si cimentò in quasi tutti i generi musicali (musica sacra, sinfonica, da camera, operetta e melodramma: «Nora e l'aquila e le colombe»).

Gaetano Giani Luporini junior (Lucca, 1936), discendente diretto per via materna, ha seguito le tracce del nonno. Incominciò a comporre all'inizio degli anni Sessanta. Al teatro arrivò nel '78, con un lavoro rappresentato al Festival di Barga. Poi un balletto al Maggio musicale fiorentino («Forattini disegnò le scene», tiene a precisare più volte).

Le opere sono di pochi anni più tardi: «Il sosia», su testo di Cesare Orselli, «L'orchestra do re mi», rappresentata al Maggio, e «Da capo», del 1982, che Herbert Handt propose di mettere in scena nella stagione di Montecarlo di Lucca, ma la cui programmazione non riuscì ad andare in porto. Intanto, negli anni Ottanta, Luporini aveva lavorato con Carmelo Bene: scrisse le musiche per Majakowskij, Pinocchio, Adelchi...

Adesso «Da capo» è stata riesumata e andrà in scena in prima assoluta al Teatro del Giglio, in apertura della tradizionale stagione lirica. E' un'opera buffa in un atto su testo di Roberto Sanesi, dedicata ai giovani.

Come mai i giovani? E quali giovani? Luporini ha scelto la fascia più difficile: i liceali. Non sono più bambini, non sono ancora adulti. «Ma sono scattanti, spiritosi, aperti alle sollecitazioni — dice l'autore —. In "Da capo" offro loro l'immagine di una realtà ironica della vita, certo che la sapranno comprendere».

— Qual è il soggetto di «Da capo»?

«La storia è incentrata su una "cosa" misteriosa che in realtà non esiste. La vicenda cita altri libretti: "Faust", in particolare. Ma qui si tratta di un Faust degradato, e Wagner è degradato addirittura allo stato di scimmia.

«Wagner va alla ricerca di questa "cosa", una sorta di pietra filosofale, di talismano, ma anche molto pericolosa se la gente riuscirà a impadronirsene. Naturalmente, è proprio quello che tutti vogliono fare. Assalgono Wagner, che la possiede; la strappano, la distruggono e la "cosa" non c'è più. In realtà, non c'è mai stata. E si ricomincia da capo...».

— Qual è il linguaggio di «Da capo»?

«Tonale, però distorto da una trasposizione timbrica. L'orchestra ha un organico di quindici strumenti: archi, fiati, un pianoforte...».

— Ha ancora un senso, oggi, scrivere un'opera «tradizionale»? Che cosa deve rimanere, nell'ascoltatore, di quest'opera?

«Io penso che, oggi come ieri, debbano rimanere dei motivi, delle arie. Posso dire che durante le prove di "Da capo" c'erano degli operai in teatro, e li ho sentiti fischiettare il motivo conduttore. Ecco: mi sembra questo lo scopo da raggiungere».

[Carla Maria Casanova]

■

MOSTRA. Resterà aperta fino al 27 settembre a Palazzo Medici Riccardi la mostra «L'oro di Kiev», 120 oggetti in metalli preziosi dall'ottavo secolo avanti Cristo delle popolazioni che si sono succedute fra Kiev e il Mar Nero.

DANZA

Ballando ballando, Stalin ha buon look

I coreografi francesi della seconda generazione al festival di Rovereto: bizzarri, anarcoidi

Servizio di
Roberto Canziani

ROVERETO — «Alors», come si muove la nuova danza francese? Passi comuni, l'accenno magari di una tendenza o il suggerimento di un movimento collettivo? Questo ci eravamo ripromessi di scoprire fra gli spettacoli d'oltralpe, protagonisti nelle giornate centrali degli Incontri internazionali di danza «Oriente Occidente», appena conclusi qui a Rovereto.

E invece no. Bizzarri, eccentrici, spericolati, programmaticamente anarcoidi, i coreografi francesi di seconda generazione sono giusti figli dei propri padri. Tentare di fotografarli in ritratti «di famiglia» è soprattutto inutile: ballano in un panorama agitatissimo, fertile di imprevisti e coltivato a sorprese, un panorama che gli incontri di Rovereto hanno documentato con solerte tempestività.

«Etoiles» neonate, transfughi con un incontenibile desiderio di mostrare, sobillatori atletici o amanti di geometrie limpide ma ghignanti: eccoli tutti qua, senza tratti comuni se non quello di essere «figli» dei Gallotta, delle Maguy Marin, dei Larrieu e dei Bagouet che hanno fatto la Francia ballerina degli Anni Ottanta.

Non è un vero e proprio cambio generazionale — perché i «padri» non sono affatto giunti al pensionamento, e lo dimostra, tanto per fare un esempio, la recentissima Maguy Marin di «Eden» —, però si avverte chiaramente un altro rapporto con la danza, un altro modo di essere danzatori: un senso che si stenta a definire, perché mille sono le varianti secondo le quali si realizza, mille le atmosfere su cui gioca; eppure c'è, è là, per accorgersene basta un momento.



I giovanissimi ballerini della compagnia di Angelin Preljocai, in «A nos héros» presentato a Rovereto: uno spettacolo tutto lavorato sull'«immaginario del realismo socialista», con una sua candida ingenuità.

Lo si vede subito in Angelin Preljocaj, fino a due anni fa promessa splendida della compagnia di Dominique Bogouet e oggi fattosi autonomo. A Rovereto Preljocaj ha presentato, con il proprio giovanissimo gruppo, «A nos Héros», spettacolo pulito, preciso preciso, lavorato tutto sull'«immaginario del realismo socialista».

I suoi austeri eroi solidarizzano e sfilano infatti enfatici, energetici, edificanti: è per loro, imperturbati uomini di marmo, che si celebrano fra moli di retorico granito le lodi di un orgoglio stakanovista e di un esprit guerriero che, di passo in passo, cita le parate dell'Est o gli esercizi collettivistici di «Metropolis».

«A nos héros» non è naturalmente un trattatello ideologico: ha una sua candida ingenuità sulla quale la Storia non ha lontanamente pensato di affacciarsi, tanto che va letto tutto dal «di fuori», immaginando che lo stalinismo sia look e che Zdanov passi per uno stilista.

Di spirito completamente diverso, invece, il teatrino ghignante di Jean Gaudin. Con «L'asceta di San Clemente e la Vergine Maria» quest'altro giovane francese dribbla il candore tecnico di Preljocaj e «sporca» la coreografia di un divertimento tirato fino alle soglie del grottesco.

Non è una capanna o la classica colonna nel deserto a far da eremo al protagonista, ma un panciuto armadio che ben presto si rivela abitato. E la coinquilina è, guarda caso, la Madonna, ma inequivocabilmente profana, una inquieta e rubizza macchinetta comica che si arrampica, zompa e vola, diabolicamente impegnata ad agitare la solitudine non propriamente santa dell'asceta.

E verso orizzonti ancora diversi punta Sidonie Rochon in un delicato ma sicuro «Les traits tirés», metafora di insonni notti femminili dominate dall'idea che ottenere qualche cosa cambi irrimediabilmente ciò che si è ottenuto e sposti il desiderio sempre più avanti: un rincorrersi continuo e ansioso di tensioni che l'impianto coreografico non illustra, ma rende sensibile allo spettatore con una bella asciuttezza di mezzi, pregio invidiabile di questo spettacolo che nasce dalla doppia formazione della Rochon, giapponese da un lato, americana (di filiazione Cunningham) dall'altro.

Qualche parola, infine, proprio su Merce Cunningham, re indiscusso degli ultimi due giorni di questo sesto festival, nato sotto le stelle dubitose dello «Sciame» di Cosimi e Plessi, ma concluso trionfalmente con il vecchio Merce, che raccoglie sorridente il tributo alla carriera offertogli (sotto forma di applausi sincerissimi, e anche un po' commossi) da un teatro Zandonai più che esaurito.

Del contributo del grande americano alla danza moderna e del senso odierno di un'«eredità Cunningham» (generosamente spartita fra tutti i filoni della coreografia contemporanea) si è già detto su queste colonne. Ma vedere Cunningham muoversi sul palcoscenico, con le caviglie irrigidite dall'artrosi, sentire gli occhi di un intero teatro puntati e intenti sulle sue brevi figurazioni provoca una sensazione inaspettata.

Imbarazzata, certo, per lo scorrere inesorabile del tempo che a ogni secondo mette a confronto l'agilità giovane degli allievi e i suoi sessantotto anni, ma assolutamente rispettosa come se, per un momento, si celebrasse in scena l'evento di una religione moderna in cui il «maestro» (o meglio, il guru) mostra l'oggetto sacrale.

Cunningham secondo Cunningham, quarant'anni di astrazione coreografica, di sintesi orientale e occidentale, di aleatorietà e tecnica, di incontri con i suoni e le immagini, da rileggere fiduciosi in sei coreografie che rappresentano oggi l'autorizzata realizzazione di quel credo formale che, prima o dopo, ha toccato ogni esperienza di danza: dai pastelli «storici» di «Duets» (1980) alla pulizia grafica di «Pictures» (1984), alla sottile ironia folcloristica di «Grange Eve» (1986).

E, osservando con attenzione la nobiltà coreografica di queste due serate, si capisce perfettamente quanto già dette, quanto già realizzate siano quelle filosofie, quegli annunciati traguardi di una danza-danza, quei reclami di una scrittura coreografica «stretta» che la nuova danza (italiana, in ispecie) pare scoprire solo oggi. Un tanto a Cunningham, e a Rovereto, per avercelo ricordato.

RAIUNO

10.15 Televideo.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Dal Fiera 1 di Milano. In collegamento con «Onda Verde mare» e «Televideo». Portomatto.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pomeriggio al cinema: «SIGNORE E SIGNORA SMITH» (1941). Regia di Alfred Hitchcock.
15.35 Pac Man. Cartoni animati.
16.15 Pan. Storie naturali. Di Marco Visalberghi.
16.55 Appuntamento con il romanzo. Ciacinta. 3.a e ultima puntata. Sceneggiato dal romanzo di Luigi Capuana.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Dal Fiera 1 di Milano. Portomatto. Condotto da Patricia Pilchard e Paola Onofri.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Dal Teatro Sistina di Roma. Garinei e Giovannini presentano Enrico Montesano in «Bravo!». Di Terzoli e Vaime,
21.35 Quark. Viaggi nel mondo della scienza a cura di Piero Angela.
22.15 Telegiornale.
22.25 Pulcinella senza maschera. «Un ragazzo di Campagna». Di Peppino De Filippo, con Peppino De Filippo, Maria Marchi, Luigi De Filippo. Regia di Giancarlo Nicotra. 1.a parte.
23.50 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento.

RAIDUE

10.15 Televideo. Pagine dimostrative.
11.45 Tempi d'oro. 5.a puntata. Sceneggiato in 7 puntate di Michael Braun, Heinz Pauck e Helmut Pigge. Con Peter Schiff, Ilona Grubel, Jocelyne Boisseau. Regia di Michael Braun.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Lo sport.
13.30 Saranno famosi. Telefilm. «Strade selvagge». Con Debbie Allen, Lee Curreri.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Arcobaleno. Gioghi, magie, gente dell'estate. In studio Tony Binarelli e Marta Flavi. Regia di Piero Turchetti.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
18.25 Appuntamento al cinema.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm. «Licenza di uccidere», con Karl Malden.
19.35 Meteo 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «IL MARATONETA». (1976). Regia di John Schlesinger. Con Dustin Hoffman, Laurence Olivier, Roy Scheider, William Devane, Marthe Keller, Fritz Weaver.
22.30 Tg2 Stasera.
22.45 Il milionario. Un programma prodotto e diretto da Jocelyn.
23.35 Tg2 Notte Flash. Meteo 2.
23.50 Cinema di notte. Il club del martedì: «LA PARETE DI FANGO». (1958). Regia di Stanley Kramer. Con Tony Curtis, Sidney Poiter, Theodore Bikel.

RAITRE

10.15 Televideo.
17.00 Pratoni del Vivaro: Equitazione. Latakia (Siria): Giochi del Mediterraneo.
17.30 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.20 Tg Regionale.
19.35 Tv3 Regionale.
20.05 Dse: Formazione di un continente.
20.30 I professionals. Telefilm. Il caso Ojuka.
21.30 Tg3 Sera.
21.45 «FRUSTRAZIONE». (1972). Regia di Robert Fuest. Con Vincent Price, Robert Quarry, Fiona Lewis.
23.35 Tg3 Notte.
23.40 Tg Regionale.
23.55 «Haendel». Con Trevor Howard. Regia di Tony Palmer. 1.a parte.

Laurence Olivier (Raidue, 20.30).

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Ondaverde, trasmissione in diretta per chi viaggia, programma di L. Matti; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Radio Anch'io '87 presenta: Viaggio fra i grandi della canzone; 10.30: Da Venezia, Cinema!; 11: Nasce una stella, storia di Daniela, una ragazza come tante, di Fanuele e Varano, regia di G. Buscaglia; 11.17: Via Asiago Tenda estate; 13.30: Premi letterari: «Il fratello orientale» di A. Altomonte; 14: Musica oggi; 15: Radiouno, per tutti: Eco... eco... eco...; di Gigi Musca; 16: Il Paginone dell'estate; 17.30: Radiouno Jazz '87; 18: Ondaverde Camionisti; 18.05: La loquacità del silenzio; 18.30: Una colazione sul lago di Como. Originale di B. Cagli; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox; 20: Testimonianza di Dmitrji Shostakovic; 20.35: Quando suona il disco; 21: L'operetta in 30 minuti: «La casa innamorata»; 21.30: Musica notte; 22: C'era una volta il night; 22.49: Intervallo musicale; 23.05: La telefonata di A. Sabatini.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32-16.32: Stereobig parade; 18.56-22.57: Ondaverde uno; 19: Gr1 sera; 19.15-23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione, chiusura.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.28, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 Mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «La luce del Nord» di A.J. Cronin. Regia e adattamento di A.G. Majano; 9.10: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Il diritto e il rovescio, con Graziella Rivera e Giovanni De Luna; 12.10 - 14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Ondaverde regionale; 12.45: Dove state? Urbane urgenti con risposta ben pagata, gioco di E. Anfossi, regia di Tiziano Vuillermoz; 15, 19.26: R...estate con noi, regia di Luigi Tani, nel corso dei programmi verranno inseriti: 15.30: Gr2 Economia; 15.45: Le città sonore (5) di A. Sapori; 16.32: «Matilde», originale radiofonico di C. Wittig; 18.32: I primi americani danzan nel sole (12); 19.50, 22.40: Sera in due, con Alberto Gozzi. Regia di M. Giannotti; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 19.26-22.27: Ondaverde due; 18.05: Long playing hit 2; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50-23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo; 20: Disconovità, il d.j. ha scelto per voi; 21.03: Long playing hit; 22.30: Gr2 ultime notizie, chiusura.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 11.50: Pomeriggio musicale; 14.30: Diario di rete; 15.15: Un certo discorso estate; 17: Dse: Leggiamo insieme; 17.30: Spaziotre; 21: Appuntamento con la scienza; 21.30: Aterforum; 22.25: La cronaca e la storia, regia di M. Lamini; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

STEREONOTTE
Notturno italiano; 23.31: Le nuove frontiere: itinerari turistici degli emigrati, di A. Rebecchini; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.05: Musiche in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Via col liscio; 4.36: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in tedesco: 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Controcaldo; 12.35: Giornale radio; 13.30: Nazioni vicine; 14: Jazz club regione; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria - 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: Jazz club regione.
Programmi in lingua slovena - 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Diciamolo dal vivo!; 9: Mosaico musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto dalla chiesa di S. Martino di S. Dorligo della Valle; 11.15: Mosaico musicale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Il nostro pomeriggio in parole e musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: «L'eterno nostro divagar in questo mondo»; 19: Segnale orario, Gr.



8.40 Telefilm: La grande vallata. «Joaquin Murrieta è vivo».
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.30 Telefilm: Alice.
10.45 Telefilm: Orazio. «Ieri oggi e domani».
11.15 «Tuttinfamiglia» gioco a quiz condotto da Lino Toffolo. Regia di Rossano Angioletti.
12.00 Telefilm: Arcibaldo.
12.30 Telefilm: Bonanza. «Il mago della pioggia».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 «LO SCERIFFO IN GONNELLA». Con Debbie Reynolds, Steve Forrest. Regia di Vincent Sherman (Usa 1961). Western.
16.30 Telefilm: Alice.
17.00 Telefilm: L'albero delle mele.
17.30 «Doppio slalom» gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi. Regia di Rossano Angioletti.
18.00 Telefilm: Una famiglia americana. «Il veterano».
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 Telefilm: Love Boat. «Appuntamento alla cieca».
20.30 Telefilm: Dallas. «Sposi».
21.30 «La Cina a Venezia». Circo acrobatico cinese, presenta Andrea Giordana.
23.00 Telefilm: Casablanca. «L'altra donna».
0.00 Premiere. Rubrica di cinema.
0.15 Telefilm: Sceriffo a New York. «I pirati di Park Avenue».



8.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari. «Rollback».
9.20 Telefilm: Wonder Woman. «Tutto è possibile».
10.10 Telefilm: Tarzan. «La controfigura».
11.00 Telefilm: Cannon. «Il segreto di Alessandra».
12.00 Telefilm: Agenzia Rockford. «La grande truffa».
13.00 Telefilm: Tre cuori in affitto. «Stretta la foglia».
13.30 Telefilm: Mash. «Requiem per un peso massimo».
14.00 Musicale: Deejay Beach. Conducono Casti, Gerry Scotti, Linus e Susie.
15.00 Telefilm: La famiglia Addams. «Morticia diventa femminista».
15.30 «Bim Bum Bam» con Manuela, Paolo, Uan. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Star Trek. «Sul pianeta Triacon».
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch. «L'esca».
20.00 Cartone animato: Pollyanna. «Tempesta in arrivo».
20.30 «STAR TREK I». Con William Shatner, Leonard Nimoy, Deforest Kelley. Regia di Robert Wise (Usa 1979). Fantascienza.
23.05 Be Bop a Lula.
0.05 Musicale: Rock a mezzanotte. «Woodstock». 1.a parte. Tre giorni di pace, amore e musica.
1.45 Telefilm: La strana coppia.



9.15 «GIOVANI AMANTI». Con Odile Versois, David Knight. Regia di Anthony Asquith (Gran Bretagna 1955). Commedia.
11.00 Telefilm: Strega per amore. «Il prestito».
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell. «Il piccolo Joey».
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini. «Ragazze Tv».
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four. Cartoni animati.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Telefilm: Il Santo. «Morte di un produttore».
17.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
18.15 C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Il gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. «Meglio morto che vivo».
20.30 Ciclo western. «CHISUM» con John Wayne, Forrest Tucker. Regia di Andrew McLaglen (Usa 1970). Avventura.
22.35 «IL FARO IN CAPO AL MONDO». Con Kirk Douglas, Yul Brinner. Regia di Kevin Billington (Usa 1971). Avventura.
1.05 Telefilm: La legge di McLain. «Crociere particolari».
1.55 Telefilm: Il Santo. «La gang delle evasioni».

ANTENNA-TMC

10.00 Medicina in casa. A cura di F. Costantinides. Ospite il prof. Luciano Campanacci.
11.00 Il cammino della libertà, telenovela.
11.45 Il paese della cuccagna.
12.30 Ancora tu, telefilm.
13.00 Oggi News, telegiornale.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 Sportissimo. Lo sport spettacolo.
14.00 Giochi del Mediterraneo: sintesi.
15.00 Snack. Cartoni animati. Telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «CUSTER IL RIBELLE».
17.50 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.00 Agua viva, telenovela.
19.00 Get Smart, telefilm.
19.30 Tmc News, telegiornale.
19.50 Tmc Sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «TUTTI I MERCOLEDI'».
22.10 Notte News, telegiornale.
22.15 Tele Antenna. Ultime notizie.
22.30 Il vento del Sud, miniserie.
23.30 Cinema Montecarlo Notte: «FERMATE QUEL TRENO», western.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e Commenti.
23.05 Fatti e Commenti (replica).

TELEPADOVA

12.00 Signore e padrone, telenovela.
13.00 Ken il guerriero, cartoni.
13.30 Galaxi express, cartoni.
14.00 Signore e padrone, telenovela.
15.00 Dancin'Days, telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Fantasilandia, telefilm.
17.30 Space Robot, cartoni.
18.00 Daltanious, cartoni.
18.30 Ken il guerriero, cartoni.
19.00 Galaxy express, cartoni.
19.30 I predatori dell'idolo d'oro, telefilm.
20.30 «GRANDE UNO ROSSO», film.
22.30 Il profumo del potere, telefilm.
23.30 Cutter chiama Houston, telefilm.
0.30 «IL CIRCO», film.

TELECAPODISTRIA

17.00 Programma per i ragazzi: Il sabato dello Zecchino.
18.00 Vite rubate, telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Veronica, telenovela.
20.30 Sesto continente, di Folco Quilici, documentario.
22.10 Tg Tuttoggi.
22.25 La bufera, sceneggiato, 2.a puntata. Con Massimo Foschi, Marilù Tolo, Gabriele Lavia.
23.30 In forma con Barbara Bouchet, rubrica.

ODEON-TRIVENETA

9.30 Tutta una vita.
10.30 Qp Coupon, rubrica commerciale.
12.30 Viviana.
13.30 Jenny 20-21. Sit.-com. videomusicale.
14.00 Happy end, telenovela.
15.00 Spy force.
16.00 La ruota del destino. Sit.-com.
16.30 Dottor Slump e Arale.
17.00 I predatori del tempo.
17.30 Phantaman.
18.00 Starzinger.
18.30 Voltron.
19.00 Il pericolo è il mio mestiere, spettacolo.
19.30 Comico: Storie italiane.
20.00 Aeroporto internazionale, telefilm.
20.30 Film: avventura. (1965). «QUEI TEMERARI SULLE MACCHINE VOLANTI». Regia di Ken Annakim, con Alberto Sordi, Sarah Miles.
22.30 Miniserie, 2.a puntata. Il corsaro.
23.30 Rubrica. Il Leonardo.

TVM

19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «IL CAVALIERE IMPLACABILE».
21.50 Incontro con...
22.20 Prima visione.
22.30 Tvm Notizie.
22.50 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.30 Film: «SINGAPORE SESSO E VIOLENZA».

TELEFRIULI

11.45 Roberta Pelle.
12.15 Il salotto di Franca.
12.50 Mattino flash.
13.00 Trentatré, rubrica di medicina.
13.30 Marta, telenovela.
14.30 Sampei, ragazzo pescatore, cartoni animati.
15.00 George, telefilm.
15.30 Music box.
17.45 Odissea, sceneggiato.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Cercatori d'oro, telefilm.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Sherlock Holmes, telefilm.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Giorno per giorno.
23.30 Il tappeto orientale.
24.00 News dal mondo.

TELEBARBARA

9.45 Telenovela.
10.30 Barbara allo specchio.
12.45 Cartoni animati.
13.15 Le comiche.
13.30 Telenovela.
15.30 Video hit.
16.30 Cartoni animati.
17.00 Barbara allo specchio.
19.00 Telenovela.
20.15 Le comiche.
20.30 Capriccio e passione, telenovela.
21.30 Supersport.
22.00 Gestione asta antiquariato.
22.30 Barbara allo specchio.
23.30 Longrige story, telefilm.
0.30 Video non stop.

PAN

15.00 Film western: «IL MIO NOME E' SHANGAI JOE» con K. Kinski, G. Mitchell.
16.30 Cartoni animati: L'invincibile Ninja Kamui.
18.30 Notizie oggi.
18.45 Telenovela: Figli miei, vita mia.
19.45 Telefilm: Skyways.
20.15 Telenovela: Povera Clara.
21.00 Film spionaggio: «ATTENTATO AI TRE GRANDI» con K. Clark, H. Franz, J. Valerie, C. Hinterman, regia U. Lenzi.
22.45 Sit. com.: Charlie. Il giorno della scoperta.
23.15 Telefilm: New Scotland Yard. Niente per cui vivere.
0.15 Redazionale.
0.30 Documentario: Diario di soldati. Il Natale dei soldati.
1.00 Varietà: Playboy di sera.

TELEPORDENONE

18.00 Super robot, cartoni animati.
18.30 Patrol boat, telefilm.
19.30 Cronache del Friuli-Venezia Giulia.
20.00 Shopping television.
20.30 «I GIORNI IMPURI DELLO STRANIERO», film.
22.00 Cronache del Friuli-Venezia Giulia.
22.30 Tpn estate sport.
24.00 «LA NONA CONFIGURAZIONE», film.

NONA SERIE

Torna «Dallas»

Dopo la pausa estiva coloro che si erano abituati a non mancare agli appuntamenti di «Dallas» potranno riprendere a sintonizzarsi da oggi alle 20.30 su Canale 5: la grande saga infatti continua. Tornano così in Tv tutti i personaggi del micro-macrocosmo di Southforth, che si erano accomiatati dai telespettatori nel maggio scorso lasciando una serie di dubbi inquietanti non risolti: il matrimonio, per esempio, tra Pamela (Victoria Principal) e Bobby (Patrick Duffy).
Si è rimasti in forse, sul fatto che le nozze si celebrino nonostante la notizia giunta in «corner», riguardante Jenna (Priscilla Presley) che aspetta un figlio dal fratello buono di J.R., né si è riusciti a stabilire se Wes Parmelee (Steve Forrest), che continua ad affermare di essere Jock Ewing, sia davvero il defunto patriarca scomparso in un incidente aereo in Sudamerica.
A soddisfare queste curiosità, dovrebbe essere appunto, la nona serie di «Dallas», che dà, come si è detto, appuntamento ai fedelissimi da oggi.
Superfluo soggiungere che passioni, odi, gelosie, vendette, turbano continuamente l'isola Southforth. Le situazioni particolarmente drammatiche? Lo stato d'animo di Pamela, che, sconvolta dall'aver appreso la paternità di Bobby, acconsente egualmente a sposarlo, ma vive come un incubo la gravidanza di Jenna, anche perché lei non è riuscita a dare un figlio a Bobby.
La regia è, come sempre di vari autori mentre nel «cast» sono anche Barbara Bel Geldes, Linda Gray, Larry Hagman, Susan Howard, Dack Rambo.

Raidue, 20.30
«Il maratoneta»

Nel ventre colorato e cosmopolita della «grande mela» di Manhattan si possono nascondere le più imprevedibili verità. Ci può essere uno studente universitario che si affanna a macinare chilometri a Central Park per diventare un maratoneta e per scordare il suicidio del padre, preso nelle spire del maccartismo; ci può essere un ex-criminale nazista che si è arricchito estraendo i denti d'oro alle vittime ebree dei campi di sterminio; ci può essere un agente segreto che vuole stanare a tutti i costi la «belva» venuta dal passato, quel nazista ancora pericoloso.
Sono i questi protagonisti del film miliardario «Il maratoneta» che Raidue propone questa sera alle 20.30 potendo contare, in partenza, su un folto pubblico di appassionati. Diresse la pellicola nel 1976 uno dei maggiori «autori» del cinema americano: quel John Schlesinger che, in coppia con Dustin Hoffman, aveva già sorpreso Hollywood con «Un uomo da marciapiede» e che, nonostante le origini britanniche, si era fatto prepotentemente largo alla mecca del cinema.
«Il maratoneta» è raffinato thriller ideato dallo scrittore di «Best sellers» William Goldman; ma il film supera di gran lunga il modello letterario grazie alle potenti interpretazioni del timido Dustin Hoffman nella parte del «corridore» Thomas Babe-Levy e di Laurence Olivier dietro la maschera feroce del nazista Szell.
Al loro fianco Roy Scheider («Lo squalo») e Martha Keller.

Raidue, 23.50
La parete di fango

Alle 23.50 un film diretto da Stanley Kramer nel '58, «La parete di fango», mirabilmente interpretato da Tony Curtis e Sidney Poitier, nei panni di due detenuti legati a una stessa catena, uno bianco e uno di colore, i quali, inseguiti, accantonano ogni sorta di pregiudizio razziale.

Raitre, 23.55
«Haendel»

«Haendel»: in onda la 1.a parte. Testo di John Osborne. Interprete Trevor Howard. Regia di Tony Palmer.

Canale 5, 21.30
La Cina a Venezia

Ambientato a Venezia, in Campo San Polo, questo speciale di Canale 5, in onda oggi alle 21.30, riporta la città al suo antico ruolo di ponte culturale tra l'Europa e l'Oriente.
Davide Rampello, il regista del programma, ha incorniciato così le spettacolari evoluzioni del circo acrobatico della Repubblica popolare cinese. La scenografia, curata da Mariano Mercuri, è una struttura a bianchi veli: simboleggia una goletta itinerante, quella dell'arte.
Su questo palco-veliero di straordinaria suggestione si esibiscono davanti alle telecamere artisti cinesi della troupe acrobatica di Dalian, una vera star della Cina e che ha ricevuto importanti riconoscimenti anche all'estero.
Si è presentata in Italia per la prima volta quest'anno, nell'ambito del progetto «Cina spettacolo '87». Una tournée italiana dello spettacolo cinese. Gli artisti della troupe di Dalian presentano numeri di altissimo pregio e di raffinata abilità.
La danza dei dragoni e le meteore volanti sono alcuni dei numeri filmati da Canale 5. Il più spettacolare di tutti è forse il numero delle fruste, dove l'abilità dei giocolieri si trasforma in una sfida, in un capolavoro di tecnica.
Andrea Giordana presenta lo speciale. Autore del testo è Nantas Salvalaggio.

Italia Uno, 00.05
«Woodstock»

Su Italia 1 oggi «Rock a mezzanotte» manderà in onda la prima parte (la seconda è prevista per martedì 22 settembre) del film leggendario dell'epopea musicale giovane: quel «Woodstock» che per quasi due decenni ha fatto sognare gli amanti della pace, dell'amore e della musica.
Girato da Michael Wadleigh nel corso del meeting che fra il 19 e il 21 agosto 1969 riunì nei prati della fattoria di Max Yasgur (a 50 chilometri da Woodstock, nello Stato di New York) più di mezzo milione di persone, tutte giovanissime e appassionate di rock, il film deve la sua fama a due ragioni.
La prima, di carattere musicale, e che «Woodstock» lanciò il «verbo» di alcuni rocker già famosi (come Jimi Hendrix, gli Who, Joni Mitchell, Joan Baez e Crosby-Still-Nash Young) ma non ancora sufficientemente consacrati dalla macchina da presa.
La seconda ragione, di carattere sociale, trovò invece in «Woodstock» un amplificatore di straordinaria efficacia. Erano quelli, infatti, gli anni delle comunità hippy, del vivere in comunità, del fare (e ascoltare) musica insieme. E il festival che tutto questo non era soltanto possibile, ma anche realizzabile.

Italia Uno, 23.05
I Duran Duran

Dodicesima e penultima puntata di «Be Bop a Lula», il programma di attualità musicale ideato e condotto da Red Ronnie, oggi alle 23.05 su Italia 1.
Si parla ancora dei Duran Duran e del loro recente tour italiano, che Red Ronnie accompagna questa volta nelle piazze di Modena e di Milano, e che si conclude trionfalmente a Firenze.
Nel corso della puntata vengono intervistate due «duraniane» giunte al concerto accompagnate dalle madri. Una delle due ha una madre comprensiva, che capisce le manifestazioni di delirio della figlia, l'altra ha una madre severa e intransigente, per la quale i Duran non sono altro che «un gruppo di scemi».

Odeon Tv, 20.30
Temerari volanti

Le competizioni su lungo tragitto, le sfide impossibili tra l'uomo e la macchina, hanno creato un filone cinematografico a metà tra l'avventuroso e il comico. Di questo filone fa parte «Quei temerari sulle macchine volanti», in onda oggi su Odeon Tv (Triveneta) alle 20.30, diretto da Ken Annakin nel 1966.
E' la storia di Lord Rawnsley nobile inglese convinto da due suoi amici a organizzare la trasvolata da Londra a Parigi. Il primo arrivato avrà 50 mila dollari di premio.
I concorrenti arrivano da ogni parte del mondo, chi allettato dalla somma in denaro, chi spinto dalla voglia di vincere. A Londra così si raduna un assurdo campionario di macchine volanti; le prove della trasvolata sono turbate da ogni tipo di incidente: aerei che si schiantano al suolo, concorrenti che si sfidano a duello tenendosi in equilibrio su palloni aereostatici.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO STABILE-CIRCOLO DELLA STAMPA (C.so Italia 12): oggi alle ore 11.30 presentazione della stagione 1987-88. Da giovedì 17 settembre sino al 2 ottobre conferma per i turni fissi: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
ARISTON. Ore **16, 17.50, 19.40, 21.30:** (tempo permettendo l'ultimo spettacolo delle 21.30 si svolgerà all'aperto, nell'adiacente Arena estiva): «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte, con Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne, Gabriele Ferzetti. Girato in «alta definizione» a Trieste: una follia d'amore tra le Rive, Miramare, piazza Unità, la Borsa e il Viale... V.m. 14. 2.a settimana di eccezionale successo. Non si entra a proiezione iniziata.
EDEN. 16 ult. **22.10:** «La grande notte di Diana». Recensito da Penthouse come il miglior hard-core dell'anno, con sequenze erotiche da sbalordire il pubblico... V.m. 18 anni. Da giovedì: «La donna delle bestie».
FENICE. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Il peccato dei sensi» un'orgia di sesso che travolge la paura. V.m. 18.
GRATTACIELO. 17 ult. **22.15:** Schwarzenegger «Predator». La guerra era la sua professione... questa volta non è guerra, ma qualcosa di peggio!
EXCELSIOR. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: in contemporanea con le maggiori città italiane il primo grande avvenimento cinematografico della nuova stagione «Arma letale» con Mel Gibson e Danny Glover. Vietato min. 14 anni..
SALA AZZURRA. Ore **17, 18.30, 20, 21.45.** Seconda settimana del bizzarro e applauditissimo «Arizona Junior» con Nicolas Cage e Holly Hunter. Uno dei più originali e divertenti film dell'anno.
MIGNON. 17, 19.30, 22: «Il nome della rosa». Dal libro più venduto nel mondo il film più visto dell'anno con Sean Connery e F. Murray Abraham.
NAZIONALE 1. 16.30, ult. **22.15:** «Un orgia con AnalGisa». Un hardcore 10 e lode. V.m. 18 anni.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Rassegna del terrore. «La c asa di Helen». Da giovedì: «Morte a 33 giri».
NAZIONALE 3. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Il misterioso caso del Drago cinese» con H. Scheele. Finalmente un classico giallo, come non se ne vedono da anni... questa volta nemmeno Marlowe sarebbe stato in grado di risolvere quell'enigma a Chinatown...
CAPITOL. 16.30, 17.45, 19.20, 20.40, 22. Rassegna di Walt Disney: oggi «Basil l'investigatopo». Technicolor. Prossimamente «Fantasia».
VITTORIO VENETO. Oggi riposo. Domani: «Fuga infernale».
LUMIERE FICE (tel. 820530). 16, 18, 20, 22: «Camera con vista». (G.B. 1986) di James Ivory con Maggie Smith, Helena Bonham-Carter, Julian Sands. Da un romanzo di Edward M. Foster (1908) ambientato nella Toscana d'inizio secolo. (Campione d'incassi 1987) Vincitore di 3 premi Oscar. Domani: «Calore e polvere».
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30, 21.30. «Vizi proibiti a Dallas». Una meravigliosa bionda in un luce rossa travolgente! Viet. sev. min. anni 18.

Estivi

ARENA ARISTON. Ore **21.30** (in caso di maltempo proiezione in sala): «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte, con Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne e Gabriele Ferzetti. Girato in «alta definizione» a Trieste: una follia d'amore tra le Rive, Miramare, piazza Unità, la Borsa e il Viale... V. m. 14.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Prigione modello» il più scalcinato e fetente carcere d'america... però per i più cattivi c'era la sedia elettrica. Un divertimento assicurato!!!

APPUNTAMENTI

Baldovino e Jones alla Luterana

Oggi alle ore 20.30 nella Chiesa evangelica luterana di largo Panfili per l'XI Settembre musicale è in programma un concerto del Duo formato da Amedeo Baldovino violoncello e Maureen Jones pianoforte. In programma musiche di Bach, Beethoven, Brahms.
Amedeo Baldovino è tra i migliori violoncellisti in attività. Ha fatto parte del Trio italiano d'archi e dal 1962 anche del Trio di Trieste.
Maureen Jones è nata a Sydney. Fa parte del quintetto Faurée con il quale ha inciso recentemente i quintetti di Faurée e di Brahms.
Il Settembre musicale proseguirà venerdì 18 con il pianista Pierre Narcis Masi, lunedì 21 con il Duo Stefanato-Barton (violino e pianoforte), giovedì 24 con il Wiener Schubert Trio (pianoforte, violino e violoncello) e si concluderà martedì 29 settembre con il Duo Agostini-Greco (pianoforte a quattro mani). La prevendita si svolge all'Utat di galleria Protti. I biglietti rimanenti saranno disponibili alla cassa presso l'entrata della Chiesa di largo Panfili.

A «Nazioni vicine»
Tradizioni triestine

Oggi alle ore 13.30 a «Nazioni vicine», programma radiofonico regionale curato da Euro Metelli e Liliana Ulessi, si parlerà di Trieste e delle sue tradizioni con il dott. Alfieri Seri, presidente della Società di Minerva.

Alla Casa dello studente
Spettacolo teatrale

Giovedì 17 settembre alle ore 20.30 alla Casa dello studente in via Fabio Severo 158 l'Opera Universitaria dell'Ateneo triestino in collaborazione con l'Opera Universitaria di Regensburg presenterà lo spettacolo teatrale «Labirinti» di Ulrich Boris Poeppl. L'autore è un giovane membro del gruppo artistico «Warum Vogel fliegen» e ha già collaborato alla realizzazione di opere nell'ambito del «Teatro aperto» con Kroetz, Grabble, Fo, Tabori, Weiss.

Al Circolo della Stampa
Stagione dello Stabile

Oggi alle ore 11.30 al Circolo della Stampa in corso Italia 12 avrà luogo la conferenza stampa di presentazione del cartellone della 34.ma stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Una stagione che anche quest'anno si svolgerà interamente nel rinnovato Politeama Rossetti, acquisito dalla primavera scorsa dal Comune di Trieste. Nel corso dell'incontro, presenti il presidente avv. Franco Zenari e il direttore Sergio d'Osmo, il regista Giuseppe Patroni Griffi e l'attore Vittorio Franceschi, sarà illustrato, oltre al cartellone degli spettacoli e alle diverse attività in programma, anche il nuovo status dello Stabile che il Ministero ha «promosso» come teatro «metropolitano» assieme agli Stabili di Roma, Torino, Catania, Genova e Palermo. Uno status che, se da una parte riconosce e sottolinea l'importanza del Teatro pubblico regionale nel panorama teatrale italiano, dall'altra pone una serie di problemi di ordine tecnico ed economico.

Quattro puntate in tv
«Le calze di seta...»

Oggi dopo il Tg 3 regionale andrà in onda su Raitre la prima delle quattro puntate televisive con cui viene riproposta la commedia di Carpinteri e Faraguna «Due paia di calze di seta di Vienna» che nella passata stagione di prosa della Contrada al Teatro Cristallo è stata vista da oltre ventimila spettatori.
Ne sono interpreti: Orazio Bobbio, Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Adriano Giraldi, Delia Bommarco. Regia di Francesco Macedonio, scene di Marino Sormani. Le riprese televisive sono state realizzate da Guido Pipolo e Rino Romano.

Jazz Club Regione
I gruppi emergenti

Oggi alle ore 14, per Jazz Club Regione, un programma a cura di Giorgio Berni ed Euro Metelli, «I gruppi jazzistici emergenti nella regione».

BORSA DI TRIESTE

	11 9	14 9		11 9	14 9
Mercato ufficiale			Bastog Irbs	362	367
Generali*	122700	121100	Comau	3270	3340
Lloyd Ad	24350	24000	Comau Warrant	76	75
Lloyd Ad risp	12600	12300	Fidis	9100	9030
Ras	54250	52950	Sme	1750	1720
Ras risp.	30800	29000	Stet*	2975	2890
Sai	21695	21150	Stet Warrant 10*	860	820
Sai risp	13225	13000	Stet Warrant 9	370	360
Montedison*	2281	2197	Stet risp*	2950	2815
Montedison risp*	1027	985	Tripcovich	9150	9175
Pirelli	4090	4025	Tripcovich risp	4500	4525
Pirelli risp	4235	4195	Attività Immob.	4735	4725
Pirelli risp n c	2670	2940	Fiat*	10456	10260
Snia BPD*	3124	2980	Fiat priv*	6170	6010
Snia BPD risp*	3000	2980	Fiat risp*	6100	5979
Snia BPD risp n c	1620	1580	Gilardini	16900	16500
Rinascente	985	980	Gilardini risp	13450	13100
Rinascente priv	603	600	Dalmine	300	290
Rinascente risp	603	600	Lane Marzotto	5160	5140
Gerolimich & C	112	110	Lane Marzotto r	5410	5390
Gerolimich risp	94	95	Lane Marzotto r n c	4290	4290
G L Premuda	2000	2000	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G L Premuda risp	1990	1990	**Terzo mercato**		
SIP	2171	2115	Iccu	500	500
Sip risp*	2260	2260	So pro zoo	1000	1000
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass	16700	16500

PIAZZA AFFARI

In auge i [illegible]

Una seduta [illegible]

MILANO — [illegible]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
14 9	12 00	TZAREVETZ	Patrasso	4
14/9	14 00	EUROPA II	Patrasso	23
14/9	sera	PLOCE	Monfalcone	Scalo L. (A)
14/9	notte	BORAS	Ravenna	Italcem.
15/9	2 00	RUTH BORCHARD	Ravenna	[illegible]
15 9	6 30	SIBA FOGGIA	[illegible]	9
15 9	16 30	TIEPOLO	Venezia	26
15 9	19 00	NORASIA ADRIA	Pireo	VI
15 9	22 00	MOBIL FLINDERS	Augusta	rada Siot
15/9	22 00	NYURA KIZEVATOVA	Lattakia	VI
15/9	24 00	PELAGOS	Venezia	VI

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
14 9	14 00	YUSUF ZIYA ONIS	32	Derince
14 9	18 00	ANTSIRANANA	50 (10)	Ravenna
14 9	18 00	DUINO	49 I	Venezia
14/9	20 00	TZAREVETZ	47	Patrasso
15/9	12 00	LANGEBERG	51	Livorno
15 9	14 00	RUTH BORCHARD	50 (11)	Ashdod
15 9	pom	PLOCE	Scalo L. A	Fiume
15 9	sera	DNEPR	24	Fiume
15 9	20 00	EUROPA II	23	Patrasso
15/9	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., HOSS M., FRECCIA DEL GIGLIO, SOCARCINQUE, SOCARSE, DNJPR

Punto franco nuovo: YUSUF ZIYA ONIS, EL SHARKYA, KOPLANIA, SIEMANOWICE, DUINO, ANTSIRANANA, LANGEBERG, M 8, M 11, ADRIACO 301, FRECCIA DELL OVEST

Terni: MERIT

Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, MERZARIO BRITANNIA, ADEM REKA, APULIA, S BA APRICA

Sidemar: TRIESTE SIRENA, THEODOROS DEHMET

MONFALCONE *navi in arrivo*

PLOCE (Panama) ag. Cattaruzza, cellulosa, da Setubal. PATRICIA SKY (Italia), ag. Cattaruzza, cemento, da Marghera

navi in partenza

Nessuna.

navi in porto

SUN CHERIE (Panama), ag. A. Costanzi, Portorosega, sbarco legname. GIN (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, per lavori. SOCAR QUATTRO (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega. MARE EQUATORIALE (Italia), ag. A. Costanzi, banchina Enel, sbarco olio combustibile denso.

BORSA

820 -1,68% Ha toccato il nuovo minimo dell'anno. Nella seduta di chiusura del mese borsistico i riporti hanno visto un aumento degli scoperti

DOLLARO

1310,60 +0,13% Ha recuperato terreno sui mercati europei, allineandosi alle chiusure americane di venerdì. Oro in ribasso

MARCO

721,75 -0,44% Ha raggiunto il livello più basso dal 7 maggio scorso, cospicua anche la flessione del fiorino. La lira ha recuperato terreno anche sulla la sterlina

BORSA DI MILANO (14.9.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff %	min.	indice ANPE	mass.	Var % sett. pr.	Div % chius.	Chius % utile
A Abeille	119200	-2,3	29711	70,9	155890	-2,3	1,09	20,8
Acq De Ferrar	4149	-0,7	718	86,7	4675	-0,7	1,93	32,1
Acq De Ferrar r n c	2080	-1,2	700	75,0	2540	-1,2	4,33	16,1
Acqua Marcia	800	0,1	747	1,4	4444	-0,1	2,22	18,9
Acqua Marcia r n c	390	-4,9	390	0,0	1830	-4,9	6,37	9,0
Aedes	8700	—	4273	38,7	15700	0,0	1,03	43,9
Aedes r n c	5690	-0,4	5600	4,7	7500	-0,4	1,76	28,7
Aeritalia	3100	-8,0	3100	0,0	6620	-8,0	2,90	25,7
Agricola Fin	2091	-2,0	1835	11,9	3990	-2,0	—	—
Agricola Fin risp	3705	-5,0	2223	82,0	4030	-5,0	—	—
Alitalia	842	-3,7	815	2,5	1896	-3,7	2,97	25,8
Alitalia priv	570	-2,6	570	0,0	1930	-2,6	4,39	17,4
Alivar	9350	-0,1	6100	33,5	15800	-0,1	3,21	20,9
Alleanza	65500	-0,9	17575	63,8	92700	-0,9	0,69	79,6
Alleanza r n c	66000	—	61000	18,1	88650	0,0	0,76	80,2
Ansaldo Trasporti	5800	-4,1	4285	68,0	6512	-4,1	4,31	10,6
Assitalia	28360	-1,2	22250	56,3	34000	-1,2	0,55	—
Attiv. Immobiliari	4725	-0,2	2977	28,1	9200	-0,2	2,65	26,6
Auria	1780	1,1	1640	4,6	4700	1,1	—	—
Auria risp	1380	-2,8	1380	0,0	3820	-2,8	—	—
Ausiliare	7910	-2,2	3010	55,7	11800	-2,2	1,14	42,3
Ausonia	2120	-1,9	1981	14,6	2934	-1,9	—	—
Autostrada To-Mi	10600	-0,5	3751	64,3	14400	-0,5	3,77	19,6
Autostrade priv.	1168	-2,7	1130	9,5	1529	-2,7	5,27	20,9
B Banca Catt. V.	4990	-0,4	3879	29,7	7624	-0,4	4,21	9,4
Banca Catt. V. r.n.c.	3125	0,6	2970	15,2	3990	0,6	7,04	5,9
Banca Comm. Ital.	2690	-2,4	2123	15,7	5736	-2,4	6,69	7,7
Banca Manusardi	1400	-3,4	1400	0,0	2240	-3,4	2,57	7,0
Banca Mercantile	9750	-0,1	8300	19,8	15615	-0,1	2,06	38,4
Banca Naz. Agr.	6060	-0,7	4456	52,2	7527	-0,7	2,89	26,0
Banca Naz. Agr. priv.	2180	-1,4	2180	0,0	5462	-1,4	8,03	9,3
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2150	—	2150	0,0	3330	0,0	8,60	9,2
Banca Toscana	5770	-0,1	5770	0,0	10604	-0,1	5,48	9,6
Banco Chiavari	4490	-2,9	4450	1,7	6798	-2,9	5,79	6,2
Banco Lariano	3650	-1,4	2600	35,5	5560	-1,4	5,48	7,5
Banco Napoli risp.	19000	-1,5	17030	61,2	20250	-1,5	7,37	12,3
Banco Roma	9060	-2,1	9060	0,0	24000	-2,1	5,96	11,2
Banco Sardegna risp.	11150	-1,3	11050	5,4	12903	-1,3	3,36	6,3
Bastog Irbs	361	-5,0	165	25,1	945	-5,0	—	17,0
Benetton Group	18050	2,5	14518	60,8	20324	2,5	2,64	23,5
Benetton Warrant	163	9,4	125	32,8	241	9,4	—	—
Bnl quote risp.	19300	-3,5	19300	0,0	30116	-3,5	7,25	12,5
Boero Bartolomeo	4900	-2,0	3758	23,1	8700	-2,0	3,06	22,4
Bonifiche Ferraresi	31600	0,2	21520	43,0	44950	0,2	1,27	36,0
Bonifiche Siele	34100	-2,5	16211	44,4	56500	-2,5	0,53	23,1
Bonifiche Siele r.n.c.	15000	-4,5	15000	0,0	31700	-4,5	1,33	10,2
Breda	8815	-0,2	3560	51,3	13810	-0,2	3,40	26,8
Brioschi	720	-12,7	535	13,9	1870	-12,7	—	—
Buitoni	6365	-0,1	868	44,9	13113	-0,1	1,57	31,9
Buitoni r.n.c.	2940	-2,0	1071	28,6	7607	-2,0	—	14,8
Buton	2210	-6,8	2070	4,8	5000	-6,8	7,47	12,7
C Caffaro	951	-2,7	640	23,8	1944	-2,7	3,68	19,6
Caffaro risp.	963	0,1	643	24,6	1943	0,1	4,15	19,9
Calcestruzzi	9720	-0,2	7400	76,3	10440	-0,2	2,88	25,9
Cam Finanziaria	2450	—	2410	3,5	3537	—	4,82	18,5
Cantoni	7300	-3,1	2806	35,4	15500	-3,1	2,88	5,4
Cantoni risp.	7350	-2,0	7250	1,6	13500	-2,0	4,08	5,5
Cart. Binda-De Medici	3501	1,3	1413	69,0	4438	1,3	2,86	31,9
Cart. Burgo	11020	2,1	4379	57,1	16000	2,1	3,63	11,6
Cart. Burgo priv.	8900	-3,3	3949	58,9	12350	-3,3	6,74	9,4
Cart. Burgo risp.	10820	2,1	5187	55,2	15400	2,1	4,62	11,4
Cement. di Augusta	4640	0,7	4501	18,1	5271	0,7	5,93	11,9
Cement. di Sardegna	7450	-2,0	7450	—	8830	-2,0	5,37	7,5
Cementeria Merone	4610	0,2	3270	66,0	5300	0,2	2,82	4,9
Cement. Siciliane	10710	-1,7	10700	0,5	12900	-1,7	5,14	—
Cementir	3420	-6,4	2129	60,7	4256	-6,4	5,26	11,5
Ciga Hotels	4490	-0,2	1917	45,3	7600	-0,2	1,00	—
Ciga Hotels r.n.c.	2021	0,5	1950	13,0	2498	0,5	6,19	—
Cir	5065	-2,6	1806	35,8	10922	-2,6	2,37	33,3
Cir risp.	4990	-1,2	1791	35,8	10718	-1,2	2,81	32,8
Cir r.n.c.	2302	-1,2	1691	14,8	5813	-1,2	6,95	15,1
Cmi	3750	-5,1	3700	1,2	7800	-5,1	8,00	12,1
Cofide	4070	-0,7	2760	37,8	6230	-0,7	0,68	—
Cofide r.n.c.	1550	-2,7	1381	12,6	2717	-2,7	3,06	—
Cogefar	5001	-4,9	1845	44,3	8976	-4,9	3,50	10,6
Cogefar r.n.c.	2490	-0,4	2490	—	4300	-0,4	7,83	5,3
Comau	3340	-0,9	3340	—	5960	-0,9	3,29	28,8
Comau Warrant	68	-10,5	68	—	400	-10,5	—	—
Condotte Acqua To	6410	-2,1	1995	78,8	7600	-2,1	2,18	40,2
Credito Commerciale	4000	-0,2	4000	—	8918	-0,2	5,00	9,5
Credito Fondiario	4100	-2,4	4100	—	6400	-2,4	4,39	4,4
Credito Italiano	1750	—	1121	26,1	3529	—	3,87	11,0
Credito Italiano risp.	1750	—	1750	—	2575	—	4,52	11,0
Credito Varesino	3500	-1,4	2757	27,1	5500	-1,4	4,00	13,6
Cr. Varesino r.n.c.	2400	-1,6	2305	8,0	3499	-1,6	6,67	9,3
Cucirini	1850	—	1470	20,2	3350	—	—	85,4
D Dalmine	266	-8,3	266	—	920	-8,3	—	—
Danieli & C.	6190	-0,2	2428	63,1	8390	-0,2	2,54	9,9
Danieli & C. r.n.c.	3090	-0,6	2995	10,4	3909	-0,6	—	—
Dataconsyst	8580	-0,2	6850	54,7	10010	-0,2	6,53	11,0
Del Favero	4740	-0,6	4500	18,5	5800	-0,6	4,43	8,3
E Edit. Fabbri p.	1860	-0,1	1860	—	2399	-0,1	5,91	13,7
Editoriale	3520	—	2301	71,7	4000	—	2,27	31,1
Ebolona	2480	-0,2	1160	81,5	2780	-0,2	4,44	9,4
Eridania	4250	-0,5	2673	41,0	6520	-0,5	4,00	10,6
Eridania r.n.c.	2405	—	2405	—	3048	—	8,32	6,0
Eurogest	1000	-0,1	789	15,9	2118	-0,1	0,96	6,1
Eurogest risp.	950	-8,6	790	13,3	1990	-8,6	1,69	5,8
Eurogest r.n.c.	535	-1,8	510	2,7	1439	-1,8	3,06	3,2
Euromobiliare	10820	-1,2	3199	71,2	13900	-1,2	2,13	23,2
Euromobiliare r n c	4050	-1,2	3950	3,3	7000	-1,2	6,17	8,7
F F.M.C.	3050	1,3	2510	22,9	4871	1,3	4,26	11,1
Faema	3750	-2,6	3000	57,5	4305	-2,6	2,40	25,0
Falck	4860	-0,8	2130	25,6	12798	-0,8	—	93,5
Falck risp	4950	—	2188	31,0	11109	0,0	3,03	95,2
—	—	—	—	—	—	—	—	—
Farmitalia	12450	-0,5	3689	43,3	23900	-0,5	2,41	28,6
Farmitalia r n.c.	8215	—	5930	91,0	8440	0,0	4,02	18,8
Fiar	14650	-4,7	7504	50,0	21810	-4,7	1,37	13,0
Fiat	10270	-2,2	1938	59,4	15969	-2,2	2,06	11,1
Fiat priv	6010	-2,8	1797	43,1	11565	-2,8	3,53	6,5
Fiat r n c	5980	-2,3	5980	0,0	9235	-2,3	4,03	6,5
Fidenza Vetraria	9100	—	3415	52,5	14244	0,0	5,49	11,7
Fidis	8850	-2,7	2796	38,2	18637	-2,7	3,26	14,5
Fimpar	1660	-2,4	1599	4,4	3000	-2,4	1,20	—
Finarte	2500	1,2	1950	56,4	2925	1,2	2,40	30,4
Fineurop-Gaic	30500	-1,1	30500	0,0	46000	-1,1	0,66	—
Finrex	1190	-2,5	1043	13,4	1800	-2,5	—	—
Finrex r n c	535	0,9	485	10,8	948	0,9	—	—
Fisac	5100	—	3300	13,7	16450	0,0	6,86	7,1
Fisac risp	4995	-2,1	3400	13,2	15500	-2,1	7,41	6,9
Fiscambi holding	9000	—	3897	87,3	9740	0,0	0,78	103,0
Fiscambi Holding r	2820	4,1	2570	18,6	3911	4,1	3,19	32,3
Fochi Filippo	1800	-8,9	1800	0,0	3197	-8,9	5,56	9,7
Franco Tosi	20260	—	15409	26,8	33490	0,0	3,46	20,3
G Gemina	1750	-6,4	615	34,0	3950	-6,4	2,29	21,7
Gemina risp	1670	-3,4	626	36,0	3530	3,4	2,99	20,7
Generali	121500	-0,9	24490	83,2	141150	-0,9	0,49	41,0
Gerolimich	110	-1,8	110	0,0	215	-1,8	5,45	20,8
Gerolimich r.n.c.	94	—	84	17,5	141	0,0	10,64	17,8
Gilardini	16770	-0,2	8544	39,3	29465	-0,2	3,80	14,9
Gilardini r.n.c.	13300	-1,1	13100	3,5	18771	-1,1	4,83	12,0
Gim	7330	-0,3	3031	48,1	11970	-0,3	2,18	—
Gim r.n.c.	2800	-1,1	2188	17,2	5750	-1,1	7,14	—
Grassetto	16980	-1,8	16980	0,0	20580	-1,8	4,00	10,5
I Ifil priv.	20850	-4,0	4817	51,1	36200	-4,0	1,06	29,4
Ifil	4360	-2,2	1669	30,5	10500	-2,2	16,06	27,9
Ifil r.n.c.	2390	-2,4	1273	25,8	5595	-2,4	5,02	15,3
Industrie Secco	1560	-2,5	1560	0,0	4075	-2,5	3,85	20,0
Industrie Zignago	5090	-0,2	4670	42,0	5669	-0,2	3,34	8,9
Iniziat. Me.T.A.	10605	4,4	3884	20,8	26651	-4,4	2,48	28,0
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	5190	-1,9	5067	1,1	15891	-1,9	5,78	13,3
Interbanca	22510	-0,4	22300	2,0	32700	-0,4	3,55	11,4
Interbanca priv.	11910	-8,4	11910	0,0	31398	-8,4	6,72	6,0
Invest Imm It	2172	3,3	2155	0,4	6555	-3,3	4,60	—
Invest Imm It r	2349	1,0	2185	4,5	5810	1,0	6,81	—
Isefi	1720	-2,3	1720	0,0	2529	-2,3	—	—
Ita cable	15330	-2,0	7563	30,8	32800	-2,0	2,11	19,9
Italcable r.n.c.	13300	-2,6	6333	30,0	29567	-2,6	2,70	17,3
Italcementi	102100	—	25307	86,7	113925	0,0	0,98	19,8
Italcementi r.n.c.	57300	-1,5	21150	83,4	64500	-1,5	2,01	11,1
Italgas	2560	0,8	1034	63,8	3427	0,8	3,13	18,9
Italia Assicuraz.	17510	-3,0	2326	42,3	38200	-3,0	0,57	109,3
Italmobiliare	120475	-1,7	34731	69,6	158000	-1,7	0,42	—
Italmobiliare r.n.c.	63000	0,3	59000	21,6	77500	0,3	1,27	—
J Jolly Hotel	13250	1,0	5335	93,5	13800	1,0	2,26	25,0
Jolly Hotel risp.	13480	0,2	6650	91,7	14100	0,2	2,78	25,4
K Kernel Ital.	550	-	510	3,4	1687	-	4,19	15,2
L L'Espresso	51600	-	51100	7,8	57500	-	0,87	30,8
La Fondiaria	62100	-2,6	9101	57,7	101000	-2,6	0,81	45,4
La Metalli Industr.	790	-7,1	790	0,0	3249	-7,1	3,16	26,4
La Previdente	27250	-4,4	5125	43,9	55500	-4,4	1,28	32,2
Latina Assicuraz.	12500	-2,3	889	74,2	16534	-2,3	0,88	33,7
Latina Ass. risp.	5450	-1,2	5450	0,0	7673	-1,2	2,17	15,9
Linificio	1821	-0,8	1301	30,6	3000	-0,8	4,67	101,4
Linificio r n.c.	1690	0,3	932	53,5	2350	0,3	5,18	94,1
Lloyd Adriatico	24000	-1,4	4754	76,8	29825	-1,4	1,25	39,8
Lloyd Adriatico r.n.c.	12300	-2,4	12250	1,4	15890	-2,4	—	20,4
M Maffei	3200	-3,0	3200	0,0	3985	-3,0	4,69	9,2
Magneti Marelli	3860	-	1015	63,4	5500	0,0	2,04	33,8
Magneti Marelli r.	3840	-1,5	1024	68,3	5150	-1,5	2,29	34,2
Magona	8950	—	5310	58,8	11500	0,0	2,01	39,6
Manifattura Rotondi	24500	-	9900	89,0	26300	0,0	1,43	65,5
Manuli Cavi	3340	-0,4	2877	33,9	4243	-0,4	2,99	16,3
Manuli Cavi r.n.c.	1710	-1,2	1650	9,4	2290	-1,2	8,19	8,4
Marzotto	5140	-0,4	2148	59,3	7190	-0,4	4,28	12,1
Marzotto risp.	5390	-0,4	2137	71,6	6681	-0,4	4,45	12,7
Marzotto r.n.c.	4290	—	2285	84,8	4650	0,0	6,53	10,1
Mediobanca	222500	-1,2	68000	61,6	319000	-1,2	0,90	21,9
Milano Assic.	28490	-1,7	8623	52,7	46350	-1,7	0,70	45,2
Milano Assic. r.n.c.	16960	-2,4	6281	44,4	30354	-2,4	1,36	26,9
Mira Lanza	34000	-0,6	26000	22,2	62000	-0,6	5,88	1402
Mittel	3240	1,3	1300	45,5	5560	1,3	1,85	16,5
Mondadori	19180	-0,3	1752	89,2	21280	-0,3	1,46	20,4
Mondadori priv.	11200	-2,3	1197	82,4	13342	-2,3	2,68	11,9
Mondadori r.n.c.	9100	1,1	8830	7,6	12384	1,1	3,30	9,7
Montedison	2216	-2,8	787	57,9	3256	-2,8	5,34	17,8
Montedison r.n.c.	995	-2,9	995	0,0	1738	-2,9	11,89	8,0
Montefibre	1990	1,5	1840	5,8	4420	1,5	4,27	10,8
Montefibre r.n.c.	1400	1,4	1298	13,2	2070	1,4	7,50	7,6
N Nba	2761	-3,3	2169	21,7	4900	-3,3	2,17	76,7
Nba r.n.c.	1581	-2,1	1581	0,0	3640	-2,1	5,06	9,5
Necchi	2780	-1,1	2780	0,0	5590	-1,1	6,47	8,8
Necchi risp.	2855	-1,6	2855	0,0	5300	-1,6	7,71	9,0
Nuovo Pignone	4699	-	4410	38,5	5160	0,0	4,89	15,3
O Olcese	3450	-7,0	892	29,2	9661	-7,0	3,48	8,8
Olivetti	11055	-1,4	5750	35,7	20600	-1,4	3,08	10,7
Olivetti priv.	7360	-0,5	4790	33,3	12500	-0,5	4,62	7,1
Olivetti risp.	10850	-1,4	5815	35,7	19900	-1,4	3,32	10,5
Olivetti r.n.c.	5840	-2,3	4820	15,7	11300	-2,3	6,16	5,7
—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—
P Pacchetti	164	1,2	20	49,8	309	1,2	—	—
Partecipazioni	3640	-1,6	866	62,8	5281	-1,6	2,34	14,5
Partecipazioni r.n.c.	1440	—	1240	8,0	3731	0,0	7,64	5,7
Perlier	2065	1,7	655	57,2	3120	1,7	2,15	28,5
Perugina	4190	-2,6	1795	53,8	6250	-2,6	1,67	48,3
Perugina r.n.c.	1396	-2,0	1396	0,0	3500	-2,0	6,45	16,1
Pierrel	1500	-9,4	1320	4,9	5030	-9,4	—	—
Pierrel r n c	845	-1,6	738	3,3	4000	-1,6	—	—
Pininfarina	17100	1,2	15671	23,3	21811	1,2	2,13	31,2
Pininfarina r.sp.	16620	—	1254	90,8	18180	0,0	2,41	30,3
Pirelli & C.	5550	-0,9	3054	42,7	8900	-0,9	3,52	13,7
Pirelli & C. r.n.c.	3720	-1,8	3520	7,0	6383	-1,8	5,70	9,3
Pirelli Spa	4024	-1,6	1751	45,9	6700	-1,6	2,35	34,6
Pirelli Spa risp	4195	-0,9	1752	50,4	6600	-0,9	2,65	36,1
Pirelli Spa r n c	2940	10,1	2660	25,7	3750	10,1	3,78	25,3
Poligrafici editor	5780	-0,2	4900	69,3	6170	-0,2	2,60	27,1
Pozzi-Ginori	1739	-1,1	1037	30,7	3323	-1,1	—	182,1
Pozzi-Ginori r.n.c.	1135	-3,0	383,33	48,0	1949	-3,0	1,76	118,8
R Raggio di Sole F.	3955	0,1	3945	1,4	4655	0,1	3,54	13,0
Raggio d. Sole r n c	2990	—	2850	40,0	3200	0,0	—	9,8
Ras	52950	-2,4	9853	62,8	78500	-2,4	0,53	142,1
Ras risp n c	29000	-5,8	29000	0,0	44100	-5,8	1,03	77,8
Recordati	10260	-2,1	3106	54,6	16200	-2,1	3,90	32,0
Recordati r n c.	4800	-2,8	4710	3,6	7225	-2,8	9,17	15,0
Rejna	17750	-1,4	4429	62,2	25840	-1,4	—	—
Rejna risp	18000		4430	82,7	20845	0,0	—	—
Rinascente	999	1,4	449	61,7	1340	1,4	2,50	18,4
Rinascente priv.	571	-2,1	348	43,5	861	-2,1	4,38	10,5
Rinascente r.n.c.	598	-0,8	534	23,6	805	-0,8	4,35	11,0
Risanamento Napoli	13410	-0,5	6113	54,7	19454	-0,5	2,68	34,5
Risanamento r n c	10890	—	5382	61,3	14370	0,0	3,81	28,0
Riva Finanziaria	10000	—	4910	64,9	12750	0,0	3,40	10,0
Rol	2040	—	797	39,8	3919	0,0	5,15	16,7
Rol r.n.c.	1503	-1,8	1440	14,9	1863	-1,8	7,98	12,3
S Sabaudia	1400	-5,4	1400	0,0	4250	-5,4	2,91	15,5
Sabaudia r.n.c.	1051	-4,6	1051	0,0	2230	-4,6	6,05	12,4
Saes	2375	-0,6	2375	0,0	4170	-0,6	2,53	20,0
Saes r.n.c.	1265	-0,4	1258	1,3	1799	-0,4	6,32	10,7
Saes Getters priv.	5505	-3,9	5505	0,0	7800	-3,9	4,09	18,4
Saffa	8040	-0,5	3895	57,9	11054	-0,5	4,60	14,2
Saffa risp.	7780	-0,4	3979	56,1	10758	-0,4	5,01	13,7
Saffa r.n.c.	5590	-0,4	5450	14,9	6390	-0,4	6,98	9,9
Safilo	9200	-0,1	8990	15,0	10390	-0,1	—	16,5
Safilo r.n.c.	9190	2,5	8790	28,4	10200	2,5	—	16,5
Sai	21150	-2,5	3127	63,2	31635	-2,5	0,65	33,7
Sai r.n.c.	13050	-1,3	10653	27,9	19243	-1,3	1,22	22,4
Saipem	3520	—	3116	12,6	6320	0,0	5,68	15,4
Saipem risp.	3150	-3,1	3150	0,0	5010	-3,1	7,30	13,7
Saipem risp warr	700	—	690	0,8	1975	0,0	—	—
Sasib	4805	0,1	2049	37,0	9500	0,1	3,64	16,1
Sasib priv	4630	-1,5	1967	35,1	9550	-1,5	3,78	15,5
Sasib r n c	3300	-1,7	2511	33,7	4850	-1,7	5,91	11,0
Schiapparelli	575	-0,2	146	88,6	630	-0,2	2,61	16,7
Selm	2140	-2,8	2100	1,2	5500	-2,8	6,54	67,4
Selm risp.	2100	-6,7	2100	0,0	5300	-6,7	7,62	66,1
Serfi	6300	-0,2	2590	67,3	8100	-0,2	1,59	—
Setemer	12200	-0,4	11950	9,4	14600	-0,4	1,07	9,2
Sifa	3540	-1,9	918	41,4	7250	-1,9	2,35	16,5
Sifa r.n.c.	2550	-4,1	2550	0,0	6212	-4,1	3,92	11,9
Silos Genova	1104	-1,8	825	22,3	2074	-1,8	2,45	28,5
Silos Genova r.n.c.	820	-1,8	807	8,2	965	-1,8	2,05	26,4
Sim	12950	-3,4	6300	85,1	14110	-3,4	2,32	13,8
Siossigeno	28000	-3,1	15445	53,3	39000	-3,1	4,86	14,4
Siossigeno r.n.c.	24000	—	17500	58,6	28600	0,0	5,83	12,3
Sip	2144	-0,7	1769	16,2	4082	-0,7	6,53	14,3
—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sip risp.	2255	-0,3	1846	17,3	4206	-0,3	7,98	15,0
Sirti	10030	—	5636	59,7	12990	0,0	3,99	14,1
Sme	1716	-2,5	805	29,4	3900	-2,5	2,62	17,0
Smi Metalli	1965	-1,3	1965	0,0	5000	-1,3	5,09	14,6
Smi Metalli r n c	1995	-2,2	1868	7,3	3600	-2,2	7,02	14,9
Snia BPD	3050	-1,7	1672	22,9	7700	-1,7	3,28	25,1
Snia BPD risp.	3001	-0,3	1710	21,4	7750	-0,3	4,00	24,7
Snia BPD r.n.c.	1605	-0,9	1605	0,0	2990	-0,9	8,10	13,2
Snia Fibre	2060	-1,0	2060	0,0	2849	-1,0	4,37	9,7
Snia Tecnopolimeri	4770	-1,0	4770	0,0	6700	-1,0	5,60	8,1
SO.PA.F.	2610	-2,2	977	58,6	3764	-2,2	2,30	—
SO.PA.F. r.n.c.	1510	-1,3	1157	31,4	2280	-1,3	5,02	—
Sogefi	3750	-1,3	3200	30,1	5025	-1,3	2,45	27,2
Sondel	750	-0,8	748	0,1	2089	-0,8	5,33	17,9
Sorin	9900	-1,0	9825	0,9	18414	-1,0	2,73	36,4
Standa	12320	-1,4	6522	45,1	19366	-1,4	2,03	18,6
Standa r.n.c.	7000	-1,4	6512	4,9	16531	-1,4	4,00	10,6
Stet	2855	-1,9	1891	20,8	6522	-1,9	6,30	10,8
Stet risp.	2850	-1,3	1917	22,4	6084	-1,3	7,72	10,7
Stet Warrant 9%	400	5,3	375	1,1	2650	5,3	—	—
Stet Warrant 10%	840	-0,6	840	0,0	4360	-0,6	—	—
T Tecnomasio	1390	2,2	673	43,2	2333	2,2	3,60	14,6
Tecnost	2288	0,4	2280	1,0	3050	0,4	3,28	8,8
Teknecomp	1578	0,5	1570	0,3	4103	0,5	4,78	10,2
Teknecomp r.n.c.	1028	-1,2	1028	—	1605	-1,2	7,69	7,1
Terme Acqui	3905	-0,9	970	67,6	5310	-0,9	0,90	30,2
Toro	25010	-2,9	7900	44,3	46500	-2,9	0,92	52,4
Toro priv.	16810	-3,9	6130	35,2	36500	-3,9	1,37	35,2
Toro r.n.c.	14300	-1,5	14300	—	21000	-1,5	1,75	30,0
Tripcovich	9174	0,3	2869	81,7	10590	0,3	0,93	62,9
Tripcovich r.n.c.	4595	-1,2	2850	54,0	6080	-1,2	2,61	31,5
U Uce	1360	-1,8	1350	0,7	2690	-1,8	5,15	17,0
Uce r.n.c.	1360	3,8	1150	39,3	1685	3,8	7,35	17,0
Unicem	22000	-0,1	14121	39,6	34000	-0,1	2,05	14,8
Unicem r.n.c.	12685	-0,7	10222	25,7	19800	-0,7	4,18	8,5
Unipol priv.	24320	-1,5	16700	58,2	29800	-1,5	0,90	28,3
V Valeo	7001	-1,8	6500	23,9	8595	-1,8	2,36	11,0
Vetrerie italiane	4560	-1,7	4560	—	5800	-1,7	4,39	8,2
Vianini	3650	-2,4	3315	1,3	29990	-2,4	2,74	45,0
Vianini r.n.c.	3410	—	2350	49,8	4480	—	3,52	42,0
Vianini Industria	1605	-0,6	1598	0,6	2850	-0,6	6,23	6,9
W Westinghouse	34900	—	3990	74,5	45500	—	5,44	23,3
Worthington	1200	-14,3	1200	—	2500	-14,3	—	20,0
Z Zucchi	4070	-3,4	1705	75,2	4850	-3,4	3,93	8,5
NUOVE QUOTAZIONI								
B. Agricola Milano	9550	-3,4	9550	—	9890	-3,4	—	—
Calp	3002	-0,8	2950	9,5	3500	-0,8	5,83	9,3
Comit r.n.c.	2750	—	2670	12,6	3305	0,0	—	7,8
Vianini Lavori	4100	-3,5	4100	—	5600	-3,5	5,85	7,0
Fin. Centro Nord	19800	4,3	18550	100,0	19800	4,3	5,05	49,6
Merloni Elettrodom.	1449	—	1449	—	1500	—	-	20,8

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.

■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.

■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.

■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.

■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz	Var %
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. feb. 88 12%	100,55	-0,15
B.T.P. feb 88 12,50%	100,85	-0,05
B.T.P. mar 88 12%	101,25	-0,25
B.T.P. mag 88 12,25%	101,35	0,20
B.T.P. lug 88 12,50%	101,25	0,10
B.T.P. ott. 88 12,50%	101,75	-0,05
B.T.P. nov 88 12,50%	101,8	-0,10
B.T.P. gen 89 12,50%	101,95	-0,05
B.T.P. feb 89 12,50%	102,1	—
B.T.P. mar 89 12,50%	102,35	-0,10
B.T.P. apr 89 12%	101,4	0,15
B.T.P. mag 89 10,50%	99,3	-0,05
B.T.P. gen 90 12,50%	102,65	0,15
B.T.P. feb 90 12,50%	104,15	-0,05
B.T.P. mar 90 12,50%	103,15	0,05
B.T.P. apr 90 12%	101,55	0,15
B.T.P. mag. 90 10,50%	98,75	0,05
B.T.P. giu. 90 10,50%	97,7	—
B.T.P. lug 90 9,50%	96,15	0,16
B.T.P. mar 91 12,50%	104,2	—
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. dic. 87	100,15	-0,25
C.C.T. gen. 88	99,95	—
C.C.T. feb. 88	99,9	-0,40
C.C.T. mar. 88	100,15	-0,05
C.C.T. apr 88	100,25	—
C.C.T. mag. 88	100,2	0,20
C.C.T. giu 88	100,4	-0,10
C.C.T. lug 83-88	100,5	0,10
C.C.T. ago 83-88	100,4	-0,20
C.C.T. set. 83-88	100,85	-0,05
C.C.T. ott 83-88	101	0,00
C.C.T. 15 lug 90	97,75	-0,05
C.C.T. 16 ago 90 ind.	98,3	-0,10
C.C.T. 18 set 90 ind.	97,6	-0,05
C.C.T. 18 ott 90	98,3	—
C.C.T. nov 83-90	102,25	—
C.C.T. 18 nov 90	98,05	0,10
C.C.T. dic 90	102,15	-0,10
C.C.T. 18 dic. 90/II	98,5	—
C.C.T. gen. 91	102,2	0,15
C.C.T. 17 gen. ind.	98,3	-0,05
C.C.T. feb. 91	102	-0,15
C.C.T. 18 feb. 91	98,05	-0,05
C.C.T. mar. 91	101,25	-0,05
C.C.T. 18 mar 91	97,95	-0,05
C.C.T. apr. 91	101,65	0,20
C.C.T. mag 91	101,65	0,20
C.C.T. giu. 91	101,5	—
C.C.T. lug. 91	100,05	—
C.C.T. ago. 91	100,1	—
C.C.T. set 91	100,55	-0,05
C.C.T. ott. 91	100,55	—
C.C.T. nov. 91	100,5	0,05
C.C.T. dic. 91	99,9	0,05
C.C.T. gen 92	98,2	0,10
C.C.T. feb. 92	97,2	0,26
C.C.T. feb 95	98,15	—
C.C.T. mar 95	93,9	-0,11
C.C.T. apr 95	93,9	-0,16
C.C.T. mag. 95	93,45	-0,05
C.C.T. giu. 95	93,8	—
C.C.T. lug. 95	95,55	—
C.C.T. ago. 95	95,5	—
C.C.T. set 95	96	—
C.C.T. ott 95	96,3	0,16
C.C.T. nov 95	96,2	0,21
C.C.T. dic. 95	96,35	—
C.C.T. gen 96	95,9	0,05
C.C.T. ECU 82-89 13%	107,6	0,56
C.C.T. ECU 82-89 14%	107,6	—
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	107	—
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	108,65	0,14
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	106,75	-0,23
C.C.T. ECU 85-93 9,60%	104	—
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	104,8	0,14
C.C.T. ECU 85-93 9%	101,9	0,20
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	100,3	0,05
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	100,3	-0,60
C.T.R. 83-93 2,50%	91	-4,95
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	93,7	—
Az. Aut. FS 83-90 1.o	103,9	-0,29
Az. Aut. FS 83-90 2.o	103,2	—
Az. Aut. FS 84-92	103,7	-0,53
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	101,2	-0,49
Az. Aut. FS 85-92 1.o	102	-0,15
Az. Aut. FS 85-92 2.o	100,95	0,10
BEI 85-92 12,5%	103,25	—
BEI 86-94 12,75%	103,35	-0,15
Città Ge 76-91 10%	97,5	-1,54
Città Mi 72-92 7%	99,7	—
Città Mi 73-93 7%	90,2	0,11
Città Mi 76-88 10%	99,7	—
Città Na 75-95 10%	94,1	0,53
Enel 72-92 7%	91,5	-0,22
Enel 73-93 7%	91	-0,11
Enel 81-88 ind.	101,3	0,10
Enel 82-89 ind. 1.o	104,15	0,05
Enel 82-89 ind 2 o	104,75	—
Enel 82-89 ind 3 o	105,15	-0,24
Enel 82-89 ind. 4.o	104,35	-0,62
Enel 83-90 ind. 1.o	106,35	0,14
Enel 83-90 ind 2 o	104,8	0,29
Enel 83-90 ind 3 o	105,2	0,19
Enel 84-92 ind 1 o	105,2	—
Enel 84-93 ind 2 o	104,7	-0,29
Enel 84-93 ind 3 o	105,6	0,28
Enel 84-93 ind 4 o	105,5	0,38
Enel 85-2000 2 o	101,5	-0,20
Enel 85-2000 3 o	101,9	-0,20
Enel 86-2001 ind 1 o	101,3	-0,10
Enel 85-95 ind	101,75	-0,10
Enel 86-93 2 o	91,75	—
Enel 86-93 3 o 9,70%	101,45	-0,05
Imi 70-88 28 o 7%	98,7	—
Imi 70-88 29 o 7%	97,95	—
Imi 70-88 33 o 7%	97,5	—
Imi 74-94 42 o 8%	90,75	—
Imi 75-93 49 o 10%	95	—
Imi 77-89 56 o 12%	99	-0,51
Imi 82-92 2R2 15%	174,2	0,11
Imi 82-92 3R2 15%	171,5	—
Iri 77-88 12%	99,8	—
Iri 79-89 13%	100,25	—
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri 82-87 ind.	—	—
Iri Sider 82-89 ind.	102,5	—
Iri 83-88 ind.	101,85	—
Iri 85-2000 ind	98,2	—
Mediofidis Opt 13%	101,3	—
Opere Auto 70 7%	80,5	—
Opere Auto 72 7%	77,1	-0,52
Opere Auto 74 1 o 8%	80	0,50
Opere Auto 74 2 o 8%	82	—
Opere Auto 75 8%	78	-1,67
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,5%	98	2,30
Iri Aeritalia 86-93 9%	138	-1,27
Iri Alitalia 84-90 5,9%	110,5	-1,36
Iri S Spirito 83-88 6,5%	100,3	—
Iri Stet 84-89 5,9%	155,5	-0,32
Iri Stet 84-91 5,9%	154,9	-0,32
Iri Stet 85-90 9%	100	-2,10
Iri Stet 85-90 10%	122	-0,82
Stet 83-88 7,6%	113	1,77
Efibanca Necch. 86-91 7%	84,25	-0,89

B.O.T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
15-12-87	90	97,629	0,03
15-3-88	181	95,343	0,03
15-9-88	365	91,033	0,02

(Rendimenti indicativi)

CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi banconote	UIC
Dollaro Usa	1310,60	1310	1310,60
Marco tedesco	721,75	721	721,75
Franco francese	216,11	216,75	216,125
Fiorino olandese	641,30	641	641,275
Franco belga	34,73	34,25	34,732
Sterlina	2146,65	2145	2146,59
Lira irlandese	1929	1900	1928,75
Corona danese	187,09	187	187,085
Dracma	9,445	8,25	9,445
Ecu	1497,2	—	1496,9
Dollaro canadese	992,15	973	992,325
Yen giapponese	9,087	9	9,086
Franco svizzero	876,51	876	876,535
Scellino austriaco	102,535	102,75	102,54
Corona norvegese	196,62	195,9	197,67
Corona svedese	204,92	205,30	204,87
Marco finlandese	297,85	297	297,575
Escudo portoghese	9,155	9,2	9,154
Peseta spagnola	10,769	10,68	10,767
Dollaro australiano	954,25	930	—
Dinaro (Milano) Tg	—	1,00	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1,30	—
Dinaro (Roma)	—	1,25-1,25	—
Dinaro (Trieste)	—	1,20	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	n p	6,05900 07300	1,6353.6363	1,5057/5067
Yen	n p	*4 2000.2072	236,30 60	*1 0427/0441
Marco	—	*333 550/334,150	2,9720/9770	*82 91/83 01
Franco fr	n p		9,9305/9480	24 83/86
Sterlina	n p	9,9220/9400	—	2,4672/4703
Franco sv	n p	402,400 403,100	2 4685/4725	—
Lira	n p	**4,6230 6320	2145/2150	*0,11508/11525

*Per cento unità **Per mille unità

ORO E MONETE

14.9.1987	Dom.	Off.	14.9.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19400	19600	Sterlina oro n.c.*	140000	144000
Oro Londra (2)	456,50	457,00	Sterlina oro n c	139000	143000
Oro Zurigo (2)	458,00	458,50	Marengo italiano	105000	115000
Argento (3) (ind)	333800	342050	Marengo svizzero	115000	125000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per kg * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO — Valuta 16.9.1987

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	12,25/13,75	12,87/14,50	15 giorni	12,250	11,750
Vista	11,75	12,25	1 mese	12,250	12,750
7 giorni	11,87	12,37	2 mesi	12,250	12,750

Lira interbancaria: 1 mese (12,250 12 750); 2 mesi (12,250/12 750); 3 mesi (12,500/13)

CONVERTIBILI

Titoli	Chius.	Var.%	Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili			Med. Sip 86-91	93,05	-0,16
Agricola 86-92	83,7	—	Med. Snia Fibre 86-95	82,9	1,09
Buitoni 81-88	102	-2,84	Med. Snia Tecn. 86-93	93	—
Caboto Mi c. 83-91	159,5	—	Med Unicem	102,4	—
Caffaro 81-90	447	—	Med. SS Buitoni 85-95	185,5	1,35
C. Binda De Medici	232	—	Med SS Buitoni 85-95	103	-0,05
Binda 85-90	179	2,23	Med SS Cir 86-97	86,7	0,23
Cir 85-92	102,6	0,10	Mira Lanza 82 87	348	-2,30
Efib P CR Valt	99,95	—	Montedison 84-91	—	—
Efib Ifit 85-92	99,5	—	Montedison 84-91	—	—
Efibam Saipem 85-90	97,5	-0,51	M Selm Meta 85-92	110	-2,73
Efibam Ili 85-90	101	-1,98	Pirel 81-91	270	-1,48
Eridania 85-90	104,9	0,10	Pirel. Spa 85-95	170,5	-1,47
Euromobiliare 84-89	—	—	Pirel & C 85-91	136	—
Euromobiliare 86-93	104,5	0,24	Siossigeno 81-91	361	-3,32
Gemina 85-90	354	-3,95	Smi Metalli 85-95	100,05	-0,05
Generali 81-88	1255	1,99	Snia Bpd 85-93	158	-1,58
Gerolimich 81-90	102,25	—	So.Pa.F. 86-91	99	-1,01
Gim 85-91	127	0,39	Tripcovich 84-89	199	0,38
Italgas 82-88	320	-1,56	**Parzialmente convertibili**		
Med. Fibre 73-88	97	—	Imi Cir 85-91	188,5	0,80
M. FIB. Tosi 97	83,6	—	Imi Unicem 84	112,25	0,22
Med SS Italc 85-95	206,3	-0,34	Iri Comit 86-92	—	—
Med Ita mobiliare	155	-0,16	Iri B Roma 81-87	—	—
Med. Linificio 932	91,8	0,33	Iri Credit 81-87	—	—
Med. Marzotto 93 CV	108,5	-1,38	Iri Stet 73-88	173	—
Med. Pirelli & C	87	1,15	Mediobanca 82-88	2555	-2,54
Med. Sabaudia ris.	85	—	Med S Spirito 73-88	219,9	—
Med. Selm 82 SS	—	—	Med. Sip 73-88	115	—

FONDI D'INVESTIMENTO

A cura di Studi Finanziari

Ala	11675	-0,01	Imicapital	23909	-0,07
America	n.p.	—	Imirend	14509	0,06
Arca 27	9980	0,27	Imi 2000	10608	0,08
Arca BB	19668	0,09	Interbancaria az	17583	-0,16
Arca RR	11476	0,01	Interbancaria obbl.	13349	-0,07
Aureo	15507	0,03	Interbancaria rend.	13360	0,01
Azzurro	16216	-0,06	Libra	16064	-0,12
BN Multifondo	11595	-0,06	Multiras	16759	-0,09
BN Rendifondo	10999	—	Nagracapital	13787	-0,09
Capitalcredit	10054	-0,11	Nagrarend	12158	0,01
Capitalfit	11983	0,01	Nordcapital	9750	-0,07
Capitalgest	13993	-0,08	Nordfondo	118844	0,01
Cash Manag. Fund	12267	-0,11	Phenixfund	9916	-0,06
Corona Ferrea	10518	-0,09	Primecapital	23994	-0,24
Epiabond	10696	0,01	Primecash	12122	0,01
Eptacapital	9911	-0,26	Primerend	17555	-0,09
Euro Andromeda	15543	-0,12	Redditosette	14424	0,16
Euro Antares	12510	—	Rend credit	10759	-0,03
Euro Vega	10619	0,06	Rendifit	11382	-0,05
Euromob Cap Fund	10358	-0,18	Risp. Italia bilanc.	16731	-0,07
Fiorino	22052	0,21	Risp. Italia redd.	12791	0,02
Fondattivo	13059	-0,18	Sforzesco	11506	0,08
Fondersel	24989	-0,14	Verde	11098	0,02
Fondicri 1.o	11053	0,78	Visconteo	15284	-0,08
Fondicri 2.o	10188	0,13	Comm. Turismo	9736	-0,02
Fondimpiego	10629	0,01	Centr. Reddito	10140	-0,04
Fondinvest 1	11767	0,01	Salvadanaio	9676	-0,13
Fondinvest 2	14324	-0,06	Capitalitalia $	n.p.	—
Fondo Centrale	14001	-0,04	Fonditalia $	73,81	—
Fondo Professionale	26334	-0,07	Interfund $	36,8	0,05
Genercomit	16375	-0,08	Int. Securities $	27,78	-0,43
Genercomit rend.	10162	0,03	Italfortune $	40,61	—
Geporeinvest	10015	-0,03	Italunion $	22,77	0,18
Geporend	10074	0,06	Mediolanum $	35,58	-0,39
Gestielle B	10141	-0,03	Rominvest $	35,47	0,06
Gestielle M	10446	0,02	Rasfund (lire)	37077	0,23
Gestiras	16525	-0,03	Tre R (lire)	36749	-0,54

STRETTA / I MOTIVI

Non uno ma due ceffoni

Sotto tiro le banche (eccessivi gli impieghi) e gli speculatori

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — E' stata una stretta mirata. Il doppio giro di vite dato domenica sera dalle autorità monetarie (Bankitalia, tesoro e commercio) all'attività creditizia e valutaria ha il sapore di due ceffoni ben assestati: uno alle banche, uno agli speculatori.

La manovra non colpisce direttamente i cittadini per i quali il «colpo» è arrivato con la strizzata fiscale di fine agosto. In queste due ultime settimane le banche e «il partito della svalutazione» (ossia gli speculatori) hanno fatto finta di non capire il senso del messaggio implicito nella mossa agostana — un secco no alla tentazione di battere la strada della svalutazione — e hanno continuato imperterriti per la loro strada.

Il loro modo di operare ha fatto precipitare sempre più i nostri conti con l'estero, tanto che si vocifera che in agosto il nostro interscambio commerciale avrebbe fatto registrare un passivo record di circa tremila miliardi di lire.

La Banca d'Italia ha fronteggiato la situazione sottoponendosi a continue emorragie di valuta. Alla fine il conto è stato parecchio salato: l'equivalente di circa 7.800 miliardi di lire in valuta pregiata, essenzialmente dollari e marchi. Domenica, dopo aver ricevuto in Danimarca il via libera dai colleghi della Cee, è arrivata la batosta.

Resta il dubbio che se a metà agosto fossero state prese le misure decise domenica, forse la stretta fiscale non sarebbe stata necessaria.

STRETTA CREDITIZIA. Sarà quella che avrà maggiori ripercussioni sul mercato interno. La disposizione obbliga le banche a contenere la crescita degli impieghi (ossia la concessione dei crediti) in un valore non superiore all'8% rispetto ai dati del 1986. La Banca d'Italia quasi per dimostrare di essere stata tirata per i capelli verso la stretta creditizia ha fatto conoscere l'andamento degli impieghi bancari nel mese di agosto: ebbene essi sono cresciuti su base annua addirittura del 14 per cento.

In pratica, le banche devono stringere i cordoni del credito. Per chi supererà il massimale scatterà una penale. Essa consiste nell'obbligo di versare una certa somma in conto infruttifero presso la Banca d'Italia. Tutto questo si tradurrà in una minore disponibilità di denaro e in un suo costo maggiore. Secondo il direttore generale della Banca d'Italia, Masera, ɥi riflessi sul costo del denaro non dovrebbero essere rilevanti».

Ma l'aspetto più preoccupante è più duro da digerire per le banche, è un altro. Per rispettare il massimale predisposto dalla Banca d'Italia, il sistema bancario dovrà fare «rientrare» circa 3.500 miliardi di lire di crediti già concessi. Non sarà facile.

A questo punto non è neppure da escludere qualche lite tra gli stessi banchieri. Non a caso, ieri l'amministratore del Banco di Santo Spirito, Tartaglia, ha dichiarato: «Di fronte all'eccesso di liquidità degli ultimi mesi l'azione delle autorità monetarie è del tutto giustificata». Come dire: la colpa è di quelle banche che per mesi non hanno voluto ascoltare le raccomandazioni di Ciampi.

STRETTA VALUTARIA. Tutto il pacchetto di misure mira a evitare speculazioni sui cambi.

Da qualche tempo gli speculatori tendevano ad anticipare i pagamenti in valuta, mentre facevano slittare gli incassi di valuta. Tutto ciò nel convincimento che la svalutazione della lira sarebbe stata inevitabile. Lo scopo era quello di lucrare la differenza di cambio.

In questo modo, sono aumentati gli esborsi di valuta e sono diminuiti gli introiti. A farne le spese sono stati i nostri conti con l'estero e si è avviata la fase di debolezza tecnica della lira. Ora tutto questo non dovrebbe essere più possibile, o, perlomeno, dovrebbe essere più difficile.

Che il colpo sia rivolto essenzialmente contro gli speculatori è dimostrato dal fatto che nessuna misura riguarda il turismo, per il quale non sono state introdotte limitazioni. Inoltre, nessun ostacolo è stato frapposto per gli investimenti in titoli e immobili all'estero. In sostanza, la liberalizzazione valutaria del maggio scorso è stata limitata per le parti che più prestavano il fianco alle scorribande degli speculatori.

Sia le disposizioni sul credito, sia quelle valutarie scadranno alla fine del prossimo marzo. Però, è chiaro, che questo termine sarà rispettato solo se nel frattempo la situazione si sarà normalizzata.

STRETTA / LA BORSA

Il ciclo di ottobre non parte con buoni auspici

Eccezionalmente lunga la riunione dei riporti - Nuovo minimo dell'anno

Servizio di
Maurizio Fadi

MILANO — Soltanto pochi originali attribuiscono all'afoso settembre (e agli effetti del caldo sulla mente umana) il raggiungimento del nuovo minimo dell'anno registrato ieri da piazza Affari. La maggioranza degli operatori concorda infatti nel ritenere che l'ennesimo ribasso (-1,68%) di Borsa sia da ricercare altrove.

Tra questi vi è Paolo Mario Leati, direttore generale della Lombardfin. «Le dichiarazioni del primo ministro Goria sulle difficoltà, a tutti i livelli, dell'azienda Italia, oltre a quelle nella difesa del nostro tasso di cambio con le quali, di recente, ha fatto i conti la banca centrale — esordisce Leati — sono a mio modo di vedere le prime due cause della debole chiusura del ciclo di settembre.

«Altre motivazioni che hanno fatto cattivo gioco vanno ricercate nella pesante atmosfera in casa democristiana e nel probabile aumento della schiera degli assenteisti».

In proposito va rilevato che, sempre ieri, la tradizionale riunione dei riporti si protraeva per ben 55 minuti, rispetto agli abituali 10, lasciando intendere che vi potesse essere una massiccia presenza di ribassisti nelle corbeilles.

Nel fitto drappello di titoli presi a riporto vi erano, tra l'altro partite di Generali, Ras, Olivetti, Mediobanca, regolata con tassi stracciati, mentre per alcuni altri (tipo Bastogi o Fiat) operazioni della stessa natura non avevano dato luogo a rilevazioni ufficiali. «Si è trattato di una seduta anomala», prosegue Leati, per il quale il dilatarsi di questa particolare operazione borstistica (in pratica ottenere la momentanea disponibilità di azioni contro la disponibilità di un certo ammontare di denaro) non deve suggerire interpretazioni semplicistiche».

In particolare, conclude Leati «andrebbe considerato che se davvero esistesse un'ampia schiera di speculatori professionali orientati al ribasso, questa avrebbe richiesto titoli e, quindi, non vi sarebbero state quelle anomalie determinate da una rarefazione dei titoli offerti a riporto».

Una delle verità possibili per spiegare la perdurante crisi del mercato azionario sembra davvero essere l'assenza dei rialzisti più che il dilagare di vendite a scoperto. La validità dell'argomentazione poggia, oltreché nell'assoluta assenza di «buone» notizie in campo economico, nella rarefatta presenza degli stranieri, sebbene le decisioni Bankitalia (di concerto ai governatori dei paesi più industrializzati) dovrebbero facilitare un loro rientro. Inoltre, rimanendo nel merito dei recenti provvedimenti di politica monetaria, non è detto che la stretta creditizia debba necessariamente essere motivo di depressione in quanto una parte della liquidità del sistema potrebbe trovare uno sbocco conveniente proprio nel mercato mobiliare.

Il ciclo di ottobre che prenderà avvio con oggi non parte comunque sotto buoni auspici. E, tenuto conto degli ultimi prezzi fatti segnare da Fiat, Generali, Montedison (largamente al di sotto delle relative chiusure), soltanto un miracolo del tutto imprevedibile consentirà all'indice di riguadagnare quota dall'inizio dell'anno (ora siamo a -18%).

Eppure, nonostante la caccia alle streghe (o ai ribassisti) continui a trovare fanatici adepti dentro e fuori palazzo Mezzanotte, Amef e Saiag faranno il loro debutto alla Borsa milanese e, una terza società, la Cementeria di Barletta (gruppo Agnelli), darà corso a un collocamento pubblico di azioni e obbligazioni.

STRETTA / IL MERCATO DEI CAMBI

La lira rintuzza l'ascesa del marco tedesco

Un recupero di oltre tre punti, agevolato dal rialzo del dollaro

ROMA — Le misure varate dal governo a difesa della lira hanno sortito il loro effetto, rintuzzando l'ascesa del marco e facendogli perdere più di tre punti a 721,75 lire alla quotazione ufficiale di ieri, contro le 724,95 di venerdì. Il marco non era così a buon mercato dal primo giugno.

La rimonta della lira è stata agevolata anche da un dollaro in rialzo: il biglietto verde ha guadagnato poco meno di due punti sulla lire a 1310,60 contro le 1308,9 di venerdì. Più accentuato il recupero sul marco; al fixing tedesco il dollaro ha quotato 1,8177, guadagnando oltre un pfennig da 1,8057 di venerdì.

Il rialzo del dollaro viene spiegato soprattutto con fattori tecnici per una serie di ricoperture seguite alla buona tenuta dimostrata dopo l'annuncio del peggioramento del deficit commerciale americano venerdì, anche perché la componente principale di questo deficit, quello dell'interscambio con il Giappone, dà segni di miglioramento. Il dollaro si è rafforzato senza alcun intervento delle banche centrali.

Il marco ha perso terreno su tutto il fronte valutario, anche perché la riforma dello Sme è stata interpretata nel senso che il marco vedrà decrescere la sua funzione di centralità nel sistema e le altre valute potranno guadagnare in autonomia nei suoi confronti.

E' partito intanto ieri ufficialmente il prestito obbligazionario emesso dal governo sui mercati internazionali per l'importo di un miliardo di dollari. La durata è di tre anni e il tasso di interesse del 9 per cento.

L'operazione — informa il Tesoro — è diretta dal Credit Suisse First Boston Limited, con la partecipazione di primarie istituzioni finanziarie internazionali. «Co-lead managers» dell'operazione sono Banca Nazionale del Lavoro; Bankers Trust International; Banque National de Paris Capital Markets; County Natwest; Deutsche Bank Capital Markest; Nomura Internazional.

Il ministro del Tesoro, Amato, «tenuto conto dell'ottima accoglienza accordata dai mercati finanziari esteri ai titoli della Repubblica, titoli attualmente in circolazione per volumi modesti a fronte di una sostenuta e crescente domanda degli investitori internazionali, ha considerato l'opportunità — precisa una nota — di ricorrere ai mercati esteri, oltre che per soddisfare tale domanda, anche allo scopo di alleggerire la pressione sul mercato interno, utilizzando le possibilità offerte alla Repubblica di effettuare collocamenti di titoli a tassi reali inferiori a quelli correnti sul mercato nazionale».

D'altra parte, il prestito «è coerente — aggiunge la nota — con la strategia di liberalizzazione valutaria dell'Italia e conseguentemente, con la diversificazione in atto nei portafogli soprattutto dei fondi comuni di investimento».

A quanto hanno riferito fonti della Credit Suisse-First Boston, l'emissione è stata accolta dal mercato in modo estremamente favorevole.

Secondo fonti bancarie, nelle prime ore del mattino, oltre la metà dell'emissione era già stata collocata.

Negli ambienti finanziari di Londra, si afferma che l'operazione rientrerebbe nella normale strategia di presenza sul mercato internazionale del Tesoro italiano e non sarebbe collegata al rimborso di prestiti precedenti. In novembre l'Italia dovrà cominciare a rimborsare un prestito della stessa entità, ma a tasso variabile.

STRETTA / LE REAZIONI

Agnelli: pieno di fantasia questo governo

Lo sconcerto del mondo imprenditoriale — La delusione di Lucchini

ROMA — Accuse, preoccupazione, ironia, allarme, amarezza, desiderio di rivalsa: la stretta creditizia e valutaria ha gettato lo sconcerto nel mondo imprenditoriale e sindacale.

Per dire male della decisione delle autorità economiche sono scesi in campo tutti. Il più caustico è stato ancora una volta Giovanni Agnelli. «Non ci voleva molta fantasia — ha detto l'avvocato — per prevedere i provvedimenti del nuovo governo: prima quelli sulla benzina e l'Iva e ora questi in materia valutaria e creditizia. Certo, questi provvedimenti non facilitano l'attività delle imprese». Come dire che prima si è colpevolmente lasciato che la situazione si deteriorasse, e, poi, si è ricorsi alle solite pecette stantie.

Più o meno, lo stesso concetto nel frattempo lo stava esprimendo il presidente della Confindustria Luigi Lucchini al ministro del tesoro, Amato. «Prima non è stato dato peso alle indicazioni della Confindustria sul deterioramento della situazione economica — ha detto Lucchini — ora ci si è visti costretti a intervenire pesantemente con misure che colpiranno le piccole e medie imprese».

Lucchini ha rincarato la dose affermando: «La stretta è la conseguenza di quanto non è stato fatto prima e rappresenta un'aspettativa di quanto non sarà fatto dopo». Fin troppo chiaro il riferimento alla legge finanziaria in preparazione. Lucchini ha poi detto di temere un aumento del costo del denaro, mentre a suo parere si può dare per scontata una riduzione di competitività dei nostri prodotti sui mercati esteri, nonché un probabile rallentamento degli investimenti per le piccole imprese che hanno nel credito bancario la fonte prevalente di finanziamento.

Sugli stessi tasti polemici ha battuto il vicepresidente della Confindustria, Muscarà, secondo il quale lo stato «disastroso» della nostra economia ha reso necessaria la manovra, ma essa sarà pagata pesantemente dal sistema produttivo. «Di fatto ci allontaniamo dall'Europa» ha sostenuto Muscarà.

«Amarezza», invece, è stata espressa dal presidente della Federexport, Celso Battiston: «Non è possibile nella quinta nazione industriale del mondo — ha detto Battiston — dimostrare per così lungo tempo una così scarsa attenzione per l'economia. Ci si è gingillati per questioni elettorali e ora si rimedia con questo tentativo di trattenere qualche bue dentro la stalla».

Preoccupazione anche sul fronte sindacale. Tranne piccole differenze Cgil, Cisl e Uil se la sono presa contro gli speculatori e, seppure tra le righe, contro i grandi gruppi industriali i quali non avrebbero tradotto l'aumento dei redditi in investimenti, ma in attività finanziaria e in domanda interna. Insomma, il partito della speculazione, anche se molto cautamente, è indicato nei grandi gruppi industriali e finanziari.

La conclusione dei sindacati è che, a questo punto, «è urgente mettere sotto controllo la nostra economia». In pratica il sindacato pensa alla legge finanziaria per correggere certi guasti strutturali dell'Azienda Italia. Esattamente come la Confindustria che vede nella finanziaria lo strumento con cui difendere la competitività delle imprese italiane sui mercati internazionali. In conclusione, la stretta creditizia e valutaria finirà con rendere più dura la battaglia tra sindacati e imprenditori sul fronte della legge finanziaria.

[nu. na.]

Luigi Lucchini.

NUOVO ACQUISTO PER 170 MILIONI DI DOLLARI

Ferruzzi, cresce l'impero della soia

ROMA — La Ferruzzi Agricola Finanziaria, holding del gruppo Ferruzzi, ha concluso con la Shamrock capital l.p. un accordo definitivo per l'acquisto del 100 per cento della Central Soya.

L'accordo, che è subordinato al completamento delle necessarie formalità, prevede — informa un comunicato — che la Ferruzzi Agricola Finanziaria acquisti l'intero capitale della Central Soya con una transazione valutata a circa 170 milioni di dollari e prenda in carico un prestito obbligazionario di 195.

Con un fatturato annuo di 1,5 miliardi di dollari (circa 2000 miliardi di lire), la Central Soya è da oltre 50 anni una delle più importanti società statunitensi nel campo della trasformazione dei semi di soia e dei prodotti derivati. La Central Soya, che ha sede a Fort Wayne, nell'Indiana, possiede 65 impianti e centri operativi nel mondo, di cui 9 in Europa, e occupa circa 3.500 dipendenti.

La Central Soya è il primo produttore mondiale di lecitine e proteine concentrate. Va segnalato che nel campo delle lecitine granulari, particolarmente importanti nella dietetica, la Central Soya copre il 75 per cento dell'intero consumo statunitense. La Central Soya trasforma l'8 per cento del quantitativo di semi di soia lavorato annualmente negli Stati Uniti. E' inoltre massicciamente presente nel settore mangimistico, ove opera con 42 stabilimenti.

Con l'acquisizione della Central Soya e il potenziamento della propria filiera di trasformazione dei semi oleosi la Ferruzzi Agricola Finanziaria corona il suo programma biennale di espansione.

Nuova società Iri

ROMA — Oltre trecento addetti, di cui il 40 per cento costituito da ingegneri e tecnici e un fatturato globale di 60 miliardi di lire, collocato per il 20 per cento sui mercati esteri. Sono queste le dimensioni della società nata ieri dall'acquisizione del ramo biomedicale della Esacontrol da parte della Ote Biomedica Elettronica, entrambe del raggruppamento Selenia Elsag (Iri-Stet». La nuova società, si chiamerà Esa-Oto Biomedica sarà controllata — informa una nota — dalla Elsag e avrà quali ulteriori azionisti Stet e Ansaldo. La sede legale e la direzione generale saranno a Firenze. «Con questa riorganizzazione aziendale — afferma una nota — si crea la più importante azienda nazionale di elettronica biomedicale in un'area storicamente dominata in Italia dai produttori internazionali.

Esplode Cofide

MILANO — Il consiglio amministrazione della Cofide-Compagnia Finanziaria De Benedetti, ha esaminato il bilancio al 30 giugno 1987 che registra un utile netto di 29,5 miliardi, rispetto ai 9,2 miliardi dell'esercizio precedente (+220 per cento).

Alla fine dell'esercizio, i mezzi propri della società assommano a oltre 728 miliardi rispetto ai 306 del giugno 1986 (+138 per cento) e gli investimenti in partecipazioni hanno raggiunto i 649 miliardi rispetto ai 428 (+52 per cento) dell'esercizio 1985-86.

BELGRADO

«Ultimatum» dell'Fmi

Disponibilità a rinegoziare il debito internazionale ma la Jugoslavia deve impegnarsi a risanare la sua economia

Dall'inviato
Paolo Rumiz

La presenza dell'Ovest alla fiera di Zagabria. In crescita sensibile gli scambi con l'Italia

ZAGABRIA — Attanagliata da una delle più gravi crisi di liquidità della sua storia, la Jugoslavia batte nuovamente cassa con l'Occidente per rimpinguare la sua riserva valutaria. La decisione di Belgrado di rinegoziare il suo debito estero è stata annunciata alla fiera di Zagabria dal vicepremier Milos Milosavljevic alla vigilia dell'incontro di Belgrado fra il governo e il Fondo monetario internazionale.

Mikulic e i suoi uomini sanno che ci sono trecento milioni di dollari da restituire. E sanno anche benissimo quello che si sentiranno dire al tavolo di trattativa: la Jugoslavia deve dare serie garanzie di solvibilità attraverso un risanamento della propria economia, perché il Fmi non intende firmare assegni al buio. Per questo Milosavljevic si è sentito in dovere di ammonire il Paese, ricordando che «le aziende devono risanare i loro bilanci, esattamente come fa una famiglia che non spende più di quello che guadagna».

Il richiamo alla famiglia, e quindi al privato, non è stato casuale. Era come dire che mentre colossi autogestiti — vedi lo scandalo Agrokomec — portano il Paese sull'orlo del crack, l'azienda artigianale su base familiare è l'unica a garantire una reale economicità di gestione, una presenza concorrenziale sul mercato estero e quindi una sua solvibilità a suon di valuta pregiata. Insomma, le cicale e le formiche.

L'offerta estera e in particolare quella italiana alla fiera di Zagabria è uno specchio fedele di questa situazione. Un'offerta orientata verso le piccole aziende assai più che verso i giganti industriali in crisi, pur affamati di componentistica e tecnologia. In questo ambito la Jugoslavia resta una Paese sempre appetibile, se è vero che la presenza straniera a Zagabria è aumentata ad onta del dissesto radiografato dalla cifre ufficiale.

I dati per quanto riguarda l'Italia sono significativi. Due anni fa l'ufficio del commercio estero a Zagabria sembrava addirittura sul punto di mollare. E invece, negli ultimi due anni la presenza del made in Italy è raddoppiata, con oltre trenta ditte a questa edizione 1987 (ristorazione, oreficeria, agricoltura, fotografia ecc.).

L'incremento trova il suo puntuale riscontro nelle cifre dell'interscambio, cresciuto del quindici per cento nell'export italiano e del trenta per cento nell'export di Belgrado (dati a tutto agosto). Per non parlare del conto autonomo di Trieste e Gorizia, che dopo un 1986 di netta regressione, è letteralmente esploso nel corso dell'87.

«Siamo il primo importatore occidentale di beni jugoslavi — sottolinea Guido Latella, responsabile economico dell'ambasciata italiana a Belgrado — non si può certo dire che non siamo vicini a questo Paese per quanto riguarda il commercio».

Se le cifre sono positive, la preoccupazione per il futuro si taglia col coltello fra gli espositori. Al di là dello scandalo Agrokomec, c'è il generale dissesto del Paese che i recenti provvedimenti economici non sono riusciti a lenire. Chi non sta nei costi di produzione continua a scaricare le proprie diseconomie sul prezzo del prodotto, alimentando una spirale inflattiva che si prevede arriverà a fine anno a quota 140 per cento, con proiezioni ancora peggiori sul 1988.

Nonostante la legge sui fallimenti abbia già fatto delle vittime, eliminando dal mercato i casi più clamorosi di cattiva gestione, resta pur sempre per le aziende l'appiglio del credito facile. Per motivi politici, il tasso di interesse viene infatti a quote nettamente più basse di quello di inflazione, per cui alle aziende che vogliono rinnovare gli impianti conviene assai di più attingere al rubinetto del credito che utilizzare la propria quota di profitto.

Quota di profitto che finisce così verso l'investimento di tipo privato, in special modo beni rifugio. E' un cerchio perverso, che sottrae altro carburante all'economia.

Logica l'attesa del Paese e dei partner economici nei confronti dei provvedimenti che il governo dovrebbe varare in ottobre. Molto si sa sugli obbiettivi della manovra di Belgrado, ma poco o nulla si conosce sui mezzi che Mikulic e soci vorranno adottare. La situazione richiede non solo provvedimenti efficaci, ma anche provvedimenti gestiti con decisione, e soprattutto provvedimenti che durino a lungo.

«C'è forte aspettativa per queste misure — osserva ancora il responsabile economico dell'ambasciata — ma gli operatori esteri vogliono leggi che durino e soprattutto siano di più semplice lettura di quelle attuali, in modo da creare un solido quadro di certezza giuridica a lungo periodo». Dipenderà da questo quadro di certezza non solo l'apertura dell'imprenditoria straniera, ma anche la disponibilità dei vertici finanziari internazionali, come il Fmi, il Club di Parigi e la stessa Banca mondiale.

In una situazione così instabile, rischia di più chi meno ha saputo diversificare il proprio rapporto commerciale con la Jugoslavia. Cioè quei Paesi che meno hanno imboccato la strada dei «counter trade» o delle joint ventures. L'Italia ci sta provando, ma nonostante gli sforzi dell'Ice, i contratti di «joint» si contano ancora sulle dita di una mano, mentre a esempio la Germania può già vantare il varo di una cinquantina di imprese miste. Il fatto che un Paese a valuta così forte non smetta di puntare su questo mercato nonostante la sua instabilità, dovrebbe insegnare qualcosa.

Il ruolo del Friuli-Venezia Giulia, in questa situazione, appare strategicamente decisivo, nel promuovere nuovi sistemi di penetrazione in un mercato con il quale dove bene o male quella regione deve fare i suoi conti. Non è caso che gli operatori, nazionali e non, guardino con interesse al progetto di zona franca valutaria e al centro di compensazione che si medita di creare a Trieste.

FALCK

Danieli, è il momento

Sarà perfezionato a giorni l'ingresso

MILANO — La prossima settimana, secondo le ultime indiscrezioni trapelate dal consiglio d'amministrazione della Sondel (società controllata dalla Falck, quotata in Borsa), il consiglio di amministrazione della Falck (il più grosso gruppo privato italiano nel campo dell'acciaio, con 1.345 miliardi di fatturato) dovrebbe prendere una decisione sull'ingresso di due nuovi soci.

Si tratta dell'industriale cremonese Giovanni Arvedi e del gruppo friulano Danieli, all'avanguardia nel campo dell'impiantistica, che dovrebbero acquisire circa il 10% del gruppo siderurgico.

Già da tempo intorno alla proprietà del gigante privato dell'acciaio sono in corso complesse manovre. Perché?

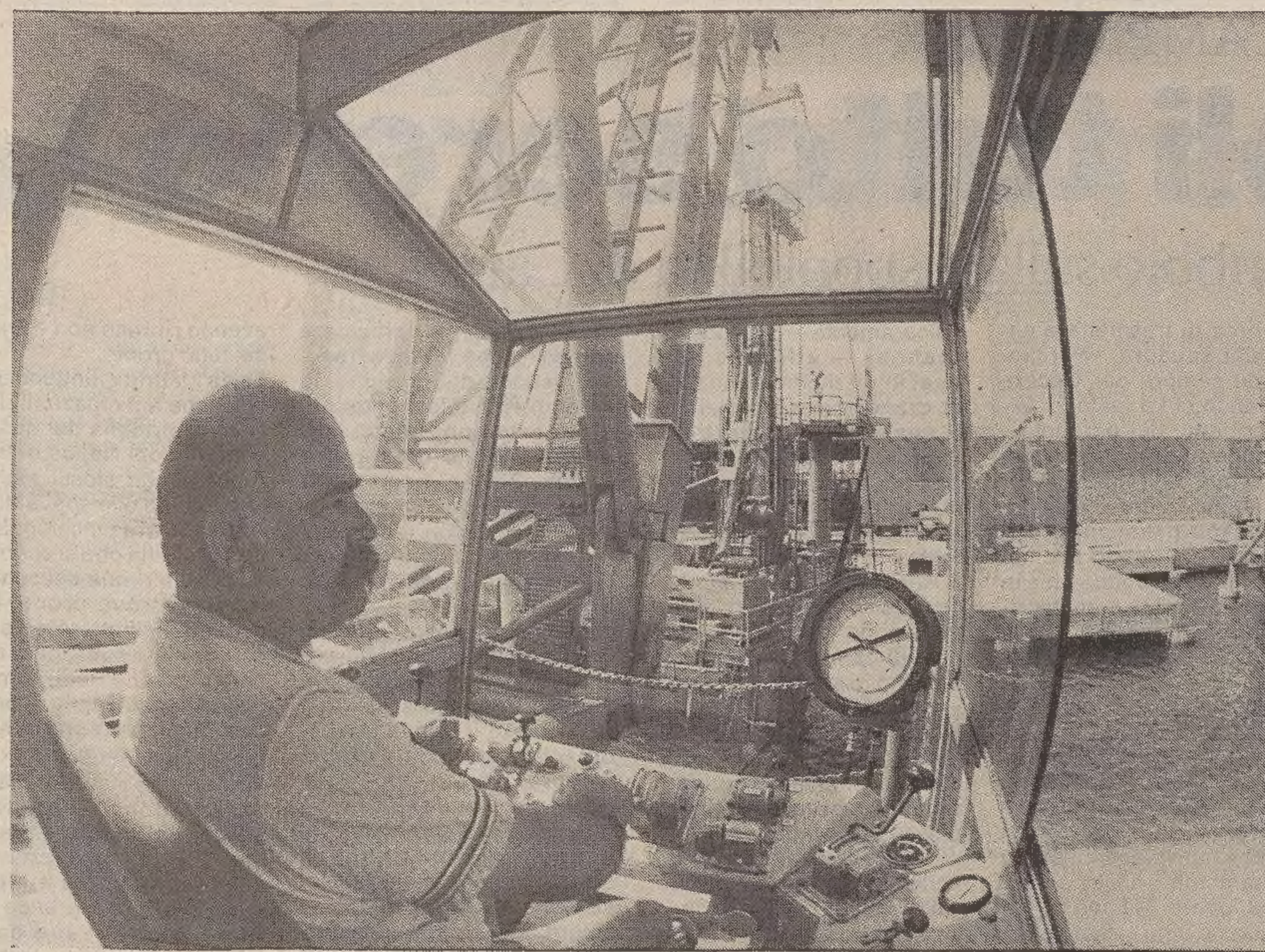
Il settore, come è noto, non fa faville. A livello europeo la produzione dell'acciaio è tuttora sovradimensionata e si parla di consistenti tagli.

Nella crisi generale, però, la Falck è tornata quest'anno a distribuire dividendi, malgrado uno «scivolone» finanziario di 23 miliardi dovuto a un maldestro tentativo di collocamento di azioni della Sondel (che produce energia elettrica in Valtellina, soddisfacendo circa il 50% del bisogno energetico del gruppo siderurgico).

Finita l'epoca della corsa alla produzione «quantitativa» dell'acciaio, è cominciata quella di una produzione «qualitativa» di acciai speciali (e l'ingresso della Danieli potrebbe preludere proprio a un rinnovo degli impianti sempre più orientato in questo senso).

In gioco c'è la cessione da parte della Finsider degli impianti pubblici per la produzione di acciai speciali (Deltasider).

[g. m.]



Una foresta di palafitte al molo settimo

TRIESTE — Cresce nel porto di Trieste una foresta di palafitte. E' quella destinata a sorreggere il «molo settimo bis», realizzando il raddoppio del terminal container più settentrionale del Mediterraneo. I pali in cemento armato da conficcare nel fondale sono realizzati alla radice del molo VII dalla Adriatica Lavori Marittimi, la società del gruppo Micoperi che un anno fa ha spostato la sede da Milano a Trieste. Al termine dei lavori, la A.L.M. si sposterà in via definitiva nell'area dell'Ezit, dove ha già acquistato un terreno presso il canale navigabile. Nella foto il gruista Giovanni Ceccone al lavoro sul pontone della Micoperi che provvede alla sistemazione dei pali. (Foto di Giovanni Montenero)

MICOPERI

Sciopero: in forse l'inizio delle prove

MONFALCONE — Sciopero nello stabilimento Fincantieri di Monfalcone domani e giovedì per chiedere il rispetto dell'accordo dell'ottobre scorso, che prevedeva una seconda rata salariale agganciata alla produttività (a differenza della prima rata). Già oggi il consiglio dei delegati terrà una serie di assemblee nei vari reparti; sempre da oggi si avvierà il blocco degli straordinari, mentre domani e giovedì, in coincidenza con lo sciopero articolato di un'ora e mezzo, ci sarà un presidio all'entrata del cantiere.

L'agitazione potrebbe ritardare la partenza della Micoperi per le prove in mare, prevista per l'inizio della prossima settimana. Il consiglio dei delegati chiede che le soluzioni alla vertenza vadano ricercate a livello di stabilimento, perché le realtà dei vari cantieri sono molto diverse.

I rappresentanti sindacali monfalconesi domandano infine che vengano affrontati e risolti, nel loro stabilimento, i problemi che riguardano la nocività e le ferie, i corsi di riqualificazione (ai quali dovrebbero, secondo il sindacato, partecipare anche i cassintegrati).

PRONTO IL PIANO DELLA FRIULIA-LIS

Ex Vetrobel, «uniti si vince»

Un'ampia collaborazione per rilanciare l'area industriale

TRIESTE — «E' un progetto che rappresenta un punto di svolta, un test decisivo per misurare se Trieste potrà avere ancora o meno un futuro nel settore industriale». Il giudizio del vicepresidente della giunta regionale e assessore all'industria, Gianfranco Carbone, è secco e preciso. Ma il piano per il riuso dell'area industriale dell'ex Vetrobel, messo a punto finalmente dalla Friuli-Lis, dopo aver aggirato lo scoglio dell'acquisizione dei terreni, è un concentrato di novità.

L'obiettivo di riutilizzare una grande area situata in una posizione appetibile per le industrie viene infatti raggiunto solo grazie al coordinamento degli strumenti promozionali gestiti da enti diversi, che prima operavano in ordine sparso.

Insomma, il progetto messo a punto dalla Friuli-Lis vuole dimostrare che grazie alla collaborazione è possibile raggiungere obiettivi di rilancio economico che altrimenti, operando separatamente, sarebbero fuori portata.

Fallito ogni tentativo di recuperare in blocco il complesso della Vetrobel, un'azienda fondata nella metà degli anni Sessanta, si è pensato a una ristrutturazione dell'area frazionandola in lotti.

L'idea era stata promossa dall'Associazione degli industriali di Trieste, e in particolare dall'ex presidente, Federico Pacorini, al momento del passaggio delle consegne. L'eredità di Pacorini sta dunque facendo strada. Del resto, è stata l'Associazione industriali a individuare una quindicina di imprese interessate al progetto.

Il piano globale, tecnico e finanziario, è stato invece affidato alla Friuli-Lis, soprattutto per la sua lunga esperienza nel campo della programmazione industriale.

Le aziende interessate a insediarsi nell'area dell'ex Vetrobel potranno usufruire di un complesso di agevolazioni veramente unico. Dentro il piano della Friuli-Lis ci sono infatti tutti: dal Fondo Trieste al Frie, dal Mediocredito regionale alla Friulia e alla Spi. Le agevolazioni vanno dai contributi in conto capitale ai finanziamenti a tasso ridotto, dalla partecipazione nel capitale di rischio al leasing e all'assistenza finanziaria. Quanto di meglio, insomma, un'impresa può sperare nella delicata fase di «decollo».

L'operazione ex Vetrobel — secondo i calcoli della Friuli-Lis — metterà in moto investimenti pari a 35 miliardi, a cui si aggiungeranno altri dieci per le necessità di gestione delle aziende.

Il giro d'affari delle nuove industrie che si insedieranno nell'area raggiungerà i 42 miliardi, con 268 nuovi posti di lavoro. Ma ancora più interessanti sono le prospettive di sviluppo.

L'area effettivamente utilizzata sarà di 108.000 metri quadrati. Sono previste numerose opere di infrastrutturazione: strade, parcheggi, zone verdi, fognature, allacciamenti elettrici e telefonici, metano, una rete ferroviaria interna e un pontile (che dà direttamente sul canale navigabile).

Gli edifici che attualmente si trovano su una parte dell'area, realizzati in epoche diverse, avranno bisogno di interventi di demolizione, manutenzioni e riadattamenti di notevole entità. Anche questi interventi per rendere funzionale l'area saranno realizzati grazie alla collaborazione tra i diversi enti coinvolti nel progetto.

[Paolo Fragiacomo]

EZIT

Semestre positivo

TRIESTE — Un segnale positivo arriva dal fronte del settore industriale di Trieste, martoriato in questi ultimi anni da una crisi aziendale dietro l'altra. Per la prima volta dopo un lungo periodo, i dati semestrali sul numero di aziende e di occupati nel comprensorio dell'Ezit (Ente zona industriale di Trieste) portano un segno positivo.

Dal 31 dicembre 1985 al 30 giugno 1986, infatti, le industrie attive sono passate da 230 a 236, gli addetti hanno raggiunto le 8.829 unità, con un incremento di 369 occupati.

EUROCALCIO / CAMPIONI

Napoli tutto sereno

Però rimane il dubbio sulla disponibilità di Careca

IMOLA — Se non proprio spavaldo, il Napoli quanto meno mostra di non tremare affatto. A due giorni dalla sfida con il Real Madrid, nel debutto assoluto dei partenopei in Coppa dei Campioni, l'atmosfera che si respira nel ritiro di Imola, dove il Napoli ha posto il suo quartier generale, prima di imbarcarsi oggi per la Spagna — ore 11.15 da Bologna con volo Charter — è assolutamente tranquilla. Senza dubbio a questa serenità dell'attesa ha contribuito il successo di Cesena, che ha consentito al Napoli di inaugurare, come lo scorso anno, con una vittoria in trasferta la nuova stagione. E se questa serenità fosse solo apparente, allora si dovrebbe dire che è ben dissimulata. Questo, perché il Napoli i suoi problemi di formazione li ha e sono anche di peso consistente.

Il dubbio più importante riguarda le condizioni di Careca. Indipendentemente dalla decisione, che sarà probabilmente presa all'ultimo momento, di farlo scendere in campo, l'interrogativo da risolvere riguarda il grado di efficienza che potrà fornire il brasiliano, nel caso che il tecnico decida di arrischiarlo in campo. Da diversi giorni Careca non si allena per una contrattura muscolare che lo affligge. Il brasiliano, assente ieri a Cesena, non vuole assolutamente mancare alla sfida con il Real, ma un dubbio sul rendimento che potrà avere è lecito porlo.

L'altro interrogativo riguarda Bagni. In forse fino all'ultimo a Cesena, sceso poi in campo, realizzatore oltretutto del gol che ha deciso la partita, e stoico al punto da voler rimanere sul terreno di gioco fino alla fine. Bagni giocherà sicuramente anche a Madrid con l'aiuto di qualche iniezione antidolorifica, ma anche nel suo caso potrebbero esserci molti dubbi sulla sua resistenza in una partita dove sicuramente i giocatori di Beenhakker non andranno certamente per carezze.

A tutti questi problemi Bianchi si mostra apparentemente imperturbabile. Dice che non lo scalfisce neanche l'emozione: «Certo — osserva — ci sono partite più importanti di altre, ma personalmente non provo alcuna particolare emozione per questo mio debutto in Coppa dei campioni. Non rientra nel mio carattere».

E' questa simulata imperturbabilità all'evento che Bianchi cerca di trasmettere anche alla squadra. «Noi giochiamo sempre per vincere e, quando ci va male, ci accontentiamo del pareggio». Neanche alcune incertezze dimostrate dal reparto di retroguardia contro il Cesena sembrano preoccupare il tecnico. «Ho notato anch'io qualcosa — ha detto — ma in fatto di mentalità complessiva, più che di reparto. Io non divido mai la squadra a blocchi».

Bianchi non ha mai visto giocare il Real Madrid e si è dovuto accontentare delle relazioni dei suoi osservatori Casati e Morrone: «Sicuramente — osserva — mi avrebbe fatto piacere vedere direttamente i nostri avversari all'opera. Ma non ho potuto. Da noi non si usa anticipare le partite».

«Sicuramente — ha aggiunto Bianchi — affrontiamo il Real in un momento in cui è in grandissima condizione. E' una squadra che ha trovato un grande equilibrio, fluidità di manovra e perfetti meccanismi di intesa». Il rammarico di Bianchi non è tanto per il fatto di affrontare il Real Madrid al primo turno, quanto per doverli incontrare dopo appena una giornata di campionato. «Sarebbe stato assai meglio per noi — puntualizza — affrontare il Real dopo quattro-cinque giornate di campionato. Credo che in Italia solo il campionato riesca a trovare a una squadra la migliore condizione. Amichevoli e Coppa Italia non rappresentano test validi».

Lo stadio vuoto cosa riserverà al Napoli? «Credo che sarà un'esperienza particolare per entrambe le squadre — è la risposta di Bianchi —. In un ambiente totalmente inusuale potranno esserci sorprese dall'una o dall'altra parte». Bianchi non svela i suoi piani tattici. Lo schieramento del Napoli resterà incerto fino all'ultimo momento. Senza lo squalificato Francini potrebbe essere chiamato in causa l'anziano Bruscolotti. Se non ci dovesse essere Careca la scelta potrebbe cadere su Miano. In sostanza il Napoli potrebbe schierarsi con Garella, Ferrara, Bruscolotti, Bagni, Ferrario, Renica, Careca (Miano), De Napoli, Giordano, Maradona, Romano. Il sostituto naturale di Francini sarebbe stato Filardi. Ma il salernitano, come ha osservato lo stesso tecnico, pur avendo ripreso non è ancora del tutto pronto.

Se da Madrid giungono trionfalistiche anticipazioni di vittoria, Maradona dal quartier generale del Napoli di Imola replica sugli stessi toni, tra lo sfrontato e lo spavaldo. La sottile guerra psicologica del tipo di quella che si scambiano i pugili prima del combattimento, trova pronto l'argentino a ribattere colpo su colpo. Ma i suoi messaggi, oltre che per il Real, sembrano indirizzati anche ai propri compagni, per spronarli alla massima fiducia.

«Io mi sento sicuro — ha detto Maradona — e tutta la squadra si sente sicura con me. Il Napoli deve essere fiducioso di andare a Madrid per giocare una grande partita». Dipendesse da lui («Ma, — osserva — la squadra la fa Bianchi») non esiterebbe a schierare un Napoli a tre punte con Careca e Giordano: «Perché penso — sottolinea — che noi dobbiamo andare ad attaccare il Real Madrid, come nessuna squadra italiana ha mai fatto. Con me, Giordano e Careca, se naturalmente starà bene, possiamo riuscirci».

L'argentino ha poi ripreso un concetto già ripetutamente espresso: «Vogliamo entrare nella storia dei campioni, eliminando il Real Madrid. Loro la storia l'hanno già scritta, noi vogliamo appena cominciare a diventare come loro».

Maradona torna in Spagna dopo tre anni: «Torno con orgoglio — ha detto — quando me ne andai dal Barcellona scrissero che avrei lottato solo per non retrocedere, e invece ci torno da campione d'Italia e vincitore della Coppa Italia. E mi fa piacere tornare soprattutto con una squadre molto forte».

«Al Bernabeu — racconta Maradona — ho giocato quattro-cinque volte e ho perso soltanto una partita. Ricordo che una volta segnai un gol al Real per il quale anche la folla mi applaudì. Loro facevano il fuorigioco io scattai da centrocampo e arrivai fino in porta».

Il Real — dicono a Maradona — giocherà duro. Contro l'Inter Altobelli fu messo k.o. in pochi minuti. «Ricordo anch'io quella partita — replica Maradona — Altobelli era in grandissima forma e lo tolsero di mezzo. Però se il Real vorrà usare questi sistemi dovrà stare attento. Il Napoli non è una squadra di signorine. Se necessario sapremo rispondere.

EUROCALCIO / REAL

La «macchina bianca» funziona

Secondo i madrilisti l'unico pericolo sarà lo stadio vuoto

MADRID — Dopo la «vendemmia» di reti (18) nelle prime tre partite del campionato di calcio spagnolo il Real Madrid aspetta fiducioso il duello con il Napoli per la prima eliminatoria della Coppa Europa.

Il suo «biglietto da visita» non dovrebbe lasciare indifferente il Napoli. La «macchina bianca» ha dimostrato di funzionare perfettamente stritolando i suoi avversari e fabbricando gol in serie. La stentata vittoria del Napoli a Cesena (0-1) ha confermato — si dice a Madrid — che i campioni d'Italia sono in forma ma non come quelli di Spagna.

Leo Beenhakker, l'allenatore del Real Madrid, ha assistito personalmente all'incontro di Cesena dichiarando laconicamente ai giornalisti spagnoli: «E' come mi aspettavo. I suoi uomini si muovono bene e il suo gioco è buono». Sulla difesa azzurra: «Va bene, mi piacerebbe che giocasse così a Madrid», e su Maradona: «Sta sempre al suo posto e continua a essere pericolosissimo negli ultimi trenta metri».

Il presidente del Real Madrid, Mendoza, ha assicurato dopo l'incontro con il Saragozza, vinto dai bianchi per 7-1, che «le numerose reti segnate dalla squadra non sono un caso... E' una squadra sovrana. E' da quando sono presidente che ho desiderato una squadra così...

Ha aggiunto: «Però che nessuno pensi che tutto il mondo sia fatto di rose: potremmo anche bucare. Con lo stadio pieno il Napoli sarebbe eliminato.

Il Real Madrid, comunque, attende il Napoli carico di euforia e ottimismo. A parte l'incognita dello stadio vuoto e quindi l'assenza del pubblico sostenitore, i giocatori di Beenhakker si dicono fiduciosi. Hugo Sanchez, il messicano che non giocherà perché squalificato dall'Uefa per una giornata, ha espresso però una certa preoccupazione: «Non so... giocare senza pubblico... Se vinceremo per due o tre a zero supereremo il turno. L'ideale sarebbe se il Napoli non segnasse».

Beenhakker ha convocato 18 giocatori: Buyo, Ochotorena, Camacho, Tendillo, Solana, Chendo, Sanchis, Julio Llorente, Gordillo, Gallego, Michel, Martin Vazquez, Jankovic, Paco Llorente, Mino, Butragueno, Pardeza e Santillana.

Nessuna indiscrezione sulla formazione che l'allenatore olandese farà scendere in campo. Porrà due o tre punte avanzate? Un attacco integrato da Butragueno e Santillana? La formazione definitiva si saprà mezz'ora prima dell'inizio dell'incontro, previsto per le 21.45.

Dal loro canto, i tifosi madrileni sono depressi e irritati: non solo non potranno assistere all'incontro (il campo è stato squalificato dall'Uefa per una giornata) ma neppure potranno vederlo in tv perché non è stato raggiunto un accordo con le altre squadre spagnole che giocheranno domani sera.

Solo chi possiede l'antenna parabolica potrà vedere l'incontro captandolo dalla Rai. Ma quante sono a Madrid le antenne paraboliche? Poche centinaia... Forse nemmeno. Si consoleranno ascoltando la radio, oppure — come si crede (e si teme) — si concentreranno davanti al Bernabeu.

Non si esclude che in quest'ultima situazione possano avvenire incidenti provocati dai teppisti della tristemente famosa organizzazione «Ultrasur», «Teste rapate» spagnole che in passato sono state protagoniste di gravi incidenti.

Questo timore è espresso anche sulla rivista spagnola «Panorama» dal giocatore argentino del Real Madrid Jorge Valdano (fuori squadra perché convalescente da epatite). Il suo pronostico è incerto: «Senza il suo pubblico — dice Valdano — il Real Madrid è un'incognita. Non mi sento tanto ottimista come dovrei perché la situazione non è normale».

EUROCALCIO / LE ALTRE ITALIANE

Un Milan euforico a Gijon Il Verona vola a Stettino

MILANO — Euforia per il **Milan,** partito nel primo pomeriggio da Linate per Gijon, in Spagna, dove domani sera incontrerà lo Sporting nel primo turno di Coppa Uefa. L'avventura europea dei rossoneri comincia nel segno della vittoria e della fiducia, dopo lo splendido avvio di campionato a Pisa. E a sottolineare la voglia di conquista, c'è un piccolo esercito di tifosi in partenza per la Spagna: saranno circa 1.500, domani, a sostenere Gullit e compagni nello stadio «El Molinon» di Gijon, nelle Asturie. Assieme alla comitiva del Milan è partito anche il ct della nazionale under 21 Cesare Maldini.

Arrigo Sacchi ha portato con sé 17 giocatori; sono tutti quelli della rosa, meno i due difensori infortunati e non recuperabili Paolo Maldini e Franco Baresi che hanno lasciato il posto a Costacurta e Verga. Paolo Maldini è fermo dall'inizio stagione, Franco Baresi è bloccato dallo stiramento al ginocchio destro riportato domenica contro il Pisa. Oltre che da questo esordio di Coppa, Baresi probabilmente salterà anche altre due giornate di campionato. L'infortunio del libero rossonero e della nazionale è l'unica nota triste e preoccupante in questo debutto europeo della squadra di Sacchi: il Milan che si è visto domenica rivela qualche debolezza proprio in difesa; per il resto, a molti è già sembrato un «mostro» mangiavversari.

Un mostro con le treccioline di Gullit, ma anche con i riccioli di Donadoni. Sembra davvero rinato, il centrocampista bergamasco: ha trovato la posizione in squadra, ha riscoperto tutta la sua intelligenza tattica e anche la strada del gol. Un fiore di casa in mezzo ai due magnifici tulipani, senza dimenticare tutti gli altri, compreso Virdis che promette di tornare ai livelli della scorsa stagione appena gli saranno passati gli acciacchi.

Veneti ospiti del Pogon

Con un volo di linea diretto a Varsavia, il Verona è partito dall'aeroporto di Milano per la Polonia: in serata raggiungerà Stettino, dove oggi incontrerà, nel primo turno di Coppa Uefa, il Pogon. Al seguito della squadra è partito per la Polonia anche un primo contingente di tifosi altri, invece, raggiungeranno Stettino tra stanotte e domani con voli charter e autocorriere.

Stamattina i gialloblù sosterranno un primo allenamento, al termine del quale Bagnoli comunicherà la formazione che scenderà in campo contro i polacchi; gli unici dubbi, comunque, sembra riguardino Pacione, che non è in perfette condizioni fisiche.

Per evitare sorprese, l'allenatore veronese ha portato a Stettino anche Verza e Sacchetti e non esclude un loro possibile inserimento in panchina.

Inter sotto choc verso Istambul

L'Inter è partita in serata per Istanbul, dove l'attende l'impegno di Coppa Uefa contro il Besiktas, squadra che prende il nome da un rione della grande città turca. Trapattoni aveva fissato il «charter» a un'ora insolitamente tarda, che pone l'arrivo in albergo dopo mezzanotte, poiché ha preferito far compiere prima della partenza, nel pomeriggio, un allenamento nel ritiro di Appiano Gentile. Che l'Inter abbia bisogno di allenarsi, di provare schemi, cercare coesione non vi sono dubbi: lo ha ampiamente dimostrato la disfatta casalinga subita contro il Pescara. Una sconfitta che pone anche problemi di ordine psicologico, tanto da fare apparire difficile trovare la dovuta concentrazione per affrontare questo Besiktas.

In questa trasferta Trapattoni ha portato tutti gli uomini della rosa, compreso Serena, che però continua a non giocare: Zenga, Bergomi, Mandorlini, Baresi, Ferri, Passarella, Fanna, Scifo, Altobelli, Matteoli, Piraccini, Ciocci, Malgioglio, Nobile, Mandelli, Calcaterra, Minaudo e appunto Serena.

Juventus a Malta

Anche se la situazione «sanitaria» della sua squadra non è delle migliori, l'allenatore della Juventus Rino Marchesi non è certo in apprensione per l'esordio di mercoledì prossimo in Coppa Uefa. La partita contro i dilettanti di La Valletta di Malta si presenta infatti come una semplice formalità, un buon allenamento per migliorare forma e intesa.

Marchesi ha fatto sostenere ieri alla squadra un leggero allenamento. Al termine, parlando con i giornalisti, ha lasciato nel vago le sue scelte in tema di formazione. Un punto fermo comunque c'è: il gallese Ian Rush non scenderà in campo e, probabilmente, non seguirà neppure i compagni nella piccola isola mediterranea. Inutile rischiare una ricaduta, dopo lo strappo alla coscia sinistra, in un confronto dal risultato scontato. Tutto è rinviato a domenica. Ma Marchesi ha anche altri problemi: il terzino Bruno è ancora in fase di recupero, si era fratturato un piede in pre-campionato) e l'altro difensore Napoli, appena acquistato dal Messina, è «bloccato» dai regolamenti Uefa.

L'Atalanta in Galles

L'Atalanta è partita per il Galles dove domani sera affronterà il Merthyr Tydfil nella gara di andata del primo turno della Coppa delle Coppe. Mondonico avrebbe voluto affrontare questa trasferta con il conforto di un successo nella prima di campionato, successo che la sua squadra ha invece clamorosamente mancato, facendosi raggiungere da una Triestina ridotta in dieci per l'espulsione di Causio.

«Abbiamo peccato di presunzione — ha detto ieri mattina il tecnico — e questa potrebbe anche essere una lezione salutare non solo per il campionato. Penso che dopo quel che è avvenuto con la Triestina i miei giocatori se ne guarderanno bene dallo snobbare i gallesi.

SERIE A

Settantamila in meno

I pareri degli addetti ai lavori

ROMA — La prima giornata del campionato di calcio di serie A ha fatto registrare, rispetto alla scorsa stagione, un calo di spettatori pari a 70mila tra abbonati e paganti.

Un dato che probabilmente farà riflettere alcuni presidenti che ieri hanno messo in vendita le «poltroncine» a 120 mila lire.

«Effettivamente i costi di alcuni posti negli stadi sono altini — ha detto l'on. Gianni Rivera, già vicepresidente del Milan — ma penso che sia ancora prematuro esprimere un giudizio sul calo degli spettatori e sui risultati. Per Rivera un esame della «questione prezzi» e dei problemi connessi al calo degli spettatori va fatto, ma non certamente oggi; «facciamo partire bene questo campionato — ha detto — e tra qualche giornata cercheremo di capire.

Giacinto Facchetti, consigliere del presidente dell'Inter, Pellegrini, non ha notato il calo di spettatori. «Non me ne sono accorto. A San Siro c'erano circa 70 mila spettatori, — ha detto — ma, ammesso che si sia verificato il calo di spettatori non dovrebbe preoccupare molto. Siamo ancora in periodo di vacanze.

Secondo il popolare ex «capitano» della nazionale una delle ragioni del calo potrebbe consistere nel fatto che alcuni fra i maggiori club non hanno debuttato in casa: «La stagione scorsa, alla prima di campionato — ha aggiunto Facchetti — il Napoli a esempio ha debuttato in casa e ha totalizzato 75 mila spettatori così come altre squadre. Quindi per ora non parlerei di calo

A Genova, ad assistere al debutto della Sampdoria contro l'Empoli, c'erano 3 mila 725 spettatori in meno rispetto alla prima giornata dello scorso campionato.

«Non si tratta di un calo dovuto al caro-prezzi — ha detto il presidente del Genoa Aldo Spinelli — la gente verrebbe allo stadio comunque, in quanto sia la Samp che noi abbiamo delle ottime squadre e una buona tifoseria. Il fatto è che a Genova, i tifosi saranno costretti a disertare perché una parte del "Marassi" è inagibile a causa dei lavori in vista dei mondiali del '90».

A differenza della serie A, la B è andata benissimo: 56 mila spettatori in più rispetto alla prima giornata dello scorso anno; in totale, 157 mila e 954 spettatori contro i 101 mila e 539 dell'anno scorso. L'incasso globale registrato è stato di 1 miliardo 761 milioni e 502 mila, contro i 917 milioni e 804 mila fatti registrare nella stagione scorsa sempre alla prima giornata.

SERIE B / IL DOPO BERGAMO

Triestina, grande prova di carattere

Cortiula dà garanzie, Orlando è in crescendo, peccato che Causio sia stato espulso

Servizio di
Dante di Ragogna

Chi non ha pensato, alla vigilia di Atalanta-Triestina: «Un pareggio andrebbe bene agli alabardati, per la classifica e per il morale. Perché partire da -5 e trovarsi ancora fermi, vorrebbe dire affrontare poi il Catanzaro in casa con la paura: un nuovo passo falso sarebbe la fine!». Chi non lo ha fatto, alzi la mano. Per fortuna questo pensiero era radicato anche nei giocatori della Triestina, che sono andati in campo al comunale di Bergamo con un'eccezionale determinazione, manifestatasi fin dall'inizio ma accentuatasi quando la squadra è rimasta in dieci uomini, per l'espulsione di Causio, proprio come era accaduto a Cesena lo scorso campionato, dopo l'espulsione di Menichini.

Al di là delle motivazioni tecniche fornite dalla prova, indubbiamente valida, della Triestina, confortano per il futuro del suo campionato questi rilievi di natura morale e psicologica, perché attestano che la Triestina è unita e motivata.

Piombata in casa della più forte compagine del campionato, davanti a un pubblico ebbro di entusiasmo e di fiducia nella sua squadra («Torneremo in serie A» è giusto cantarlo in coro, ma è il campo che deve deciderlo) la Triestina rendeva agli avversari anche due pedine difensive cui ha dovuto forzatamente rinunciare in extremis. E se non c'erano dubbi sulla prestazione di Cortiula (guarda caso, esordiente e brillante proprio nella citata partita di Cesena), c'era da paventare che l'emozione soprattutto giocasse un brutto scherzo ad Antonio Poletto, sacilese classe '68, esordiente in campionato.

Ma Poletto, già ambientato dagli allenamenti con i compagni, non ha pagato granché dazio al debutto, ed è andato via liscio... senza lisci, comportandosi anzi benissimo e peccando solo per qualche pallone respinto con un po' di fretta fuori campo. Ma è proprio un difetto, se abbiamo visto Cortiula irrompere due volte fuori area, per anticipare di piede l'avversario, scagliando il pallone sulle gradinate? E' la mentalità che occorre, per sopravvivere, a questa Triestina, in attesa di tempi migliori.

Abbiamo esaltato tutti, domenica sera da Bergamo. Ma non è stata resa giustizia a Orlando, che è stato uno dei più continui e positivi alabardati in questa partita della rinascita. Partito in sordina in Coppa Italia (con il Cagliari non lo si era visto proprio, e non a causa del buio della notturna), Orlando è cresciuto di partita in partita ed è già arrivato ai suoi ottimi livelli della scorsa stagione. Doveva controllare Nicolini, ficcante e pericoloso centrocampista dell'Atalanta, gli ha consentito solo di segnare un gol su punizione e per il resto di farsi ammirare per bravura intrinseca ma non per rendimento pratico. Un rendimento, quello di Orlando, che andava ricordato così, perché è stato eccezionale, come sono stati di alto livello quelli di Costantini, gigante nella sua area e di Papais, che si rivela sempre più giocatore preziosissimo

Marchetti era felicissimo nel dopo partita. A Bergamo è di casa, ci teneva doppiamente a un risultato positivo della sua compagine, ha avuto i complimenti di tutti gli osservatori. E Ferrari, finalmente sorridente e disteso in un dopo-partita importante, ha esaltato in particolare la tenuta a metà campo.

Non è stata una gara di attesa, da parte alabardata, ha commentato Ferrari, perché la Triestina ha giocato prendendo subito l'iniziativa, anche per frenare le velleità dei locali.

Resta da dire dell'espulsione di Causio. Un brutto affare immediato, con la prospettiva di una squalifica, quindi un brutto affare anche nel futuro più prossimo. La Triestina ha rischiato, trovandosi in dieci, sette minuti dopo avere incassato il gol di Nicolini e dopo avere scongiurato il doppio passivo. Pur in inferiorità numerica, ha pareggiato con un gol di Cinello da tutti ammirato, poi ha difeso l'1-1. Causio, perché quell'espulsione? Aveva fatto un primo tempo da grande campione qual è. Poi si è bruciato, forse incolpevolmente, perché le parole non si odono in tribuna.

SERIE B / UDINE

Non sarà operato

Rassicurazioni per Graziani

UDINE — C'erano tutti i bianconeri ieri mattina allo stadio «Moretti» per il primo allenamento della settimana, una seduta voluta da Giacomini per smaltire le fatiche della domenica. Tutti meno Francesco Graziani, volato in mattinata a Roma per sottoporsi a una visita nello studio del prof. Perugia l'ortopedico che ha in cura il giocatore ormai da tempo. Nel primo pomeriggio Graziani ha varcato la soglia della clinica Villa Bianca, dopo un viaggio ricco di angosce e di timori. Ma il prof. Perugia ha rassicurato, nel possibile, il calciatore: non ci sarà nessuna operazione nel suo futuro almeno immediato.

«Graziani — ha spiegato ieri sera l'ortopedico, raggiunto al telefono — era stato operato in primavera per una lesione al menisco esterno del ginocchio sinistro. L'operazione in artoscopia aveva già evidenziato quello che è un altro problema del giocatore: una lesione al legamento crociato anteriore. Lesione sulla quale al momento non è assolutamente il caso di intervenire, in quanto i tempi di recupero sarebbero inevitabilmente molto lunghi. Insomma non mi pare proprio il caso di operare, considerata anche l'età di Graziani. E' ovvio, in ogni caso, che il calciatore continuerà ad avvertire un certo "fastidio" al ginocchio. Ora — ha concluso Perugia — lui sa come deve comportarsi in allenamento, i programmi, a questo proposito, sono stati concordati con i sanitari dell'Udinese, così come era stato concordato il recupero dopo l'asportazione del menisco.

Ieri, inoltre, anche Roberto Bruno è rimasto a bordo campo: soffre per una leggera distorsione al ginocchio sinistro, ma conta di recuperare pienamente.

[Guido Barella]

SERIE B / LA PRIMA

Due vittorie fuori

Bari e Cremonese alla ribalta

La serie B è partita senza risultati squillanti, ma comunque con qualche acuto interessante, indicativo. Due vittorie in trasferta, di Bari e Cremonese, dicono che le due compagini hanno intenzioni serie e che le due compagini sconfitte (Modena e Parma) avranno un bel daffare per recuperare il terreno perduto. I pareggi sono stati soltanto due (ad Arezzo e Bergamo), le squadre rimaste a zero punti sono già sette: un grosso favore alla Triestina, che deve auspicare l'allargamento dei bassifondi il più possibile.

Diciassette le reti segnate, con i risultati più rotondi ottenuti dal Lecce sul Bologna e dall'Udinese sul Taranto, entrambi fissati sul 3-0. Nessuna doppietta: l'elenco dei marcatori comprende solo realizzatori con un gol, cui si aggiunge malinconicamente il barlettano Lancini, la cui autorete è stata determinante per la sconfitta della propria squadra a opera del Piacenza. Un solo rigore messo a segno, da Monelli, che ha avviato la vittoria della Lazio (poi consolidata da Pin).

L'elenco degli espulsi della nuova stagione è stato aperto purtroppo da Causio, uscito dal campo dopo 53 minuti. Successivamente sono stati puniti con il cartellino rosso il tarantino Donatelli (68') e il messinese Pierleoni (71').

A Padova c'è stata anche l'espulsione dell'allenatore Scoglio, primo a pagare per essersi alzato dalla panchina

Un incidente di rilievo, ma si è trattato di malanno fisico non provocato da trauma, vittima Barbas, il cui strappo, accusato già nel primo tempo priverà a lungo il Lecce del suo apporto.

La Triestina ha pareggiato a Bergamo mandando in gol Cinello, primo realizzatore alabardato in campionato, come lo era stato in Coppa. Il primo gol lo scorso anno era venuto da De Falco, decisivo per piegare al «Grezar» la Sambenedettese. A Bergamo la Triestina ha fatto il massimo, considerato che quello è un campo tabù, per la squadra alabardata, che non vi vince dal 1950, un 1-0 prezioso, realizzato dal friulano Plinio Petrozzi, di Tricesimo, scomparso pochi anni dopo. L'ultimo pareggio era venuto dalla Triestina di Buffoni, nella stagione precedente la gestione nerazzurra da parte di Bianchi, che fruttò la promozione all'Atlanta.

La Triestina ha pagato anche con le ammonizioni di Strappa (che ha evitato un gol) e Orlando il suo pareggio di Bergamo. E come inizio, con l'aggiunta di Causio espulso, il tributo è stato abbastanza pesante.

[d. d. r.]

IL CASO DELL'ESTATE

Sopravvive il calcio a Gorizia grazie a Giancarlo Pozzo

Servizio di
Antonio Gaier

GORIZIA — La Pro Gorizia è salva. Nelle vesti di marine è giunto, proprio in extremis l'industriale friulano Giancarlo Pozzo che ha rilevato la squadra da Gianni Sasso e ha assicurato che il Pro Gorizia si presenterà regolarmente al via del campionato interregionale, già, da domenica prossima, a Rovigo, nella prima giornata del torneo.

Si è conclusa così una vicenda che ha visto il sindaco dott. Antonio Scarano impegnato per oltre due mesi per salvare una società dalle tradizioni del Pro Gorizia.

La soluzione Pozzo era improvvisamente venuta alla ribalta la settimana scorsa, ma, in un primo momento, a sentire le dichiarazioni di Gianni Sasso era subito tramontata. Con il passare dei giorni la situazione cambiava e, alla fine della scorsa settimana, veniva raggiunto il tanto sospirato accordo, grazie, anche, all'interessamento del general manager dell'Udinese Franco Dal Cin.

L'annuncio della nuova gestione del Pro Gorizia è stata data ieri mattina nel corso di una conferenza stampa, a cui oltre al sindaco Scarano, e a Giancarlo Pozzo erano presenti i presidenti delle associazioni di categoria: Luciano Sacchetti per gli artigiani, Mario Morassi per i commercianti Antonino Chiozza per gli industriali e l'avv. Cesare Devetag in rappresentanza della Sdag la società che gestisce l'autoporto e la stazione confinaria di Gorizia. La loro presenza era giustificata dall'impegno preso dalle varie associazioni di categoria di collaborare per il rilancio del Pro Gorizia sul piano della popolarità e anche quello di un apporto concreto nella gestione della squadra.

Il sindaco Scarano dopo aver brevemente illustrato il susseguirsi dei fatti che avevano portato alla quasi «serrata» del Gorizia ha presentato il nuovo «padrone» Giancarlo Pozzo che per seguire il Pro Gorizia è stato costretto a dimettersi da vicepresidente dell'Udinese incarico che ricopriva per aiutare il fratello che era subentrato a Mazza nella guida della società friulana.

Pozzo è da sempre legato a Gorizia da un rapporto di simpatia nei confronti della città e che non ha resistito a intervenire per salvare la squadra calcistica.

L'industriale friulano che sembra, a primo acchito, una persona che preferisce i fatti alla parole si è subito messo al lavoro e già domenica sera si può dire che la rosa della prima squadra era praticamente fatta. Il primo passo di Pozzo è stato quello di confermare alla guida tecnica Luigi Del Neri. Assieme all'allenatore Pozzo domenica sera nella sede dell'Udinese ha cominciato a contattare i giocatori che l'allenatore aveva lui indicato. Pozzo e Del Neri hanno fatto quindi man bassa di alcuni elementi della Primavera dell'Udinese e di altri che erano in procinto per andare a rinforzare una formazione di categoria superiore. Per il momento i nomi, a eccezione di quelli della passata stagione che avevano già militato a Gorizia come Ermacora, Gon, Caus e Grazzolo vengono mantenuti nel massimo riserbo anche se già mercoledì verrà comunicata ufficialmente la composizione dell'intera rosa.

La prima valutazione fatta dalla nuova dirigenza è stata quella di giocare, anche se in condizioni precarie, la partita con il Rovigo e ciò per non incorrere nel punto di penalizzazione che verrebbe inflitto in caso di rinuncia.

Si è avuta l'impressione che Pozzo stia facendo le cose con molto criterio e almeno dal volto dell'allenatore sembra che i giocatori messigli a disposizione possono assicurare alla squadra un campionato, se non di vertice, di tutta tranquillità.

INCIDENTI

Calleri incolpato

ROMA Il presidente della Lazio Giammarco Calleri deve difendersi dall'accusa di turbativa di un pubblico servizio per gli incidenti avvenuti allo stadio olimpico in occasione della gara di Coppa Italia tra la squadra biancazzurra e la Juventus disputata l'8 aprile

L'accusa è stata contestata a Calleri dal pretore Cesare Martellino.

Tra l'altro, i responsabili dell'ordine pubblico hanno sostenuto di non aver potuto adeguatamente garantire l'incolumità degli spettatori né istituire tutti i necessari servizi di sorveglianza perché i cancelli dell'olimpico sarebbero stati aperti, quella sera, almeno con mezz'ora di anticipo rispetto all'orario che era stato comunicato alle autorità.

BASKET / COPPA INTERCONTINENTALE

La Tracer e il mondo

Si confrontano a Milano gli otto migliori club dilettantistici

BASKET / GORIZIA

Aleksinas oggi contro l'Olympia

Il pivot della Segafredo è giunto ieri e stasera sarà sul parquet

GORIZIA — E' arrivato, si è già sottoposto al primo round di visite mediche, sarà in campo (ma solo per la passerella) stasera contro l'Olympia. Chuck Aleksinas, il nuovo pivot della Segafredo, è sbarcato puntualissimo nel primo pomeriggio di ieri all'aeroporto di Tessera, dove ha trovato ad accoglierlo (a braccia aperte e con il più compiaciuto dei sorrisi) i dirigenti isontini che poi l'hanno accompagnato in macchina a Gorizia.

Il giocatore che era partito da Hartford nel Connecticut oltre una dozzina di ore prima, si è messo subito a disposizione della società. Prima di andare in palestra per essere presentato ai compagni, Aleksinas (che ha 27 anni e non i 31 attribuitigli in un primo momento dal frettoloso comunicato ufficiale della società) si è sottoposto a una visita ortopedica.

Stamane completerà gli esami medici, poi sosterrà un breve allenamento. Stasera sarà schierato, probabilmente solo per qualche fase di gioco, contro l'Olympia.



La squadra, intanto, è rientrata ieri da Ferrara, dove ha disputato, vincendolo, il torneo Ina-Assitalia. Il week end prolungato della Segafredo, iniziatosi venerdì a Pistoia dove la squadra di De Sisti, in formato tutto italiano, ha perso dalla Maltinti per 83-91, si è concluso in crescendo. Dopo aver battuto in semifinale l'Ina Ferrara per 102-94, la Segafredo ha piegato nella finale la Yoga Bologna per 87-81.

L'utilizzo, nella terza partita di questa mini tournée, di Arsenje Pesic, si è rivelato determinante per l'esito del confronto, molto combattuto e vivace. Lo jugoslavo, che alla fine della partita ha risentito dolorosamente dello sforzo, ha realizzato 22 punti e catturato 12 rimbalzi.

Assieme a Pesic, che ha dato del filo da torcere a Garnett e Wallace Bryant, gli americani della squadra di Bologna, si sono messi in grande evidenza Vitez e Bullara, già mossisi con molta autorità anche in regia.

Eccellente anche la prestazione di Devetti, che è rimasto sul terreno di gioco per 32 minuti, ed è stato proclamato il miglior giovane del torneo. Ha lavorato bene anche Marusic, con il solito peccato abituale di qualche fallo inutile in più.

Esposito e Bobicchio hanno accusato invece qualche pausa, dovuta secondo De Sisti, soddisfattissimo comunque per la prova gagliarda e positiva della sua squadra contro una delle formazioni favorite per il ritorno in A1, a una certa stanchezza «psicologica».

Stasera la Segafredo scenderà nuovamente in campo contro l'Olympia, per la sua sesta partita del Torneo Alpe Adria. Nella classifica del girone rosso i biancorossi occupano attualmente il quarto posto, con quattro punti soltanto all'attivo, frutto delle vittorie che avevano ottenuto nella fase iniziale della manifestazione sul Libela Celje e sulla Benetton.

La formazione di De Sisti è tagliata matematicamente fuori dal giro delle due prime piazze, in quanto anche vincendo tutti i rimanenti incontri potrebbe, al massimo, raggiungere alla stessa quota Benetton e Olympia, risultando comunque svantaggiata nel computo della differenza canestri.

L'esito del confronto ha quindi un valore del tutto platonico, ma è tuttavia molto importante come test, anche perché è la prima volta che la Segafredo si presenta al completo e con la formazione che poi schiererà in campionato.

La partita, inoltre, ha altri motivi di interesse, non fosse che per l'intrinseco valore della compagine di Lubiana, allenata da Jelovac, e dei suoi bombaroli (Hauptmann, Tovornik, Vilfan e Zdoc).

L'Olympia, che è terminata quarta al recente torneo di Udine, aveva vinto la partita d'andata per 130-90, per cui, in ballo, c'è anche una questione di rivincita.

[Giancarlo Bulfoni]

MILANO — Otto squadre si contendono da oggi la ventunesima Coppa intercontinentale di basket: sono le due finaliste europee (Tracer Milano e Maccabi Tel Aviv), le due finaliste sudamericane (Ferrocarril Oeste Buenos Aires e Monte Libano San Paolo), la vincitrice di Coppa Korac (il Barcellona), la vincitrice di Coppa delle Coppe (il Cibona Zagabria), la detentrice del trofeo intercontinentale (lo Zalghiris Kaunas), la selezione americana dei Washington All Stars.

Un campo di partecipanti così la coppa, ora intitolata al «padre» della pallacanestro mondiale, Wiliam Renato Jones, non l'aveva mai avuto. «E chi uscirà vincitore potrà a buon diritto definirsi il campione mondiale di club» dice Raffaele Morbelli, presidente della Tracer, che ha organizzato la competizione.

Spera, ovviamente, che possa capitare alla sua squadra, pronta ad avventarsi sull'unico trofeo che ancora manca al suo ricchissimo albo d'oro.

Vincere la Coppa Intercontinentale significherebbe anche fare di questo '87 un'annata difficilmente eguagliabile. Ma il compito non è certo facile.

Una brutta serie di sconfitte in tornei assortiti non ha preoccupato più di tanto il giovane coach, che ha ritrovato il sorriso sabato sera quando, al primo impegno che veramente contava (il turno d'esordio in Coppa Italia, a Pavia) la sua Tracer è emersa con disinvoltura.

Il primo degli avversari nella fase eliminatoria (la Tracer è inserita nel girone A insieme a Ferrocarril, Barcellona e selezione americana, le prime due vanno alle semifinali incrociate di sabato con le prime due dell'altro gruppo) è rappresentato proprio dagli argentini, nei quali figura quel Tato Lopez, uruguayano già in forza per una stagione a Caserta.

«Molto dipenderà da questo impatto con una squadra già parecchio collaudata» afferma l'allenatore della Tracer. Se Ferrocarril e Monte Libano sono al «top» (ma forse anche un po' stanche), le formazioni europee sono invece in fase di lento avvicinamento alle tensioni agonistiche del campionato

Solo lo Zalghiris l'avrà meno intensa perché il campionato sovietico, come sempre nella stagione che precede le Olimpiadi, ha deciso di rinunciare alle coppe maschili. Questa di Milano è quindi l'unica passerella internazionale che i campioni dell'Urss si concederanno quest'anno.

Ci saranno anche avversari che la Tracer ritroverà in Coppa dei Campioni: il Barcellona di Epi, Jimenez e «Cicciobello» Ferran Martinez, anche se alle prese con il problema Norris, con un ginocchio malandato; e poi il Maccabi di Berkovitz, Jamchy e Magee che si è presentato con una maxi-novità: come secondo straniero ha Ken Barlow, l'uomo che in aprile gli fece perdere la Coppa dei Campioni, disputando la più bella prova della stagione in maglia Tracer.

Non sarà avversario di Coppa dei Campioni ma è avversario per tradizione il Cibona del «diavolo» Drazen Petrovic e tanto basta.

La cosa ha fatto arrabbiare Boris Stankovic, il gran capo della Fiba: avrebbe voluto una squadra Nba, in omaggio al basket open, ma l'Abausa (l'organizzazione dilettantistica affiliata alla Fiba) aveva garantito di poter allestire una squadra degnissima: «Purtroppo si è ripetuta la storia di tutti gli anni» ha commentato Stankovic.

Si giocano tre partite al giorno, i diritti tv sono di Berlusconi (per l'Italia).

Questo il programma di oggi. Ore 17: Barcellona-All Stars Washington (girone A). Ore 20.15: Tracer-Ferrocarril (girone A). Ore 22: Maccabi-Monte Libano (girone B). Riposano: Cibona e Zalghiris Kaunas.

ALPE ADRIA

Stefanel a Chiarbola

La Stefanel dei giovani in gamba torna stasera a Chiarbola. Alle 20.30 per il torneo Alpe Adria ospiterà il Postumia. All'andata i triestini furono sconfitti di misura, per cui c'è voglia di rivincita. Il biglietto d'ingresso costerà ancora cinque mila lire per qualsiasi ordine di posti e l'incasso sarà sempre devoluto in beneficienza per Nicoletta Persi.

Mancheranno ancora Favero e Riva che oggi dovrebbe fare l'ultimo controllo medico e riprendere gli allenamenti. Dubbi anche sulla presenza di Lokar, influenzato.

Il Postumia viene indicato come una buona squadretta, anche se di terza serie jugoslavia, con ottimi tiratori dalla lunga distanza. Ma per i tifosi triestini sarà un'altra occasione per vedere questa frizzante Stefanel avviata verso la forma migliore a dodici giorni ormai dall'inizio del campionato.

La Stefanel sarà poi impegnata giovedì a Pordenone nel match di ritorno con la Castor, mentre sabato e domenica dovrebbe infine disputare le semifinali e le finali del gruppo B del torneo Alpe Adria.

ATLETICA A UDINE

Salce record

Spettacolo con i reduci da Roma

Servizio di
Edy Fabris

UDINE - Sul «Memorial Costa» brillano, come previsto, le stelle più fulgide, anche se l'unico record di livello internazionale è scaturito dalla prova di Giuliana Salce che nella marcia di tre chilometri ha stabilito il nuovo primato italiano ed europeo con il tempo di 12'31''79.

Senza rivali anche il toscano Andrei nel peso, lo statunitense Tonie Campbell nei 110 ostacoli, il senegalese Dia Ba nei 400 ostacoli e il suo connazionale Moussa Fall negli 800.

Più interessante e combattuta la gara dei 200 metri femminili, dove le negrette Ottey e Richardson si sono contese la vittoria all'ultimo respiro: ha prevalso alla fine la giamaicana con il tempo di 23''12 ma i consensi sono andati ad entrambe in quanto a presenza estetica.

Grande battaglia anche tra Tiacoh ed Egbunike nei 400, con fotofinish a favore del primo sul pari tempo di 46''51.

Jugoslavi sul podio nel lungo con Stekic primattore con un non eclatante 7'61.

Nella norma, negli altri concorsi anche i 2'21 dell'udinese Luca Toso nel salto in alto e il 5'20 di Orioli delle Fiamme Gialle Ostia nell'asta. Mariano (Fiamme Oro Padova) nei 100 piani e Lambruschini nei 1500 hanno dato il primo podio alla batteria degli italiani.

Un «Memorial Costa», dunque, reso prestigioso da alcuni dei più bei nomi dell'atletica mondiale, con l'unica non chiara assenza di Evangelisti, bronzo iridato a Roma nel salto in lungo.

Circa 10 mila gli spettatori, un numero leggermente inferiore a quello della prima edizione disputata lo scorso anno al «Friuli» in una fresca serata settembrina.

Questi i risultati al dettaglio: marcia 3 chilometri: 1) Giuliana Salce 12'31''79. 110 ostacoli: 1) Campbell 13''59; 2) Tozzi (Fiamme Oro) 13''98; 3) Pantani 14''09.

100 metri maschile: 1) Mariano (Fiamme Oro) 10''80; 2) Rho 10''87; 3) Diawara 10''88.

200 metri femminili: 1) Ottey (Giamaica) 23''12; 2) Richardson (Canada) 24''01; 3) Campana (Fiat) 24''35.

400 metri maschile: 1) Tiacoh (Costa d'Avorio) 46''51; 2) Egbunike (Nigeria) 46''51; 3) Knapic (Jugoslavia) 46''95.

1500 metri maschile: 1) Lambruschini (Fiamme Oro) 3'45''; 2) Boffi (Verona) 3'46''; 3) Dal Gobbo (Banca del Friuli) 3'46''.

400 metri ostacoli: 1) Dia Ba (Senegal) 50''13; 2) Kopital (Jugoslavia) 51''97; 3) Mosigek (Jugoslavia) 52''87.

800 metri: 1) Moussa Fall (Senegal) 1'46''42; 2) Stojolovic (Jugoslavia) 1'49''54; 3) Vandi 1'50''92.

Lancio del peso: 1) Andrei (Fiamme Oro) 18 metri; 2) Del Toso; 3) Sieni.

Salto in lungo: 1) Stekic (Jugoslavia) 7'61; 2) Vilak (Jugoslavia) 7'26; 3) Marikovic (Jugoslavia) 7'25.

Salto in alto: 1) Toso (Fiamme Oro Padova) 2'21; 2) Fisulito (Jugoslavia) 2'18; 3) Canovic 2'15.

Salto con l'asta: 1) Orioli (Fiamme Gialle Ostia) 5'20; 2) Buzzi (Banca del Friuli) 5; 3) Cnagic (Jugoslavia) 4'80.

■

ATLETICA. Ai prossimi campionati nazionali per Amatori Fidal, che si svolgeranno a Cesenatico il 18, 19 e 20 settembre, i triestini difenderanno i numerosi titoli vinti lo scorso anno con le seguenti squadre: G.S. San Giacomo (25 atleti), Cral Informatica (8 atleti), Assicurazioni Generali (6 atleti) e Amici del Tram de Opcina (5 atleti).

Nel fascicolo di CRONACA lo SPORT REGIONALE:

pattinaggio artistico, trotto, football americano, softball, pallamano, pallavolo

GIOCHI DEL MEDITERRANEO

Sei ori, due argenti e tre bronzi

Questo il «bottino» degli azzurri nella terza giornata

LATAKIA — Sei medaglie d'oro, due d'argento e tre di bronzo per gli azzurri nelle sei gare della terza giornata dei Giochi del Mediterraneo, in Siria.

I successi sono stati ottenuti nel nuoto da Tanya Vannini nei 400 sl, Giorgio Lamberti nei 100 sl, Manuela Carosi nei 100 dorso, Stefano Battistelli nei 200 dorso e dalla staffetta 4x100 sl femminile. La sesta medaglia d'oro è stata ottenuta da Boris Preti nella finale del concorso multiplo generale individuale di ginnastica.



Tanya Vannini

Risultati finali nuoto: 400 sl donne: 1) Vannini (Ita), 4'16''49; 2) Supiot (Fra), 4'20''50; 3) Cambrini (Ita), 4'21''57. 100 sl uomini: 1) Lamberti (Ita), 50''68; 2) Neuville (Fra), 51''70; 3) Rampazzo (Ita), 52''68. 100 dorso donne: 1) Carosi (Ita), 1'03''68; 2) Vigarani (Ita), 1'03''74; 3) Autric (Spa), 1'06''27. 200 dorso uomini: 1) Battistelli (Ita), 2'03''37; 2) Papanicolaou (Gre), 2'06''34; 3) Sacchi (Ita), 2'07''30. Staffetta 4x100 sl donne: 1) Italia (Persi, Patron, Dalla Valle, Vannini), 3'52''92; 2) Francia, 3'54''44; 3) Spagna, 4'00''34.